

DOTT. GIUSTINIANO DEGLI AZZI

INVENTARIO DEGLI ARCHIVI

DI

S. SEPOLCRO

(Estratto dal Vol. IV. - *Gli Archivi della Storia d' Italia*)



ROCCA S. CASCIANO  
PREM. STABILIMENTO TIPOGRAFICO LICINIO CAPPELLI  
1914

---

# SANSEPOLCRO

---

## ARCHIVIO COMUNALE

### Prefazione e Notizie storiche.

Delle sollecite cure che il Magistrato Civico di Sansepolero ebbe sin dai tempi più antichi per il suo archivio (che sino alla costituzione del Governo nazionale comprendeva così le scritture relative all'amministrazione municipale, come quelle di carattere giudiziario), fanno fede, oltre alle disposizioni minuziosissime degli Statuti, anche le apposite deliberazioni che in materia frequentemente ricorrono negli atti de' Consigli e de' Magistrati Comunitativi.

Una tra le più significative al riguardo è quella che, sotto la data del 3 agosto 1559, si legge a c. 84<sup>v</sup> del registro n.° 14 dei Partiti del Consiglio Generale della città (serie II<sup>a</sup>):

« Considerato che vi sono state di molte scritture in Comune le quali per la longhezza del tempo et alle volte per molte altre cause si sonno o smarrite o perse di sorte che la Comunità alli suoi bisogni non se n'è potuta servire, sicome hanno trovato essi Signori nel voler rivedere i beni occupati alla Comunità et le sententie anticamente date che non si trovano in Cancelleria; et acciò per i tempi avvenire non si abbia a stare nel medesimo errore, et che le cose del pubblico habbino a conservarsi:

Deliberano di spender lire 7 in un libro quale habbia da stare in Cancelleria et nel quale il Cancelliere sia tenuto per l'avenire scrivere et registrare et notare tucte quelle cose che saranno degne di memoria ad utile pubblico.

Avvertendo ancora che per la poca cura delli Cancellieri della Comunità nostra per li tempi passati alcuni libri et scritture d'essa si sonno smarriti et persi in grande danno sì della Comunità come delli particolari, si delibera che per l'avenire il Cancelliere sia tenuto nel fine del suo offitio consignar per inventario al suo successore tutti i libri et scritture...; che non si lasci asportar alcun libro dalla Cancelleria », ecc.

E per quel che si riferisce alla importantissima serie, così detta del Civile della Banca Attuaria (oggi serie II<sup>a</sup> — Civile di Sansepolcro — dell'Archivio giudiziario), merita d'essere riferita la seguente deliberazione sancita da' Consigli a dì primo di ottobre 1621:

« Perchè l'esperientia ha fatto et tuttavia più fa manifesto quanto danno habbia apportato et apporti al pubblico et privato servitio il lasciare le scritture della Banca Civile della città dello Borgo San Sepolcro in mano a' Notai della detta città, che di sei in sei mesi hanno esercitato et esercitano l'offitio di Attuario della detta Banca, senza porle in un luogo particolare dove possino stare serrate con chiave, in mano di persona che le renda sicure, a fine chi vi ha interesse possa, secondo l'occorrentie et bisogno, haverne copia; parendo che il lasciarle nelle proprie mani delli detti Notai nelle loro proprie case sii cosa molto male intesa et possa (come la ditta esperientia ci ha mostrato) causare perdite di scritture in grave danno delle persone che vi hanno interesse, et che non solo non vi sii il servitio de' particolari, ma neanche quello del pubblico; et poichè si sente essere state alle volte trovate scritture di detti Attuarii alle pizzicherie, neanche vi sii il decoro della città stessa, nè de' suoi Magistrati: per rimediare a un tanto inconveniente, fine sotto il dì 23 di novembre anno prossimo passato 1620 fu dal pubblico et generale Consiglio di detta città, a proposta fattagli da' Dodici di Collegio, eletto li signori luogotenente Bernardino Gherardi et Taviano Pichi, cittadini di detta città, con facultà di trovare luogo et modo da poter mettere dette scritture in sicuro et che siino ben guardate perchè, a' bisogni, ogni interessato possa havere copia di quanto li faccia necessario per matenimento delle sue ragioni: quindi è che li detti magnifici signori doi Deputati, accettato la carica loro data, et fatto più et diverse volte longo discorso, pensando loro Signorie non si possa per altra strada assicurare dette scritture che con il riporle nel pubblico Archivio della detta città dello Borgo dove stanno l'altre della Corte del

signor Commissario sotto la custodia et cura delli Cancellieri della Comunità, hanno risoluto et determinato: che per l'avenire li Notai Attuarii, subito che haveranno preso l'offitio del Banco suddetto, debbino fare un libro bollato et cartulato secondo gli ordini della detta città dove fedelmente annotino et registrino giorno per giorno l'exhibita di qualsivoglia scrittura che sarà loro da qualsivoglia persona presentata, tanto nelle prime instantie delle cause al banco ordinario quanto nelle seconde per via dappello interposto avanti li signori Conservatori di detta città, et altresì notare in detto libro tutti li sequestri et altro che li fusse presentato; et finito il loro offitio, subito devino detti Notai dare et consegnare il detto libro et registro al Cancellieri della Comunità che, cartulato come conviene, lo conservi nel pubblico Archivio et Cancelleria di detta Comunità, et ne faccia la ricevuta; et poi fra un mese detti Notai Attuarii debino consegnare et haver consegnato al medesimo Cancelliere tutte le scritture delle quali si saranno rogati durante il loro offitio: pena, a chi contrafarà, di uno scudo per ciascheduna scrittura che mancasse, et pena scudi cinque a chi mancherà fra il detto termine di dare detto registro...; et il detto Cancelliere, havuto che haverà dette scritture et filze, deva subito metterle nel pubblico Archivio et Cancelleria di detta città, et quelle fedelmente conservare ponendo in faccia di ciascuna filza a tutte maiuscole il nome del notaio che sarà di dette scritture rogato et l'anno ancora, a fine di ritrovare le scritture con più facilità et per non confondere la filza di un Notaro con quella dell'altro. Ma perchè vi sono fin qui di molte scritture rogate già dai Notai morti, che saranno (come si crede) apresso loro heredi o altri loro confidenti, et di quelle de' Notai ancor viventi apresso loro medesimi nelle loro proprie case, che pare sii conveniente si ponghino in luogo sicuro, si ordina che si faccia per pubblico bando notificare et comandare... che qualunque persona avesse dette scritture... le deva fra doi mesi... haver date tutte nelle mani del detto Cancelliere della Comunità, sotto pena di uno scudo per ciascheduna scrittura », ecc.

E fu appunto in virtù di questi provvidi ordinamenti che si potè, per lo meno, riunire e assicurare in proprie e ordinate filze gli atti di corredo ai processi civili sin dall'anno 1528, dov'è raccolto un vero tesoro di notizie biografiche, genealogiche, artistiche, ecc., per i due secoli XVI e XVII, che sarebbe stato ancor più ragguardevole e prezioso se avesse potuto estendersi ancora alcun poco al periodo anteriore, a quello cioè in cui la città di Sanse-

polcro ebbe artisti insigni e famosi, de' quali per la perdita appunto di queste scritture molto incerta rimane la biografia.

E della ricchezza dell'Archivio è testimonianza nei vecchi inventari che fin dal sec. XVI s'ebbe cura di redigerne, alcuni de' quali ancor si conservano (attuale serie XXXI) e che servono almeno a darci notizia precisa della consistenza della suppellettile archivistica, anche in quella parte ch'è poi andata dispersa.

Del valore che i cittadini di Sansepolcro annettevano alle memorie storiche del loro paese sono prova i bellissimo e quanto mai utili Repertori o Stratti alfabetici, che d'iniziativa ufficiale e con considerevole spesa furono alla metà del sec. XVI compilati per entrambe le serie, per quella Comunale cioè e per la Giudiziaria: lavoro d'infinita e diligente pazienza, eseguito in gran parte dalla stessa persona, e che — tolto qualche difetto di metodo, indispensabile per l'epoca — onorerebbe qualsiasi erudito e archivista anche de' tempi moderni. Dai quali Repertori si ha anche memoria precisa delle condizioni in cui si trovavano allora le più importanti serie d'Archivio, e si ha pure — per quanto molto sintetico — un riassunto autentico di notizie e di atti oggi irreparabilmente perduti.

Ottimo sussidio per le ricerche di storia locale sono anche i registri di « Memorie della Comunità » (serie XXX), in cui si raccolsero provvidamente in copie autentiche o semplici (e talvolta vi si allegarono pure gli originali) gli atti più rilevanti per la vita politica e amministrativa del Comune, e vi si notarono ufficialmente in ordine cronologico tutti i fasti della Città e gli avvenimenti di maggiore importanza.

La raccolta, già considerevole di per se stessa, delle carte spettanti alla Comunità fu di molto accresciuta e arricchita dalla riunione de' documenti spettanti ad alcune pie Corporazioni e ai soppressi Conventi, tra cui meritano speciale menzione la Compagnia o Fraternita di S. Bartolomeo (organismo fiorentissimo sin dal sec. XIII e che ebbe per secoli vita autonoma dal Comune e quasi in concorrenza con questo e l'antichissima Abbazia di S. Maria in Trivio a Monte Coronaro, una delle più cospicue e ricche della regione all'inizio appunto dell'età dei Comuni. Da questi due più istituti derivano i documenti più antichi che si conservino nell'Archivio e molti altri di quelli che per improvvise dispersioni o per altri motivi oggi non ne fanno più parte.

Quando alle sedi dell'Archivio, esse furono diverse ne' tempi; ma per lo più esso seguì nelle sue varie peregrinazioni l'ufficio della

Cancelleria, unito poi a quello del Censo, il cui preposto lo aveva appunto in custodia quando il Governo Lorenese ne ordinò il riordinamento e la formazione dell'inventario, che ancor ci rimane, ultimato il 2 luglio 1856 a cura del Cancelliere-Ministro del Censo Giov. Battista Babbini.

Dopo quell'epoca, e probabilmente in seguito alla nuova distribuzione degli uffici ordinata dal Governo Nazionale, l'Archivio Giudiziario fu lasciato nel palazzo Pretorio presso gli uffici della R.<sup>a</sup> Pretura, mentre quello Comunale fu relegato in una stanza, angusta e di continuo passaggio, attigua agli uffici municipali.

L'ordinamento che agli Archivi della Comunità di Sansepolcro ed agli altri annessivi aveva dato il suddetto Cancelliere-Ministro del Censo G. B. Babbini, era tutt'altro che razionale e scientifico; ma l'Inventario da lui formato, e di cui si conserva copia nell'Archivio del Comune, avrebbe potuto servire, se non alle storiche ricerche, almeno al riscontro delle diverse serie per controllare con qualche approssimazione lo stato di consistenza dell'Archivio. Disgraziatamente, però, all'atto del trasferimento in questa sede i registri e le filze erano stati disposti quasi completamente alla rinfusa sugli scarsi scaffali o ammonticchiati al disopra di questi senza alcun riguardo al precedente ordinamento. Mi fu quindi necessario per l'identificazione dei pezzi (quando la provvida cura dell'On. Ministero dell'Interno si degnò commettermene il riordinamento) esaminarli ad uno ad uno, sciogliendo anche i grossi fasci che senz'alcun criterio n'erano stati formati. Potei così, in seguito a questa lunga e laboriosa operazione, constatare che quasi tutta la suppellettile archivistica, relativa all'Amministrazione Municipale ed alle sopresse Opere Pie, descritta nell'Inventario del 1856, si trovava ancora in Archivio: e potei anche con vivo compiacimento riscontrar la presenza di documenti di molto pregio o non segnalati affatto nell'Inventario o malamente dissimulati sotto indicazioni di questo genere: « *Libri diversi trattanti cose inconcludenti; Libri diversi inutili; Libri diversi antichi saltuari* », ecc. E fu appunto tra questi che rinvenni un prezioso codice bambagino, di circa 300 carte, per gli anni 1309-1323, tutto in volgare, due protocolli notarili della fine del secolo XIII e dei primi del XIV, alcuni istrumentari e libri di testamenti del secolo XIV, e — quasi al completo — le due importantissime serie delle Provvizioni del Magistrato e delle Memorie Municipali, specie di Diari ufficiali della vita del Comune scritti giorno per giorno dai Cancellieri *pro tempore*. In complesso,

adunque, un materiale storico eccellente e, per lo più, discretamente conservato.

\*  
\* \*

In migliori condizioni si presentava l'Archivio Giudiziario propriamente detto, disposto in 4 comodi ed ampi locali nel palazzo Pretorio: anche qui però mancavano quasi affatto le segnature esterne corrispondenti a quelle dell'inventario, onde dovetti, al solito, esaminare uno ad uno oltre un migliaio di registri e di filze, restituendo intanto a' loro luoghi quelli che per trascuratezza o ignoranza n'erano stati spostati. Potei così constatare come non solo tutta la suppellettile dell'Archivio Giudiziario esistente nel '56 fosse rimasta, ma che v'erano stati aggiunti anche gli atti giudiziari d'altre località, come quelli d'Anghiari, Pieve S. Stefano, Sestino e Badia Tedalda, già altra volta temporaneamente compresi nella circoscrizione giudiziaria di Sansepolcro.

Alcuni di questi, e cioè gli atti di Pieve S. Stefano, Badia Tedalda e Sestino, furono ad opera mia, per disposizione ministeriale, restituiti all'Archivio di Pieve S. Stefano, mentre rimasero presso l'attuale Ufficio dell'Agenzia delle Imposte gli antichi libri del Catasto e dell'Estimo (dai primi del sec. XV in poi), che già figuravano nei vecchi inventari dell'Archivio della Cancelleria del Censo.

Dell'Archivio giudiziario resta un inventario di consistenza, appena abbozzato, e redatto nel 1866, probabilmente dopo lo smembramento dell'Archivio Comunitativo descritto nell'inventario del 1856, da qualche funzionario della Cancelleria della Pretura, che lo lasciò in molte parti incompleto.

Circa al sistema da me seguito nella nuova sistemazione e nel riordinamento dell'Archivio, ai dati che risultano dall'inventario-sommario qui appresso aggiungerò che, premurosamente coadiuvato dall'Autorità Comunale, eseguii il trasporto dell'Archivio Municipale propriamente detto in più comoda e sicura sede attigua alle sale della Civica Biblioteca, dov'è affidato all'assidua cura e vigilanza del personale di questa. Nell'ordinamento poi, sembrandomi assurdo mantenere l'empirica e cervelotica disposizione dell'antico Inventario, cercai (per quant'era possibile) dare un ordinamento logico alle diverse serie, conservando però ricordo delle vecchie segnature, utili per l'identificazione e per la consultazione dei registri e delle filze in confronto cogli antichi repertori e colle indicazioni archivistiche fornite talvolta dai documenti istessi d'Archivio. E nella compilazione

di quest'Inventario-sommario, senza pretender affatto di dar un completo ragguaglio del contenuto dell'Archivio, cercai porre in evidenza, alla stregua de' frettolosi appunti da me presi durante il non lieve lavoro d'ordinamento, di porre in evidenza quei registri o quegli aggruppamenti di carte ove fosse migliore e maggior copia di notizie interessanti la storia locale: lieto se qualche studioso potrà, invogliato da questi fugaci cenni, trarre eccitamento ad estendere e intensificar le ricerche, specie in quei grossi fasci di carte sciolte che io, pressato dall'indole del mio compito e dalla ristrettezza del tempo, potei appena disporre sommariamente in ordine cronologico, liberandole dalla caotica confusione in cui una secolare trascuranza e l'inesperienza de' consegnatari le aveva gettate.

Quanto alle pergamene, descritte in principio di questo Inventario, e che trovai in parte confuse tra gl'informi fasci di carte sciolte, in parte malamente distinte con indicazioni inesatte, od erronee addirittura, in pacchi eterogenei presso la Direzione della Biblioteca, esse furono providamente riunite al R.<sup>o</sup> Archivio Diplomatico presso quello di Stato in Firenze, in omaggio al disposto del Motuproprio sovrano di Pietro Leopoldo 24 dicem. 1778, della cui inosservanza sin dal 18 mag. 1789 era stato fatto dalle Autorità Governative richiamo al Magistrato Civico di Sansepolcro (Serie VII, fil. 38, c. 746: lettere del Soprassindaco di Firenze 18 maggio e 7 giugno 1779).

Come pure al R.<sup>o</sup> Archivio di Stato di Firenze passarono due preziosissimi protocolli notarili dell'Antica Abazia di Monte Coronaro, che ritrovai frammisti a carte d'epoca posteriore, sfuggiti alla legge Cosimiana 14 dicembre 1569, in vigore della quale furono riuniti all'Archivio Notarile Antecosimiano, dove si conservano tutti gli altri protocolli de' notai di Sansepolcro anteriori all'istituzione dell'Archivio suddetto. E del trasporto di questi a Firenze resta preciso ricordo a carte 1443 e 1977 degli Atti civili del Commisario Francesco Albizi per gli anni 1570-71.

Ai documenti dell'Archivio Comunale attinsero più largamente tutti gli scrittori di storia locale, come il Graziani, il Goracci, il Coleschi, il Corazzini, e più recentemente l'intellettuale e coltissima scrittrice signora Evelina Franceschi-Marini (*Evelyn*), cui siamo debitori del migliore studio biografico-critico su Pier della Francesca fin qui venuto in luce in Italia (1). Men compulsato invece rimase

(1) Il P. Lagomarsino, che diè in luce, dedicandola al sommo Muratori, l'opera *De scriptis invita Minerva* di ANTON MARIA GRAZIANI, dà notizia di un manoscritto

l'Archivio Giudiziario, perchè da tutti era ignorata l'esistenza d'un altro prezioso Repertorio alfabetico, che per tutta la serie del Civile di Sansepolero era stato compilato nel 1565 e che poi era rimasto dissimulato sotto una falsa indicazione fino al giorno in cui mi fu dato di rinvenirlo. Ed ora, riordinate e disposte convenientemente le serie, coll'aiuto di questi Repertori, le indagini riusciranno anche ai meno esperti di gran lunga più facili e sicure, ed è da augurare che — se non altro — questa mia modesta fatica valga a ravvivare i buoni propositi di chi vagheggia un'illustrazione adeguata, e con-

inedito che s'intitola pomposamente *Historia Burgi S. Sepulchri*; ma che effettivamente non ha grande importanza per la storia della città: « Extat in Bibliothecae Mediceo-Laurentianae pluteo LXVI codex chartaceus in fol. min. numero 26 notatus, duabus et triginta paginis constans, inscriptus titulo *Historia Burgi S. Sepulchri*. Continet is quidem nonnulla ad Burgi prorsus aliena: nec tam historia ea est, quam supplex ad Nicolaum, opinor, quintum pont. max., Monachorum Camaldulensium, in Burgensi S. Joannis Evangelistae coenobio degentium, libellus quo jura quaedam sua adversus Tiferatium Episcopum sive tuentur sive repetunt: horretque totus sententiis ac verbis... ».

FRANCESCO CORAZZINI stampò nel 1874 (Sansepolero, Becamorti) alcuni *Appunti storici e filologici su la Valle Tiberina Superiore*, giovandosi dei documenti dell'Archivio Comunale. Il suo libro però, d'ordine — a quanto mi fu narrato — del senatore cav. G. B. Collacchioni, cui l'A. l'aveva dedicato coll'onesto intendimento di fargli cosa gradita, venne prima della pubblicazione fatto distruggere (!?) ed è oggi quasi introvabile. Io potei consultarne una copia per la cortesia del cav. Lazzerini, ex-sindaco di Sansepolero, uno dei più colti e appassionati studiosi delle patrie memorie.

Lunghe e amorse indagini sui documenti del Comunale fece anche il compianto cav. Francesco Giovagnoli che, nella sua qualità di Sindaco di Sansepolero, si rese benemerito dell'Archivio curandone la conservazione delle carte e salvandole da inconsulte manomissioni: i pregevoli spogli da lui compilati furono dal nepote di lui dott. Ugo Giovagnoli, per mio mezzo, messi a disposizione degli studiosi e da me riuniti alla serie XXI dell'Archivio (n.° 13).

Dopo l'attuale riordinamento alcuni interessanti documenti di storia artistica furono pubblicati, con ottimo corredo d'osservazioni critiche, dalla ricordata signora EVELINA FRANCESCHI-MARINI (in *Arte*, dir. da A. VENTURI, an. XVI, fasc. 6°), che con grande alacrità sta compiendo altre ricerche per l'illustrazione artistica di Sansepolero.

Dei depositi archivistici qui descritti e degli altri della città diè un cenno molto sommario (in *Archivi della Storia d'Italia*, vol. I, pp. 81-88) il compianto prof. G. MAZZATINTI, il quale nell'Archivio del Comune « mal disposto e in disordine » non riuscì a trovare « dei vecchi volumi dell'Archivio che lo spoglio prezioso » qui descritto in appendice alla II<sup>a</sup> Serie delle Deliberazioni Consiliari, da me quasi per intero ricostruita, mentre il Mazzatinti non potè rintracciare alcuno dei registri anteriori al 1542. Il volume genealogico, di cui egli fa speciale menzione, è il *Libro d'Oro* di Sansepolero, copia autentica del registro corrispondente della serie de' Libri d'Oro della Nobiltà Toscana fatta d'iniziativa ufficiale e conservata nel R.° Archivio di Stato di Firenze: copia che oggi si custodisce nella civica Pinacoteca di Sansepolero.

dotta sulla scorta sicura de' documenti, delle interessanti e spesso gloriose memorie di Sansepolero.

Credo poi di compiere un gradito dovere esprimendo la mia più sincera riconoscenza alla benemerita Amministrazione Municipale di Sansepolero che, dopo aver sollecitato dalla provvida cura dell'On. Ministero dell'Interno la sistemazione e il riordinamento de' suoi Archivi, volle — in persona specialmente dell'egregio suo Capo, il cav. Piero Franceschi-Marini — favorire e facilitare in ogni miglior guisa il mio compito, e coadiuvarmi efficacemente nel difficile e laborioso adattamento dei locali d'Archivio (1).

DOTT. GIUSTINIANO DEGLI AZZI.

(1) Mi pare utile, perchè se ne trovano ripetuti accenni nel registro 7<sup>ma</sup> della II<sup>a</sup> serie qui appresso descritta e anche perchè edita in opere antiche e non accessibili a tutti facilmente, riprodurre quella parte della bolla di Leone X (relativa all'erezione della Diocesi di Sansepolero e alla costituzione del Borgo in città), nella quale narra le origini dell' « oppidum S. Sepulchri ». L'UGHELLI (*Italia Sacra*, to. III, 195 e seg.) la pubblica colla data del 1515 che il GRAZIANI (op. cit., I, 75) rettifica in quella del 1517.

Essa invece è senza dubbio del 1520 (« pontif. nostri anno octavo »), come me ne ha anche assicurato il dottissimo amico prof. E. CARUSI, che con tratto di squisita cortesia controllò la datazione del documento nella minuta che se ne conserva all'Archivio Vaticano (Reg. lat. 1399, f. 278):

« Leo Episcopus... etc. Sane attendentes quod oppidum Burgi S. Sepulchri, Civitatis Castellii Dioecesis, temporalis domini excelsae Reipublicae Florentinae, in cuius loco ante illius constitutionem ingens erat sylvia, Nivea ob nivium frequentiam dicta, et cum per eam iter facerent duo sancti Peregrini, Arcanus videlicet et Aegidius a Sancto Sepulchro Dominico tunc abscedentes, cum apud limpidissimum fontem, qui inibi tunc erat, aliquantulum requiescerent, divina visione, ut dicitur, admoniti, quoddam sacellum ibidem construxerunt, et ex tunc nonnulli Christifideles iuxta sacellum ipsum aliquas domos edificare et burgum domorum facere et tandem multiplicatis domibus et moenibus erectis in oppidum, S. Sepulchri appellatum, fertur inter alia ipsius domini oppida, admodum celebre et antiquum, ac magna notabilium et literatarum personarum ac incolarum generositate, benedicente Domino refertum, ac in illo unum notabile et insigne monasterium Camaldulensis Ordinis, sub invocatione S. Johannis Evangelistae dicatum, in quo adhuc fons et sacellum per dictos sanctos peregrinos fabricatum huiusmodi consistunt, et ad cuius fontis lavacrum aquas haurientes febricitantes, divina operante clementia, intercessione ipsorum Sanctorum liberantur, in loco celebri dicti oppidi situm et sedi Apostolicae immediate subiectum, ac quamplures aliae saeculares et regulares Ecclesiae dicti Monasterii censuales, in quibus divina celebrantur officia, existunt, adeo ut merito oppidum ipsum titulo Civitatis decorari, et Ecclesia ipsius monasterii, cuius Abbas pro tempore existens baculo pastoralis et aliis Pontificalibus insigniis ex indulto Apostolico uti consuevit, in Cathedrali ecclesiam erigi possent: Unde nos... prefatum oppidum in Civitatem et Ecclesiam monasterii huiusmodi in Cathedrali Ecclesiam secularem, cum Episcopali dignitate, jurisdictione et superioritate... perpetuo erigimus, creamus et instituimus... », etc. (Determina poi i confini della nuova Diocesi, ecc.). « Datum Romae apud S. Petrum, anno MDXX, quinto decimo Kal. Octobris, pontif. nostri anno octavo ».

## B. — Registri e Filze

### SERIE I.<sup>a</sup> — *Statuti Municipali, ecc.*

1. (FF. 2). Grosso cod. membr., leg. in assi, sulla superiore delle quali era intagliato lo stemma, oggi caduto, del Comune; sulla inferiore è la grappa in ferro per tenerlo incatenato al banco del Magistrato; di cc. 151, di cui mancano le cc. 1, 24-33, 43, ed altre in fine. La scrittura del codice è in parte consunta dall'uso.  
A c. 2 è l'indice del volume contenente:  
cc. 3-58: Statuto (latino) della terra di Sansepolcro, compilato a tempo del Commissario fiorentino Niccolò Valori (1441) e distinto in 4 libri;  
cc. 59: copia della sentenza resa il 4 dic. 1566 dai signori Nove del Dominio Fiorentino a favore del Borgo S. S. sopra la villa di Cospaia;  
cc. 62<sup>t</sup>: Statuti dell'Ufficiale del Danno Dato, in 104 rubriche (s. d.);  
cc. 77<sup>t</sup>: « Rubricae (29) Reformationum in Officio Damnorum Datorum », del 6 mar. 1447 (s. f.);  
cc. 82: rubriche della Gabella Grossa;  
cc. 84<sup>r</sup>: capitoli della Gabella del vino, del biado, de' panni ecc.;  
cc. 114: « Nova Ordinamenta » fatti dal Consiglio del popolo di Borgo S. S. e approvati dalla Repubblica di Firenze il 9 apr. 1458;  
cc. 119 e sgg.: altre riforme del 1459;  
cc. 123<sup>t</sup>: « Lodo fra li cittadini del Borgo et i lavoratori et contadini »: del 1470;  
cc. 126<sup>t</sup> e sgg.: altri Statuti del Danno Dato, Provvisioni e lettere de' Consigli e de' Magistrati della Dominante su oggetti speciali interessanti il Borgo S. S., ecc., fino all'anno 1540.

2. (FF. 3). Cod. membr. leg. in assi e pelle; di cc. 242 scr. — Statuto latino del Borgo S. S.: 24 dic. 1571, con riforme speciali ed aggiunte fino al 1663.
3. Grosso cod. cart., leg. in assi e pelle; in folio; di cc. 358. Copia del sec. XVIII degli Statuti del Borgo S. S. del 1571: i primi tre libri sono in latino; il 4° (del Danno Dato) e il 5° (delle Gabelle) sono in volgare; il 6° contiene riforme, aggiunte, ecc., in latino e in volgare, sino al 1771.
4. (K. 161). Cod. miscellaneo, rileg. in assi e pelle; volume, con indice in principio, riunito a cura del Gonfaloniere Francesco Pichi nel 1771-72. Contiene:
  - a) reg. membr. di cc. 26: provvisioni della Repubblica di Firenze e delle sue Magistrature, lettere e istruzioni, ecc., su affari e interessi della Comunità del Borgo S. S.: 1441-1558;
  - b) quaderno cart. di cc. 8 scr.: « Capitoli et Ordini dell'Arte degli Orefici » di Borgo S. S.: 13 giug. 1575;
  - c) quad. membr. di cc. 4 scr.: « Legge per la Fiera al Borgo S. S. »; 1467;
  - d) cod. membr. di cc. 26: riforme e leggi della Repubblica e del Principato, consulti di savi, lodi arbitrali, ecc., su affari del Borgo S. S.; 1499-1542.
5. Quaderno membr. di cc. 8: lodo tra i cittadini e i contadini del Borgo S. S., reso dagli arbitri Giovanni Lorini e Jacopo Guicciardini, nel 1470. — Segue la legge fatta dalla Repubblica fiorentina a proposito di tale controversia il 14 ago. 1494.
- ⑥ Quad. membr. di cc. 12: Statuti e matricola dell'Arte dei Calzolai del Borgo S. S.; 1378; in volgare.
7. (FF. 5). Cod. membr., leg. in pergam.; di cc. 100. — Statuti della Comunità di Monterchi: 19 apr. 1569, con riforme ed aggiunte sino al 1624. — In fine si trovano alcuni fogli cartacei portanti riforme su oggetti speciali, per gli anni 1618-1775.
8. (FF. 10). Reg. cart. di Leggi e bandi della Comunità di Monterchi, fatto nel 1667-68; va sino al 1728; precede il Repertorio alfabetico.

N. B. — Nel R.<sup>o</sup> Archivio di Stato di Firenze si conservano vari Statuti generali e particolari di Sansepolcro: ne do qui sommaria indicazione:

- n.<sup>o</sup> 795: volume miscellaneo, che contiene:
- a) statuto dei Beccai della città del Borgo S. S.: 1457-1573;
  - b) copia dei Capitoli e Statuti dell'Alpi della città del Borgo a S. S.: 1592;
  - c) leggi e provvisioni diverse fatte dalla Repubblica di Firenze, o da essa approvate, su interessi del Borgo S. S., per gli anni 1445-1547. Notevolissime fra queste sono due leggi suntuarie, del 1473 e del 1547, in volgare;

d) Statuti municipali del Borgo S. S. (in latino): compilati al tempo del Commissario fiorentino Niccolò Valori (1441), cui fanno seguito i Capitoli delle Gabelle, e alcune riforme e addizioni fino al 1470, in latino e in volgare.

n.º 796: Statuto (latino) del Borgo S. S.; compilato nel 1571, e scritto da Niccolò de' Tani; con addizioni e riforme sino al 1647.

n.º 797: Addizioni e riforme agli Statuti del Borgo S. S. per gli anni 1573-1663.

n.º 798: cod. membr. di cc. 14 scr.: Ordini del Monte della Pietà della città del Borgo S. S. tradotti dal primo Libro degli Statuti di detta Città » nel 1466 (in volg.), coll'assistenza del « celeberrimo Theologo fra Fortunato minore dell'Osservanza di S. Francesco, figlio del giureconsulto Jvone de' Coppoli perugino; con aggiunte fino al 1589.

n.º 799: copia, in carta bambac., del cod. preced., con aggiunte fino al 1629.

n.º 800: Capitoli del Monte suddetto, compilati il 24 giu. 1466; con riforme, aggiunte e correzioni fino al 1739.

n.º 801: Altra copia degli « Ordini del Monte della Pietà » del 1466; cui segue l' « Ordine e modo da tenersi per il sindaco della vendita del Monte di Pietà della città del Borgo a S. S. sopra la vendita e restituzione de' civanzi de' pegni venduti ».

SERIE II. — *Riforme, Provvisori e Deliberazioni  
dei Consigli di Borgo Sansepolcro.*

1. (FF. 1) Reg. cartac. in 4º; di cc. 198.

«... Reformationes et provixiones Communis et hominum terre Burgi S. Sepulcri et alia negocia Comuni dicte terre tangentia ac locationes gabellarum et datiorum dicte terre, necnon commissiones, supplicationes et rescripta obtenta a magnificis dd. nostris Karulo et Pandulfo dd. de Malatestis, tempore ser Benvenuti de Ripoli de Bononia canzelarii et depositarii dicte terre pro dictis dominis... »; per gli anni 1390 ottob. 13-1400 apr. 25.

Vi sono riportate anche lettere scritte dai Malatesti ed altre ad essi indirizzate.

Era l'antico registro **B**, distinto nel Repertorio, di cui appresso, coll'indicazione: « *Benven. B* ».

A cc. 8 e 144: Alberto del Nero d'Alberto, ricordato tra i Conservatori del Borgo: 1.º gen. 1391 e 31 mag. 1403.

A c. 10: Antonio di Mat.º, pittore, membro del Consiglio: 1403.

A cc. 9 e 115: Benedetto di Piero di Benedetto di Francesco, membro del Consiglio: 1391 e 1403.

A cc. 82, 88 e 97: messer Gozzadino Gozzadini da Bologna, vicario, ecc.

2. Reg. come sopra; di cc. 165; mancante in principio e altrove; molto consunto nei margini: al tempo del cancelliere ser Francesco de' Lergi: 1440-1447.

Era l'antico reg.º **C**; nel Repertorio: « *Franc. C* ».

A c. 2<sup>t</sup>: ricordo degli onori resi (agosto 1440) a Giovanni de' Vespucci dal Comune di Sansepolcro che n'era parente spirituale per aver, a mezzo d'un procuratore a ciò deputato, tenuto a battesimo un figlio del Vespucci, natogli quand'era a esercitar l'ufficio al Borgo.

A c. 94<sup>r</sup>: 1444, giug. 25: «... obtentum fuit... solvi magistro Antonio de Anglario pictori libras 28 pro picturis in Auditorio Consiliorum iuxta turrem de novo constructo et ordinato... ».

A c. 101: ricordo dello « stendardo della Comunità commesso a Tommaso della Faggiola ».

A c. 144<sup>r</sup>: 1446, giug. 21: «... obtentum fuit... solvi magistro Anthonio pictori de Anglario libras 25 corton... pro residuo sui salarii pro picturis in Audientia terrena Consiliorum... ».

3. Reg. c. s., di cc. scr. 34: « Liber Reformationum », etc.; al tempo del Cancelliere Giuliano di Marco Campanella: per gli anni 1451-52.

Era l'antico reg. **E**.

4. Reg. framm. c. s. di cc. scr. 44, manc. da cc. 20 a 35 incl. Riformazioni al tempo del cancelliere Anestagio d'Antonio Anestagi (1458-59) e poi al tempo di Niccolò di Pierpaolo Lucarini (1460).

Faceva parte, insieme col successivo, dell'antico reg.º **F**. Nel Repert.º: « *Anestag. F* » e « *Nic. F* ».

A c. 2<sup>t</sup>: 1458 ott. 7: ricordo di concessione fatta ad un privato di poter fabbricare un muro della sua casa « super muro lodie nostri Communis ».

5. Reg. c. s., di cc. 61: Riforme al tempo del cancelliere Niccolò Lucarini: 1460-1462; in fine è aggiunto un quaderno di 6 cc., del 1463.

Faceva parte dell'antico reg. **F**, di cui sopra.

A cc. 3, memoria relativa alle balestre di proprietà del Comune: 1460 ott. 5.

6. Reg. framm. c. s., di c. c. 85, mancante in principio e altrove. Riform. al tempo del Cancelliere ser Francesco d'Andrea Pichi: 1464-67.

Era l'antico reg. **G**. Nel Repert.º: « *Franc. G* ».

A c. 54: 1460 ott. 12: Santi di Bartolomeo Tidi ricordato tra i membri del Consiglio Maggiore (« adunata »).

7. Reg. framm. c. s., di cc. 186, di cui mancano le prime due. Riform. al tempo dei cancellieri: ser Francesco Pichi (1467-68); ser Mario Fideli (1468-70); ser Leonardo Fideli (1470); ser Francesco Pichi



predetto (1470-71); e ser Ugnicio di Nofro di Francesco (1471-75).

Era l'antico registro **H**.

A c. 11.<sup>t</sup> 1468, genn. 20.

« .... quod pro ornamento terre nostre Burgi nulla persona.... audeat.... destruere.... aliquam turrin positam in terra Burgi: sub pena fl. C.... et quintupli dicte turris.... ».

A c. 12.<sup>r</sup>, detta data:

« .... quod Mag.<sup>ci</sup> Conservatores et Vex. Just. terre Burgi.... teneantur in fine eorum officii dimictere et relapsare unum targonem Residentie ipsorum novum et pictum cum armis Vexilliferi in medio et circum circa cum armis et insignis aliorum Conservatorum incipiendo cum presentibus mag.<sup>ci</sup>s Conservatoribus »; ed oltre a ciò, debbano rilasciar 10 lire « convertendas in emtione coclearum et forcinarum argenti.... », per la mensa del Magistrato.

A c. 139: m.<sup>o</sup> Pietro di Benedetto di Pietro, pittore elettore del medico » [1468].

A c. 167: m.<sup>o</sup> « Pietro suddetto, eletto sopra la muraglia » [1468].

7.<sup>bis</sup> Reg. c. s., di cc. 512, di cui mancano le prime 19 e molte altre sono assai gualcite; precede il « trovarello » o Repertorio alfab., molto consunto, di cc. 32, di cui mancano le prime due corrispondenti alle prime 45 cc. del registro. Riformag. al tempo di ser Guasparre di Francesco Rigi: 1512-1529.

Era l'antico reg. **O**. — Nel Repert.<sup>o</sup>: *Guasp. O* ».

A c. 6: notizie su Battista di Francesco Franceschi.

A c. 8: esenzioni concesse ad Ambrogio d'Antonio Catani da Valsassina.

A cc. 26, 269 e 274: cappella di S. Gilio da farsi ed uomini sopra ciò deputati.

A cc. 51, 96, 241: ricordi di Bartolomeo d'Antonio di Piero di Benedetto Franceschi, Gonfaloniere e soprastante alle strade.

A c. 89 e 159: fabbrica del castello della torre di palazzo.

A cc. 128, 228, 263: Notizie sul giuoco delle Balestre e sul pallio relativo.

A cc. 133, 164, 185: Marco di Francesco Franceschi membro del Consiglio: soprastante alle strade; giudicato non poter risiedere nel magistrato contemporaneamente allo zio. — Gio. Battista di Marco di Benedetto Franceschi, consigliere: sua morte (c. 133).

A cc. 197-198; 316 e 496, ecc.: Notizie su Tidi e Girolamo di Santi Tidi.

A cc. 217 e 456: civiltà concessa a Bastiano di Tommaso di Niccolò d'Antonello da Pisa.

A c. 247: Francesco di Vico o di Lodovico Franceschi, venditor del Campione.

A c. 303: civiltà, arme e insegna concesse a messer Teodoro allievo d'Andrea della Pietra.

A c. 310: Ulivieri di Pacciuolo, garzone de' signori Conservatori.

A c. 345, 347, 349: Atti contro m.<sup>o</sup> Bastiano di Marco Franceschi e licenza datagli di tornare.

A c. 404: esenzioni concesse a m.<sup>o</sup> Antonio di Piero lombardo, legnaiolo.

A c. 428: pagamenti a Giovanni di Berto [Alberti] per lavori fatti in servizio del Comune.

A cc. 479-482, ecc.: notizie sull'oriuolo pubblico.

8 (K. 5). Reg. c. s., di cc. scr. 155. — Riform. al tempo del Cancelliere Michelagnolo di Gio. Battista Palamidessi (1529-1530) e poi di ser Guasparre Rigi predetto: 1530-1534.

Era l'antico registro **P**. Nel Repert. « *Michel. P.* ».

A c. 12.<sup>r</sup> 1529 set. 2: i sigg. Conservatori e Gonfaloniere, insieme coi Dieci della Guerra, stanziano 10 fiorini « pro solvendo et satisfaciendo Johanni Alberti causa sue mercedis et laboris et assidum pro spingarderis factis ad bastionem ».

A c. 14.<sup>t</sup> 1529 set. 18: si delibera di far stimar il lavoro compiuto da detto Giovanni « qui fabricavit plures canonieras pro bastionibus ».

A c. 15.<sup>r</sup> 1529 set. 24: ordine che le chiese diano una campana per ciascheduna onde farne artiglierie.

A c. 15.<sup>t</sup> 1529 ott. 8: si delibera di pagar gli onorari dovuti « Johanni Alberti magistro lignorum ad bonum computum sue mercedis et operum prestitorum in fabricandis bastionibus et fortitudine civitatis ».

A c. 16.<sup>r</sup> 1529 ott. 16: si pagano al suddetto per tale titolo 10 fiorini.

A c. 19.<sup>r</sup> 1519 ott. 28: « Johanni Berti Johannis magistro lignaminis qui eius opera et labores ac personam prestitit pariter et industrias atque magisterium in fabricandis bastionibus et designandis ac faciendis et sollicitandis, eius merces et labor solvatur ad rationem bon. 16 pro qualibet die qua eius personam in huiusmodi opere et fabrica prestitit ».

A c. 31.<sup>r</sup> 1530 genn. 4: memoria che « Johannes Berti et Angelus Francisci de Mercatis fecerunt experientiam fundendi artiglierias », etc.

A cc. 35 e 50: altri ricordi di detto Alberti soprastante alle fortificazioni.

A c. 73, 74, 133, ecc.: m.<sup>o</sup> Bastiano di Marco Franceschi, gonfaloniere.

A cc. 83-86 e 98: dono di un bacino d'argento fatto dalla Comunità ad Alessandro de' Medici.

A c. 139: licenza data a messer Franciotto di Bartolomeo Franceschi d'estrarre dal territorio del Comune certi semi per i beni che possedeva « ultra Alpes »: 11 ott. 1533.

9 (K. 4). Reg. c. s., di cc. scr. 150. — Riform. al tempo del Cancelliere Francesco d'Antonio Aggionti: 1534-1537.

Era l'antico reg. Q. Nel Repertorio è « *Franc. Q.* ».

A c. 48.<sup>r</sup> 1536 genn. 5: pagamenti fatti a Giovanni di Berto [Alberti] « magistro lignorum » per lavori fatti al Comune quando passò dal Borgo la cavalleria di Alessandro de' Medici sotto il comando di Valerio Orsini.

A c. 96.<sup>t</sup> 1536 ago. 9: memoria del passaggio del Duca di Firenze, che entrò al Borgo da Porta Fiorentina a ore 24; albergò in Vescovado; si trattenne al Borgo tutto il dì poi e la mattina del giorno 11, prima di pranzo, andò da Alessandro Vitelli a Città di Castello.

10 (B. 12). Reg. c. s. di c. 144 scr. — Riform. al tempo del Canc.re ser Pompeo di ser Jacopo Guelfi: 1542-44.

Era l'antico reg. S. — Nel Repert.: « *Pompeo S.* ».

A c. 18 e 35: Pagamenti a Giovanni di Berto Alberti per lavori fatti in servizio del Comune.

A cc. 27 e 84: 22 ag. 1542 e 22 lug. 1543: per le grandi spese che doveva sostenere la Comunità si sospenda di « balestrar il pallio ».

A c. 75-77: allegrezze fatte in Sansepolcro per la fortezza del Borgo resa dall'Imperatore.

A c. 76 e 130: 1543 giu. 17: stanziamento di spese per porre « l'arme delle palle » sulla torre del Comune.

A c. 120: 1543 nov. 15: Marco di Francesco Franceschi, eletto dei Dieci della Milizia.

A cc. 137 e 140: 1544 mar. 25 e apr. 14: altri ricordi del suddetto Marco.

11 (B. 13). Reg. c. s., di cc. 185 scr. — Riform. al tempo del Canc.re ser Giovan Maria di Pirro Sernardi: 1547-1551.

Era l'antico reg. V. — Nel Repert.º « *Gio. M.<sup>a</sup> V.* ».

A c. 15: ordine che si balestri il pallio nel giorno di S. Gilio, festa della città, con la spesa di fiorini 12: 1547 ago. 27.

A cc. 54, 101 e 103: Piergirolamo di m.º Bastiano Franceschi, Consigliere: permesso d'assentarsi, ecc.

A c. 149: 1550 ott. 29: Francesco di Bartolomeo di Piero di Benedetto [Franceschi] ammesso al Consiglio Generale in luogo del padre defunto.

A c. 171: Berardo di Beo Ducci sia pagato d'un disegno fatto pel Comune.

12 (B. 14). Reg. c. s., di cc. 190 ser. — Riform. al tempo dei Cancellieri: ser Niccolò Tani, predetto: 1551-53; e ser Paulantonio di ser Francesco Aggionti: 1553-55.

Era l'antico reg. X. — Nel Repert.: « *Nic. X.* ».

A cc. 17, 30, 57, 62 e 68: Marco di Francesco Franceschi, Consigliere, Gonfaloniere e Depositario del Comune.

A cc. 29 e 31: Deliberazioni in ordine alla stampa degli Statuti della Città.

A c. 54.<sup>s</sup> 1552 set. 19: Giovanni di Berto d'Alberto, eletto tra i soprastanti de' fiumi, per ponente.

A c. 54.<sup>t</sup> 1552 ott. 3: « .... et volsero i magnifici sig.ri Conservatori et soprastanti di Schianta che Berto di Giovanni di Berto havesse per suo premio et mercede dell'esser lui andato a Monte Casale et dell'haver fatto un disegno et ritratto d'esso luogo, fiorini uno.... ».

13 (B. 15). Reg. c. s.; di cc. 187. — Riform. al tempo de' Cancellieri: ser Paulantonio, predetto: 1555-56; e ser Pompeo di ser Jacopo Guelfi: 1556-57.

Era l'antico reg. Y. — Nel Repert. « *Paulant. Y.* ».

A c. 32: 1555, set. 1.º Marco di Francesco Franceschi, Gonfaloniere, per levante. (A c. 144: il suddetto, Consigliere, morto).

A cc. 86 e 89: Commedia fatta nella Sala del Consiglio, con licenza.

A c. 108: 1556 apr. 21: « Atteso la morte di Cristoforo di Guido Gherardi, uno del numero del Consiglio de' 60, in loco di quello subrogorno.... Girolamo di Baldo Gherardi ».

A cc. 148, 187, ecc.: Notizie di Lodovico d'Antonio Franceschi e d'altri della sua famiglia; 1557 apr. 30: detto Lodovico eletto al Consiglio in luogo di Piergirolamo di m.º Bastiano Franceschi, defunto.

14 (B. 16). Reg. c. s., di cc. 247. — Riform. al tempo dei Cancellieri: ser Pompeo, predetto: 1557; ser Girolamo di ser Agnolo Tani: 1557-61; e ser Berardo di Giuliano Cungi: 1561.

Era l'antico reg. Z. Nel Repert. « *Pompeo Z.* ».

A c. 11: pagamenti diversi a favore di Berto di Giovanni d'Alberto per lavori fatti al Comune. A c. 128: elezione del suddetto a soprastante de' fiumi.

A cc. 45, 56, 110 ecc.: Notizie di Lodovico d'Antonio Franceschi, membro del Consiglio.

A cc. 47 e 78: 1559 apr. 11, ec.: ricordi dei terremoti che devastarono la città.

A c. 84: stanziamenti per acquistar registri in cui scrivere le memorie spettanti alla Comunità.

A cc. 143-144: permesso di far la commedia nella Residenza del Comune, previo deposito per gli eventuali danni.

A c. 169:

« Adì 14 Agosto 1561 a ore 23. — L'ill.mo ed Ecc.mo Sig.re il Sig. Duca Cosmo di Fiorenza secondo e di Siena primo Duca, accompagnato dall'ill.mo e Rev.mo Cardinale suo figlio e dall'ill.mo Sig. Paulo Giordano delli Orsini, suo genero e dal Sig. Luigi di Toletto suo cognato et da molti altri Signori et Gentiluomini suoi, et con grandissima comitiva, arrivò al Borgo; ed essendo alla porta i nostri magnifici signori Consiglieri e Gonfaloniere, accompagnati da una comitiva di primi cittadini se gli feciono incontro et, baciati le mani, con grandissima allegria lo riceverono, raccomandandoli caldissimamente questa povera nostra a Lei fidelissima Comunità: ai quali sua Eccellentia Ill.ma dette gratissima audienza facendo fermar tutta la Corte et gli rispose che se occorerà per la Comunità cosa alcuna glelo facessino sapere più posatamente; et poi venne ad alloggiar con la sua Corte et con il rev. Cardinale in Vescovado, il Sig. Paulo in casa di Paulo di Battista Pichi, don Luigi in casa d'Aurelio Alessandri: poi si repartì il restante della Corte in casa delli cittadini.... Fra gli altri signori famossi vi era l'ill.mo Sig. Chiappino Vitelli, generale di S. E. I., il quale ebbe l'alloggiamento in casa dell'ill.mo Sig. conte Francesco Schianteschi dei Conti di Montedoglio nostro Cittadino.

Poco dipoi, circa a ore 26, l'ill.mo don Francesco, Principe di Fiorenza, figlio del Granduca, arrivò con altra comitiva di Signori e Gentiluomini suoi, et scavalcò al Vescovado: et subito baciò le mani al Granduca..., et poi andò ad alloggiare in casa gli Ill.mi Giovanni ed Antonio Turini. — Adì 17 detto la prefata S. E. I. si partì, et andò a Citerna, et per ad Arezzo et verso Fiorenza....».

A c. 170: 1561 ag. 21: permesso d'assentarsi a Michelangelo di m.º Raffaele dal Colle, uno de' Conservatori.

A c. 244: Romano di Berto Alberti soprastante del Campione, per ponente: 1562 mar. 10.

15 (B. 18). Reg. c. s., al tempo dei Cancellieri: ser Berardo di Giuliano Cungi: 1562; ser Bernardo di ser Giovan Battista Palamidessi: 1562-'63; ser Berardo Cungi suddetto dal 1563-65.

Era l'antico reg.  $\alpha$ . — Nel Repert.: «Ber.  $\alpha$ ».

A cc. 55: lavori per i fondamenti del baluardo di fuori alla fortezza.

A c. 89: 1565 dic. 16: deliberazioni circa la stampa degli Statuti della città.

A cc. 93 e 95: notizie circa le rappresentazioni sceniche fatte nel Palazzo pubblico.

A cc. 121, 157, 167, 194: ricordi di Bartolomeo d'Antonio di

Piero di Benedetto Franceschi e degli uffici da lui sostenuti in patria e in Firenze.

A cc. 35, 49, 144, 152 ecc.: notizie di Lodovico d'Antonio Franceschi.

A c. 172: Decreto dei signori Nove di Firenze con cui Cospaia è dichiarata territorio del Borgo San Sepolcro.

16 (B. 19). Reg. c. s. per gli anni 1567-70.

A c. 39: concessione della cittadinanza Borghese ad Ottaviano dei Baroni Ricasoli, stato benemerito Capitano nel 1568.

A c. 40: 1569 sett. 23: pratiche fatte avanti la Curia di Roma per ottenere una sentenza di scomunica contro chi detenesse carte e scritture di spettanza della Comunità.

A c. 53: censimento degli uomini e delle bestie da tiro, ordinato dai Nove del Dominio.

A c. 80: memorie circa la campana grossa del pubblico rifiuta nel 1571 da Battista Jorda da Cianasso [Chivasso?] di Piemonte, abitante in Fermo. Per darle maggior consistenza fuvvi aggiunta una spingarda sulla quale era scolpito: « *Benedicti Bajardi Burgensis* invictissimi populi florentini Capitanei peditum MCCCCLXXII ». La campana fù benedetta dal Vescovo, col nome di Gio. Battista, il 9 sett. 1571.

A c. 91: Michelangelo di m.º Raffaele dal Colle nominato a far parte d'una commissione di cittadini e coloni per la tassa del Macinato [sembra da questo doc.º che le sue case e quelle del grande pittore fossero nel quartiere di S. Bartolomeo].

17 (B. 20). Reg. c. s. per gli anni 1570-74. — Nel Repert. « meser Dionigi ».

A c. 159: Pagamenti a Conte di Matteo Fideli « per aver fatte le volte della Residenza ».

18 (B. 21). Reg. c. s. per gli anni 1574-78.

A cc. 117: Deliberazioni circa la costruzione della Loggia delle Laudi.

19 (B. 22) Reg. in fol. di Riform., intitolato *Diurno*; per gli anni 1579-86. — Nel Repert. « meser Pompeo ».

A cc. 20, 40, 60, 119, 167, 194, 198 e 247: notizie su Michelangelo di m.º Raffaele dal Colle.

A c. 160: Acquisto di un quadro con l'immagine di nostra Donna per la Audienza nel Civico Palazzo.

20 (B. 23). « Diurno » c. s., 1586-88.

A c. 26: si stanziano scudi 8 di giuli 10 per scudo a favore di m.º Francesco di Leonardo Cungi pittore per aver dipinta a sue spese la tavola con le figure della Vergine e di S. Giovanni.

A c. 140: 1588 ago. 30: spesa di 48 paoli per acquisto di

9 braccia di « perpignano incarnato » per il pallio di S. Egidio « da trarsi con le balestre a banca secondo li ordini ».

A c. 165: 1588 sett. 28: menzione di Leonardo di Anastagio Guelfi, pittore, che avrebbe dipinto una Vergine in Cancelleria.

21 (B. 24). Diurno c. s.: 1588-89.

22 (B. 25). Reg. c. s.: 1590-91.

23 (B. 26) Reg. c. s.. 1591-1604.

24 (B. 27). Reg. c. s.: 1604-1612.

A c. 89: ricordo della statistica della popolazione del Comune, fatta nel 1607, che dette le seguenti cifre: abitanti in città 4316, nel contado 2540; in tutto 6856, tra cui 300 tra frati e monache.

A c. 205: ricordo di m.<sup>o</sup> Cherubino Alberti: 1609 lug. 13.

A. c. 286: menzione del dott. Francesco di Sebastiano Franceschi pubblico ripetitor di grammatica.

25 (B. 28). Reg. c. s., 1612-17.

A c. 24: 1612 lug. 29: Orfanotrofio fondato da frà Paolo Goracci.

A c. 61: 1613 giu. 6: « Fassi fede che m.<sup>o</sup> Bastiano Franceschi della detta città [Sansepolcro] da 40 anni incirca ha esercitata l'arte della Chirurgia, parte in Firenze, parte in Roma, in Siena et parte in Bologna, dove l'anno 1584 hebbe la condotta dell'hospitale della Morte, et quivi stato per anni quattro, et del continuo ha esercitato et esercita nella città del Borgo detta, et ha fatto cure d'importanza, tenute dai medici mortali, quali con l'aiuto di Dio ha guarito; et in detta città è tenuto il primo in detta arte, ancorchè ve ne siano da cinque altri ». [Fu Gonfaloniere nel 1619; ebbe un figlio ripetitor di grammatica; e morì nel 1625].

A c. 82: 1614 genn. 28: cittadinanza concessa a Giulio Bufalini di Città di Castello, figlio di madre Borghese.

A c. 102: 1614 lug. 13: ricordi circa la fabbrica del monastero per povere fanciulle, istituito al Borgo da frà Paolo Goracci con suo testamento.

26 (B. 30). Reg. c. s., per gli anni 1617-1621.

A c. 50 e sgg.: 1618 mag. 15: donazione per la fondazione del Collegio de' Gesuiti a Sansepolcro.

A c. 93 e sgg.: Notizie sul pubblico oriuolo, fatto per 75 fiorini da Alessandro Norchi: non aveva soneria e segnava le ore di sei in sei. Il 6 mag. 1619 si deliberò di trasportarlo dalla torre della Residenza, dov'era prima situato, alla torre di Piazza (ov'è tuttora); dipinse la mostra m.<sup>o</sup> Alessandro Salvadori detto Traviglino.

27. (31). Reg. c. s., per gli anni 1621-1626.

A c. 178: 1624 lug. 31: si concede a Santi Molinelli di Firenze di poter stabilire ed esercitare una « stamperia » al Borgo.

28 (B. 32). Reg. c. s., per gli anni 1626-1634.

A c. 48: 1628 giu. 19: pratiche fatte presso papa Urbano 8.<sup>o</sup> per la beatificazione di frà Ranieri della Montagna, cappuccino, dal Comune di S. Sepolcro d'accordo col Granduca di Toscana, col cardinale di Sant'Onofrio, col Duca d'Urbino e colla città di Gubbio. A dì 12 nov. '28 fu stanziata la spesa per far dipingere il ritratto di frà Ranieri da donare al Card. Cesarini promotore della beatificazione.

A c. 169: 1631 feb. 13: si delibera la chiusura della loggia sotto il Tribunale per fabbricarvi una stanza ove riporre i pegni del Monte Pio.

29 (B. 34). Reg. c. s.; per gli anni 1634-42.

A c. 112: 1637 lug. 14: si delibera di porre i ritratti degli uomini più illustri della città nelle lunette della Sala della Residenza.

A c. 143: 1638 mag. 20: Avendo i Gesuiti aperte pubbliche scuole in Sansepolcro, il Consiglio Generale, che non avea più in quest'anno fatta la nomina del Maestro e del Ripetitor di Grammatica, accoglie la domanda di un tal Pirro Gennari, il quale s'era offerto di far scuola pubblica col modico stipendio di sc. 40, colla seguente motivazione: « perchè non par bene che questo universale resti in tutto senza il maestro del Comune, acciò i piccoli che non potessino et altri che non avessino gusto di andare alle scuole di detti Padri (Gesuiti) non restino privi dell'occasione d'imparare... ».

30 (B. 35). Reg. c. s., per gli anni 1642-1649.

A c. 14: 1643 lug. 21: stanziamento di sc. 6 in perpetuo per celebrare nella cattedrale la festa di S. Anna, dalla quale la città riteneva d'aver ricevute molte grazie, specialmente in tempo d'epidemie.

Per gli anni 1643-44 sono notate ingenti spese sostenute dal Comune pel passaggio delle soldatesche venete, alemanne, ecc., sotto il comando del Principe Mattias de' Medici e Niccolò Strozzi, per la guerra mossa dalla Toscana contro papa Urbano 8.<sup>o</sup>

A c. 287: 1649, gen. 5: « Stante i benemeriti e le eminenti azioni di mons. Pichi, arcivescovo di Amalfi, et sia conveniente mostrarli per pubblica memoria dovuta gratitudine, che si può fare con una piccola spesa del suo ritratto da affiggersi nell'Audienza pubblica della Residenza, come gli altri eroi », si stanziavano per tale effetto lire 10.

31 (B. 36). Reg. c. s., per gli anni 1649-1670.

A c. 75: 1650 mag. 2: spesa di lire 100 « per il palio che in vigore delle capitolazioni si soleva correre il 1.<sup>o</sup> settembre, facendosi la festa detto giorno della consecratione del Duomo, che da

tempo immemorabile è trasmutato in altro spettacolo o gioco di balestre ».

A cc. 206 e sgg.: 1662: donativo forzosamente imposto al Comune di sc. 3500 per le nozze del Principe Ereditario colla Duchessa d'Orléans, ad onta del voto contrario del Consiglio Generale.

A c. 273: 1668 lug. 4: « Essendo stato concesso dal sommo Pontefice il corpo di Santo Amantio martire al Convento delli Frati Osservanti di questa città, et con solenne pompa et spesa straordinaria portatolo processionalmente..., per dimostrare in ciò la pubblica gratitudine e la devotione universale », si delibera all'unanimità di spendere sc. 12 degli avanzi del Monte « per fare qualche adornamento in onore del Santo all'altare dove si è collocato, secondo l'urgenza et con decenza, con apporvi l'insegna della comunità per memoria », etc.

32 (B. 37). Reg. c. s., per gli anni 1670-1683.

A c. 116: 1674 set. 22: « Per servitio di questa Città et per rimuovere da essa l'otio cagione di ogni male, fu proposto et ottenuto il partito, con voti in favore n.º 55 e tre soli contrarî, di impiegare scudi 1500 de' danari del di più delle Gabelle che la nostra Comunità tiene in Firenze nel Monte di Pietà per fabbricare a pubblico beneficio uno stanzone et sii reso un Teatro atto a fare accademie e rappresentanze, comedie, tragedie e simili opere: le quali cose tutte servono per tenere detta gioventù applicata con ammaestrarla e renderla più eloquente et abile a servire il Principe et a provvedere con il consiglio e con l'opera a' bisogni e pubbliche necessità. Dichiarando che quando tale proposta sia vinta et approvata da' sigg. Superiori et dal ser.mo nostro Padrone permesso e concesso il denaro, allora si doveranno eleggere persone perite, che con il Magistrato *pro tempore* descrivino il luogo più atto a tale fabbrica e soprintendano ad essa, acciò venga fatta e compita con quella perfetione che si potrà maggiore ».

33-38. Reg. c. s., per gli anni 1692-1767 senz'interruzioni.

39. Giornata di Deliberazioni magistrali: 1767-'71.

40-41. Registri di deliberazioni del Magistrato: 1767-1780.

42-46. Registri c. s.; 1786-1808.

47. Deliberazioni del Consiglio Municipale al tempo Francese: 1809-1814.

48-65. Deliberazioni del Magistrato Civico e del Consiglio Generale: 1814-1861: taluni di questi registri hanno un proprio repertorio degli affari che contengono; i reg. 60-64 sono in doppia copia.

66. Protocollo di Deliberazioni del Collegio dei Priori: 1850-57.

A corredo di questa interessantissima serie, che contiene giorno per giorno la cronistoria autentica della vita municipale dalla fine del sec. XIV,

credo opportuno riportare qui il proemio del prezioso Repertorio (descritto ed elencato più sotto al n.º 1 della serie XXXI<sup>a</sup>), nel quale sono estratti e disposti per alfabeto i nomi e gli argomenti più notevoli cui si riferiscono le Deliberazioni. In questo proemio è la chiave per l'uso delle indicazioni date dal Repertorio, indispensabile per la pronta e facile consultazione degli atti municipali, e in pari tempo vi è descritta la serie dei Registri de' Partiti, quale si trovava a metà del secolo XV: serie, purtroppo, assai depauperata e ridotta da ripetute dispersioni e sottrazioni, e che io tentai colla maggior possibile diligenza e con premurose indagini ricostruire finchè mi fu consentito dalle condizioni invero non commendevoli in cui trovai quest'Archivio:

« Tavola, Stratto ovvero Trovatoio per alfabeto di tutte le materie et cose notabili delle Riforme, Provisioni et Leggi della Comunità del Borgo San Sepolcro, di quelle cioè che in Cancelleria si ritrovano: là dove havete prima da avvertire che vi noteremo ordinatamente tutti i libri delle Riforme di qualsivoglia Cancelliere, i cui scritti in Cancelleria si ritrovano, descrivendovi distintamente quanto tempo durano et signandovegli con lettere dello Alfabeto come di sotto a Cancelleria per Cancelleria, o per dir meglio a libro per libro, vederete notato et scritto: talchè trovando poi in margine della tavola o stratto (ogni volta che accaderà mutarsi cancelliere) il nome semplicemente di quel tale Cancelliere, conoscerete agevolmente alla lettera dopo tal nome seguente a qual Cancelliere o libro sarà la cosa la qual cercherete, et al numero poi che dopo la ritrovata cosa che cercate seguirà, saperete a quante carte d'esso tal libro notata si trovi essa tal cosa cercata: ma se questo tal ultimo numero haverà *a*, *b*, *c* overamente *d* davanti, sarà alle carti di qualche libretto o fogli così signati del cancelliere antescritto et marginato o di qualche suo sostituto.

Et sonno i Cancellieri, che nell'Archivio o Cancelleria della sudetta città appariscono, gl'infrascritti tutti, cioè:

Paulo di... Ciuccio Cancelliere al tempo de' magnifici signori Ventiquattro dall'anno 1365 al 1367 [*reg. segnato colla lettera*]

ser Benvenuto da Ripoli cancelliere al tempo dei sig. Malatesti dal 1390 al 1400, et essercitò per lui sostituto ser Jacopo di ser Paulo di Ciuccio

ser Francesco di... Largi al cui tempo Eugenio... Pontefice impegnò (è riscritto sopra a una parola cancellata) il Borgo alla Magnifica Signoria di Fiorenza: fu Cancelliere dal 1440 al 1447

ser Mario di ser Mateo Fideli, Cancell.re dal 1447 al 1450, et per la 2.<sup>a</sup> volta dal 1453 al 1458

ser Giuliano di Marco Campanella 1451 al 1453

ser Anestagio di Antonio Anestagi 1458-59; messer Niccolò di Pierpaulo Lucherini 1460-62; messer Anestagio suddetto 1462-64

A

B

C

D

E

F

ser Francesco d'Andrea Pichi 1464-1467; in un libro non molto grande et basso

ser Francesco detto: un altro grosso sino a c. 28 dal 1467 al 1468, nel qual libro da c. 28 fino a c. 56 segue ser Mario di ser Mateo Fideli Canc.re dal 1468 al 1470, dove lascia sino a c. 62 carte sei bianche; poi ripiglia esso ovvero ser Leonardo Fideli suo sostituto da c. 62 dall'anno predetto sino a c. 75; quivi poi sino a c. 95 carte 20 bianche si trovano; dopo le quali è ser Francesco Pichi suddetto Canc.re dal 1470 al '71 fino a c. 117: dopo questo segue nell'istesso libro fino al fine, che sono c. 184, ser Uguccio di Nofro di Francesco Cancelliere dal 1471 al 1475.

ser Uguccio di Nofro predetto segue in un suo quadernuccio o bastardello di c. 173 dal 1475 al 1480.

ser Girolamo di Ciriaco Palamidessi Canc.re dal 1480 al 1487 in un libro grosso sino a c. 99, nel quale immediate segue messer Gionfrancesco di meser Pellegrino Bofolci Canc.re dal 1487 al 1493; da c. 197 poi, dove ei finisce, fino al fine segue ser Nicolò di ser Bartolomeo Fideli Cancelliere dal 1493 al 1500 in esso libro, ma segue poi in uno libretto

ser Nicolò Fideli predetto fino al 1502: il qual libretto comincia l'anno 1499, ma n'è registrato parte nel sudetto libro

ser Agnolo di ser Bartolomeo Fideli dal 1502 al 1504 in un libretto di c. 2 incirca.

Evvi de' soprascritti Cancellieri et d'alcuni de' seguenti un libro grande di riforme delle spese fatte dal 1480 al..., nel qual libro saran notate tutte quelle cose che saran notate colla +

ser Mario di ser Nic.º Fideli Canc.re dal 1504 al 1512.

ser Guasparre di Franc.co Rigi 1512-1519

ser Michelagnolo di Gio. Batista Palamidessi 1529 al 1530; et nel medesimo libro a, dov'esso ser Michelagnolo finisce, ricomincia il sud.º ser Guasparre Rigi 1530-1534

ser Francesco d'Antonio Aggionti 1534-1537; ma quei numeri che avranno innanzi a dinoteranno le carte d'un suo libretto così segnato, quale in gran parte è registrato ad esso libro

ser Alessandro di Giovanni Conti Cancelliere dal 1537 al 1542; ma quei numeri che averanno innanzi a, b, c corrisponderanno a 3 suoi libretti così segnati, e quelli che haveranno dinanzi d dinoteranno le carte di certi fogli di ser Agnolo d'Andrea Tani suo sostituto.

ser Pompeo di ser Jacopo Guelfi 1542-1544

ser Gio. M.º di Pirro Sernardi 1544-47

ser Gio. Maria detto nel libro et libretto le carti del quale si dinoteranno per quei numeri che havranno innanzi a dal 1547 al 1550; dopo cui segue in detto libro grosso, lasciandovi da c. 117 quattro

G

H

I

K

L

M

+

N

O

P

Q

R

S

T

V

carte bianche, c. 121, sino a c. 185, che il resto è tutto bianco Nicolò di messer Niccolò Tani 1550-51

Niccolò Tani predetto 1551-53, nell'altro libro sino a c. 81 là dove fino alla fine ser Paulantonio di ser Francesco Aggionti 1553-55

ser Paulantonio detto 1555-56; da c. 148 fino a 188, che è il fine, segue ser Pompeo di ser Jacopo Guelfi dal 1556 al '57, il quale

ser Pompeo l'a. 1557 ripiglia l'altro libro, nel quale a c. 22 ser Girolamo di ser Agnolo Tani 1557-1561; e nell'istesso libro da c. 176 al fine ser Ber.º di Giulian Cungi 1561

ser Ber.º detto: 1562; ser Bernardo di ser Gio. Batista Palamidessi 1562-3 da c. 161 a c. 190; da c. 190 al fine ser Ber.º Cungi dal 1593 al presente anno 1565 et segue anchora ».

N. B. — La frase « et segue ancora », con cui si chiude il proemio, accenna al proposito, che sarebbe stato provvidenziale, di continuar lo spoglio anche per le epoche successive; ma il lodevole indendimento non fu in effetto attuato, se non per pochissimi altri registri, successivi al n.º 15, che vengono nel Repertorio contrassegnati col nome del Cancelliere o dei Cancellieri in carica nel periodo di tempo cui ciascun registro si riferisce. E così il registro 17 è distinto col nome di « messer Dionigi »; il 19 con quello di « messer Pompeo », ecc. — Noto infine che l'utilità di questo Repertorio non solo è grandissima per le ricerche in quei registri che fortunatamente son giunti sino a noi o che si poterono ricostruire, ma eziandio per le notizie, di cui fa cenno, e che avrebber dovuto rintracciarsi nei registri oggi, purtroppo, perduti, taluna delle quali sarebbe stata di non poco interesse, come quelle che a titolo di saggio qui riferisco concernenti la biografia d'insigni maestri od argomenti comunque molto importanti:

« m.º Pietro di Benedetto di Pietro, Prior di Fraternalta. — Uguccio.

I. 150 ».

« il medesimo squittinante. — Gir. K. 9. ».

« Agnolo di Maffuccio da Castiglione, pittore, esente, A. 35 ».

« Bernardo di Polidoro, orafo. — Aless. R. 6, e sgg. ».

« m.º Cantalizio, gramatico ». — Nic. L. 36 », ecc. ecc.

SERIE III. — *Tratte degli Uffici.*

1. Reg. cart., di cc. 33 num.: « Hic est liber in quo scribentur seriatim nomina offitiorum et officialium Communis terre Burgi Sancti Sepulcri, secundum legiptimas et consuetas extractiones seu tractas et electiones », etc.; per gli anni 1477-1481.

2 (B. 1<sup>bis</sup>). Reg. c. s., per gli anni 1543-1553.

3-10 (B. 2-B. 9). Registri, c. s.; per gli anni 1584-1808.

11. Registro del Consiglio del Popolo diviso in 16 liste, cioè di 10 uomini per ciascuna porta: 1509-1620.

12 (B. 10). Registro delle tratte dei Sindaci: 1714-1745.

SERIE IV. — *Partiti dell'Ufficio delle Gabelle.*

1. Registro « Locationum », ossia delle deliberazioni sancite dai Conservatori e Vessillifero del Borgo S. Sepolero insieme ai soprastanti eletti di volta in volta circa l'appalto di tutte le Gabelle e proventi del Comune: « venditiones seu locationes gabellarum omnium »: per gli anni 1524-1540.
2. Reg. c. s.; 1558-1564.
- 3-4 (B. 17-K.55). Reg. c. s.; 1564-1581.
- 5-7 (K. 98; B. 29; B. 33). Reg. c. s.; 1588-1642.

SERIE V. — *Copialettere del Magistrato e Suppliche al Principe.*

1. Reg. cart., di cc. non num., di Lettere missive del Magistrato Civico di Sansepolero indirizzate ai Superiori di Firenze, ad altri Stati ed Autorità laiche od ecclesiastiche; per gli anni 1509-1519. — Contiene documenti importantissimi per la storia locale al principio del sec. XVI: nelle prime carte sono interessanti lettere del Magistrato al Generale de' Francescani per deplorare la condotta scorretta di maestro Luca Pacioli e per ottenerne la destituzione da Guardiano del Convento di S. Francesco.
- 2 (M. 1). Grosso reg. di Suppliche indirizzate al Duca di Firenze dalla Comunità e da privati di Sansepolero, colle informazioni e rescritti relativi: per gli anni 1550-1572.
- 3 (K. 163). Reg. di cc. 133 scr.; Legazioni e Commissarie: « Notule et commissioni date a più et diversi imbasciatori et mandati della Comunità del Borgo S. Sepolero, et informazioni date per più et diversi Magistrati et huomini et a' Magistrati di Firenze et ad altre persone et luoghi »; per gli anni 1553-1577.  
Vi sono allegati due frammenti di poche carte d'un altro registro consimile per gli anni 1542 e 1551.
- 4 (M. 2) Reg. di cc. 197 scr.; di lettere missive come al n.º 1; per gli anni 1574-1588.
- 5 Reg. di cc. 119 scr.: Copialettere di missive e responsive, conti, ecc., degli Ufficiali di Sanità di Borgo S. Sepolero: 1576-1631.
- 6 (M. 5). Reg. c. s., di cc. 97; Legazioni, Commissarie e Suppliche: 1575-1636.
- 7 (M. 3). Reg. di cc. 97: Copialettere di Responsive del Principe e de' Magistrati di Firenze, con ordini, rescritti, ecc.: 1583-1634.
- 8-9 (M. 4-M. 7). Reg. di cc. 148 scr. e 197 scr.: Copialettere di Responsive dei signori Nove del Dominio Fiorentino e d'altre Magistrature centrali: 1589-1622.

- 10 (M. 8). Reg. di cc. 241: Suppliche con informazioni e rescritti relativi: 1608-1635.
- 11 (M. 9) Reg. di cc. 155 scr.; lettere dei Superiori, ordini, rescritti ecc.: 1645-1671.
- 12 (M. 10). Reg. di cc. 107: Copialettere di missive ed informazioni spedite dalla Comunità e responsive con rescritti del Magistrato de' Nove e d'altri Superiori di Firenze: 1645-1734.
- 13-14 (M. 11, M. 12). Reg. di cc. 198: Lettere missive della Comunità al Magistrato dei Nove e ad altri Superiori di Firenze, colle responsive loro, rescritti, ecc.: 1675-1717.
- 15-19 (M. 12 — M. 18). Registri c. s.; per gli anni 1782-1808.
- 21-21 (M. 19-M. 20). Copialettere dei Cancellieri della Comunità: 1814-1817.
- 22 (M. 21). Copialettere dei Gonfalonieri della Comunità: 1817-1824.
- 23-34 (M. 22-M.35). Copialettere dei Cancellieri: 1817-1853.
- 35 (M. 24). Copialettere della Deputazione locale sopra gli spedali e Luoghi Pii di Borgo S. Sepolero: 1820-1822.
- 36 (M. 14). Copialettere della Cancelleria d'Anghiari: 1781-1794.
- 37 (M. 33). Copia-editti e notificazioni del Magistrato Comunitativo di Borgo S. Sepolero: 1783-1836.

SERIE VI. — *Lettere e ordini ai Gonfalonieri.*

- 1-10 (G. 1-G. 9) Filze di lettere, circolari, ordini, ecc., indirizzati dal Governo centrale, da altre Autorità di fuori, da privati, ecc., ai Gonfalonieri « pro tempore » di Borgo S. Sepolero: per gli anni 1817-1853.

SERIE VII. — *Corrispondenza dei Cancellieri.*

- 1-136 (F. 1-F.-136). Filze di lettere, ordini, leggi, bandi, circolari, istruzioni, ecc., su affari comunitativi, indirizzati dal Governo Centrale e da altre Autorità e privati ai Cancellieri « pro tempore » della Comunità di Borgo S. Sepolero: per gli anni 1572-1859.

Talvolta vi sono frammisti, in originale od in copia, anche atti di corredo ai processi civili avanti la Banca Attuaria, denunce di Danno Dato e atti relativi, ecc.

Eccezionalmente si trovano in questa ricchissima serie, che è tra le più importanti per la storia interna dell'amministrazione comunale di Sansepolero, anche documenti relativi alle Comunità di Anghiari, Monterchi, ecc., che concernono però affari generali.

Le filze 43 e 61, rispettivamente per gli anni 1781 e 1789, contengono intetessanti memorie sui terremoti che devastarono la città.

SERIE VIII. — *Atti della Mairie al tempo Francese.*

- 1-3 (E. 1-E. 3). Atti della Coscrizione : registri e filze; 1808-1812.
- 4-5 (E. 4-E. 5). Stati e descrizioni dei beni rustici e urbani a garanzia del Debito Pubblico di Toscana (a stampa): 1810.
- 5.bis (E. 5.bis). Ruoli di contribuzione del debito dei Comuni e dei Cavalieri: 1812-1813.
- 6 (E. 6). Ruoli dei Richiedenti in affitto i beni pubblici: 1810-1811.
- 7 (E. 7). Matrice per la tassa di Porte e Finestre in Sansepolcro: 1810-14.
- 8-11 (E. 8-E. 11). Filze di affari municipali a tempo del *maire* Luigi Gherardi: 1808-1812.
- 12 (E. 12). Filza come sopra, a tempo dei *maires* Gherardi e Nomi: 1813.
- 13 (E. 13). Filza come sopra, a tempo del *maire*, poi gonfaloniere Bonaventura Nomi: 1814.
- 14-18. (E. 14-E. 18). Registri e filze di atti dello Stato Civile: matrimoni, nascite e morti: 1808 14.
- 19 (E. 19). Libro dei Vaccinati e Copialettere del Comitato di Vaccinazione: 1810.
- 20-22 (E. 20-E. 22). Copialettere del *Maire*: 1809-14.
- 23-26 (E. 23-E. 26). Atti della Prefettura (a stampa): 1809-13.
- 27-28 (E. 27-E. 28). Registro demografico e movimento della popolazione di Sansepolcro: 1810.
- 29 (E. 29). Patenti per l'esercizio d'Arti e mestieri, verbali di arresti, passaporti, ecc.: 1808-13.
- 30-48 (E. 30-E. 48). Editti, leggi, bollettini, manuali d'istruzioni, formulari, indici e bollettini di leggi (a stampa): filze e volumi: 1808-1811.

SERIE IX. — *Tassa del Macinato ed altre imposizioni universali.*

- 1. Registro della Riscossione della Tassa del Macinato in Borgo S. Sepolcro: 1421.
- 2-3. Reg. c. s., per gli anni 1508-1509.
- 4-75. Registri c. s., per gli anni 1678-1808.
- 76-194 (H. 70-H. 188). Dazzaioli di Collette universali ed altre diverse: 1545-1850.
- 196-197 (H. 190-H. 191). Registri dei Donzelli del Camarlingo (in buste): 1835-57.
- 198 (H. 192). Registri della Tassa di Famiglia e della Tassa prediale straordinaria: 1848-'50.

SERIE X. — *Deliberazioni dei Deputati sul macinato, ecc.*

- 1-3 (B. 38-B. 40). Reg.<sup>ri</sup> di Deliberazioni e partiti dei Deputati sopra la riscossione delle polizze del Macinato: 1678-1789.

- 4 (B. 11). Reg. dei Partiti dei Deputati sopra alle nuove Collette universali: 1694-1727.
- 5-6 (I. 6-I. 7). Saldi e ragioni dei Deputati sulla Tassa del Macinato: 1680-1802.
- 7 (I. 5). Reparti della Tassa suddetta. 1768-1779.

SERIE XI. — *Amministrazione dell'Alpe spettante alla Comunità di Borgo S. Sepolcro.*

- 1 (K. 58). Reg. di deliberazioni e Partiti dei Soprastanti ai beni dell'Alpe appartenenti alla Comunità del Borgo S. Sepolcro, posti nelle contrade di Stianta e Spinella: 1593-1749.
- 2-4. Registri di accuse, inquisizioni e procedure diverse avanti il Magistrato de' Soprastanti dell'Alpe suddetti per danni arrecati ai beni comunali dell'Alpe: 1593-1611.
- 5-12 (K. 59-K. 74). Registri di « Fide delle Alpi », ossia di dare e avere degli appaltatori dei beni Comunitativi dell'Alpe e dell'Amministrazione degli altri beni di proprietà del Comune: 1594-1781 (con qualche interruzione).

SERIE XII. — *Sali e Tabacchi.*

- 1 (K. 76). « Dazzaioli del Sale », ossia registri della repartizione del sale e dell'amministrazione dei Deputati preposti alla repartizione medesima: 1798-99.
- 2-21 (K. 77-K.96). Registri c. s.: 1704-1788.
- 22-23 (K. 93-K. 97). Registri dei debitori e creditori del Magazzino dei tabacchi di Sansepolcro: 1781-1800.

SERIE XIII. — *Tassa per teste, ecc.*

- 1-7. Registri dei residui di dazi non pagati della tassa per teste e di diverse imposizioni straordinarie: per gli anni 1529-1664.

SERIE XIV. — *Tassa di Famiglia.*

- 1-5 (I. 25; I. 1-I. 4). Quaderni di Stati delle Famiglie e registri dei reparti della Tassa relativa: 1815-1854. — Vi sono allegati vari fogli miscellanei concernenti tale argomento.

SERIE XV. — *Ufficio dell'Abbondanza.*

- 1 (K. 31). Registro d'entrata e uscita, ed Atti giurisdizionali degli Ufficiali dell'Abbondanza di Borgo S. Sepolcro: 1521-1568.
- 2-26 (K. 22-K.-53). Reg.<sup>ri</sup> c. s.: 1681-1780.



SERIE XVI. — *Presidenza delle Vettovaglie.*

1-13 (K. 132-K. 143). — Registri dei Prezzi di Grascie, o Mercuriali; per gli anni 1642-1861. — Vi sono frammisti atti e lettere della Presidenza suddetta; alcuni di questi registri erano tenuti dalla Fraternalità di S. Bartolomeo, altri dal Comune direttamente.

SERIE XVII. — *Incanti di Gabelle.*

1-9 (K. 100-K. 107). Registri generali e parziali dei proventi della Comunità per appalti di Gabelle: 1642-1787.

SERIE XVIII. — *Registri di dare e avere della Comunità.*

1 (K. 3) Grosso reg. cart., in fol., leg. in pelle, di cc. scr. 396 (con vari ammanchi), intitolato « *Ben Commune* », ossia libro mastro di dare e avere della Comunità. Le registrazioni vanno dal 1418 al 1478.

Contiene una ricchissima messe di notizie interessanti per la storia locale nel sec. XV: ne riferisco qualcuna per saggio:

A c. 28: 1419: « M.<sup>o</sup> Galileo da Firenze dee avere per resto di suo salario lire 14, sol. 5: et così n'avemmo informatione da Anthonio da Monte Secho, vicario del Borgo, et da Agnolo di Pichi... ».

A c. 31.<sup>t</sup>: 1419, lug. 21: « Maestro Galileo, maestro phisico di Fiorenza de' havere dal Comune del Borgo per resto di suo salario (servì il Comune al tempo della moria del 1417), secondo il riporto, lire 14, sol. 5 ».

A c. 36: « Memoria che del mese di febraio 1419 venne al Borgo il rev.mo in Cristo padre Maestro Stefano [Mucciachelli], teologo dal Borgo, Generale dell'Ordine dei Frati di S. Maria dei Servi: et perchè ello è venerabile padre, honore et nome della terra nostra, perciò fo deliberato e ottenuto nel comune Consiglio del Borgo, a di 27 de febraio, per parte della Comunità fosse visitato et donatoli perfino a 10 fiorini, et ne fo rimesso nei 4 Officiali sopra il Ben Comune: e però diremo che il ven. padre maestro Stefano generale dei frati dei Servi di Maria e più nostro Borghese deve avere, come da reformagione fatta dal Comune del Borgo, in dono et cortesia, fior. 10, et in quelle cose da donare che piacerà agli Officiali del Ben Comune [gli donarono 11 staia di spelta e « una botte di vino tavolata barili 13 »]. Memoria che per contemplatione et amore del prefato padre maestro Stefano generale fu conceduta la exemptione... reale e personale a Salvabene suo fratello per tutto il tempo della sua vita (4 apr. 1419) ».

A. c. 39: « Memoria che nel Capitolo il ven. padre m.<sup>o</sup> Benedetto da Arezzo, Ministro per la detta Provincia, renuntio, e fu eletto in sua vece il padre Matteo nostro Borghese ».

A cc. 111, 113, 114, ecc.: menzione di un Benedetto di Pietro calzolaio, esattore della Gabella (1428-29) (forse il padre di Pier della Francesca). È ricordato pure a c. 292, 15 sett. 1448, come creditore del Comune.

A cc. 116: spese fatte dal Comune per gli uomini d'arme di papa Martino alla guerra con Firenze.

A c. 130: ricordo che a' 28 marzo 1430 cessò la Signoria dei Malatesta sul Borgo S. Sepolcro, e subentrò quella della Chiesa.

A c. 145: « Memoria come a di 28 de settembre (1432) fu data licenza a maestro Antonio (di Salimbene da Sanseverino), nel Consiglio, per 15 di; et questo fò perchè el detto maestro Antonio se volse allontanare temendo non gli fosse facta novità nella intrata del nostro mag.co Signore sig. Niccolò (Fortebracci): [tra i maestri di grammatica che sin dai primi del sec. XV servirono il Comune nelle pubbliche scuole, troviamo, oltre il suddetto, ricordati: Girolamo da Fano e Guglielmo da Parma pel 1419-20; Giacomo da Gubbio pel 1422 (con salario di 60 fior. d'oro); ser Francesco di Bartolo di Baldo, « maestro dei scolari minori »; maestro Antonio suddetto, pel 1426, e poi di nuovo pel 1431-32; Agnolo di Clemente da Novilara pel 1427; maestro Luca da Venezia pel 1430; maestro Agnolo di Agostino, pel 1439, ecc.].

A c. 148: 1433 feb. 23: pagamento di 30 soldi a Giovannino di Bartolomeo di maestro Giovannino, che fece sedici scudi alle armi dei Malatesta per l'ossequio fatto al Borgo per la morte del sig. Carlo Malatesta ».

A. c. 190: 1438 febr. 26: « Hospitale di S. Lazzaro: Memoria che el dicto hospitale de sancto Lazzaro fo ottenuto in morte de la Santità di N. S. meser Eugenio papa IV<sup>o</sup>, per una lettera di mons. Cardinale di Vinegia, Camerlengo di N. S., che il [patrimonio] di esso Spedale si dovesse consegnare al Comune del Borgo: et a lo hospedaliero et rectore se dovesse laudare et dare quello glie basti per sua vita, se lui stesse al Borgo. Et questo fo impetrato per Francesco de' Becordati ambasciadore del Comune: così appare in Cancelleria registrata la lettera di detto Camerlengo, oraculo vivo, et la quale si deriga a ser Antonio da Spoleti thesaurario, per vigore della quale lettera fo chiamati li Governatori de lo spedale et Camarlengo: così appare nelle Reformagioni. — Item memoria che meser Bifolo da Mutiliana venne al Borgo con le bolle nuove et vechie sue et de meser Giovanni d'Arezo suo adversario, per le quali domandava esser messo in possessione del beneficio et de le possessioni et fructi. Onde fo

ordinato in Consiglio si vedesse avere accordo con lui che rilasciasse lo spedale al Comune: altrimenti, se mandasse ad N. S. lo Papa per la renovatione de dicte bolle et per ottenere el dicto Ospedale per lo Comune: et che li magnifici signori Conservadori avessero arbitrio per vedere et spendere et mandare ambasciadore a le spese del Comune et de la Fraternita et de le Laude et del dicto Hospitale... ».

A c. 193: 1438 mag. 24: spese per 2 ambasciatori mandati per conto del Comune « da Mons. Governatore de la Comunità del Borgo a la Santità di N. S. lo Papa a Ferrara, per domandare alla sua Santità se demolissero le rocche del Borgo, tutte o parte di esse, et per altre ragioni ».

A c. 196: 1438 ago. 25: « El magnifico et possente Signore Francesco Piccinino, visconte, marchese, conte, etc., et signore de la terra del Borgo, entrò in signoria della terra del Borgo a di detto: fo visitato da li magnifici Conservadori et cittadini, et fo presentato de pane, vino, cera, biada, confectioni di valuta, computato uno fiorino donato a li suoi trombetti, lire 89, soldi 17 e den. 7 ».

A di 28 agosto 1438 « ser Pietro Paulo da Spello Cancelliere del nostro magnifico Signore Francesco Piccinino dee aver dal Comune per la segnatura et Capitoli del Comune lire cinquanta: così fò ordinato in la congregazione facta in la Badia ».

A di 4 di sett. « Ser Pietro Paulo da Spello dee havere dal Comune per una promessa a lui fatta ad istanza di Ser Jacomo d'Ancona già castellano del Cassero Vecchio, perchè vendesse el dicto cassero al magnifico Sig. nostro Francesco Piccinino, ducati venticinque ».

« Piero di Cioni de' havere del Comune per una promessa fece ad Antonello castellano di porta Libera perchè rendesse el detto cassero, cioè per le sue paghe fiorini 17  $\frac{1}{3}$  ».

« Meser Scipione de' Gozadini da Bologna, già Podestà al tempo della Chiesa, deve havere per resto di suo salario de le exactioni de le Gabelle elargite al Comune per lo mag.co Signor nostro, etc. ».

Spesa per 100 fanti mandati a conto del Comune « a Celle, in campo del mag.co Signor nostro », etc.

A c. 204: dono, fatto dal Comune a Francesco Piccinino, di 12 tazze d'argento del peso di libbre 6 oncie 4 e danari 43: a bolognini 26 l'oncia importò lire 249, 18-3.

A c. 208: 1439 apr. 29: Giuliano di Renzo da Castello de' havere, che portò dal nostro mag.co Signore Francesco Piccinino la lettera della novella dello illustre Capitano Niccolò Piccinino quando passò la Dora et ruppe Gattamelata, et pigliò galeoni », etc.

A c. 211: 1439, ott. 24: Memoria che lo illustre signor nostro Niccolò Piccinino, per subventione de la terra del Borgo et de li danni ricevuti per li homeni del Borgo... per lo campo de le genti del Patriarca e della Chiesa, mandò a donare a la Comunità del Borgo fiorini 500 d'oro », etc.

A c. 232: « Al nome de Dio, Amen. — 1441 a di 28 del mese di febraio: la mag.ca e illustre Comunità et Signoria di Fiorenza prese la tenuta della terra del Borgo dalla beatitudine di N. S. papa Eugenio quarto; et fu mandato il mag.co Niccolò di Bartolomeo di Baldo Valori, cittadino fiorentino, generoso huomo et uno dei Dieci del Comune di Fiorenza, a pigliare la detta tenuta... ».

— « El mag.co Niccolò Valori, Commissario della illustre Signoria Fiorentina, fu proveduto fosse honorato nella sua venuta », etc.

A c. 234: « Memoria che a di 13 di luglio 1441 morì quì il mag.co Commissario Niccolò Valori. Stette infermo quì alcuni di. Et però fu deliberato fusse honorato nella sua morte, et commesso ai mag.ci Conservadori provvedessero e spendessero come a loro parrà. Ebbero 25 doppiieri nelle aste, et tutto il chericato del Borgo coi doppiieri fecero un solenne ossequio, con tutto il popolo, a due hore di notte, nella Badia del Borgo: et poi reportàro il corpo a Fiorenza... ».

« E poi provvidero se donasse il pennone a Fiorenza alla sua sepoltura coll'arme del Comune del Borgo, col cavallo portato coperto di taffetà. Et mandarono due ambasciatori a Fiorenza a condolersi della sua morte al palazzo della ill.ma Signoria ».

« Spese per lo pennone et coperta per Niccolò Valori e sua onoranza: per braccia 365 de taffetà bianco e nero, fior. 14  $\frac{1}{2}$ ; al depentore per oro et ariente e per sua fattura del detto pennone, fiorini 3; al banderaio per sua fattica, lire 6; per braccia 3 de velaspo nero per l'asta lire 1, 4; per la targa lire 2, 5; per l'asta per lo pennone, lire 1, 6 ».

A c. 243: 1442 apr. 26: spese fatte dal Comune « per ricevere messer lo Patriarca e il Capitano della Lega quando fu riavuto il Borgo dalle mani di Francesco Piccinino... ».

A c. 248: donativi di viveri e foraggi « al magnifico Capitano Piero Tonello da Prato, quando passava de questa terra e alloggiò a San Giustino »; e al « magnifico Capitano Baldo da Tolentino, quando passava da questa terra e alloggiò alle Capanne... ».

A c. 258: 1443 nov. 26: « a un tavolaccino della Signoria che portò la nuova della rotta di Niccolò Piccinino, lire 10 ».

A c. 259: 1444: « Maestro Antonio depentore da Anghiari dee havere per depentura della nostra Donna nella Audientia nova del Consiglio del Popolo, fo fermato in tutto lire 50 ».

A c. 260: 1444: « maestro Michelangiolo di Antonio... imba-

sciatore alla illustre Signoria a confermare i Capitoli nuovamente ordinati a le prediche del ven. religioso frate Jacopo de la Marca.... ».

A cc. 262-263: 1445 lug.: onoranze rese ad Alessandro (Sforza) da Cotignola e a Francesco Sforza nel loro passaggio pel Borgo verso Firenze.

A c. 264: « Palio se dona per lo Comune del Borgo a S. Giovanni in Fiorenza per reverenza della illustre Signoria, come per fino a questo ogni anno è stato ottenuto per li Consigli Opportuni del Comune del Borgo » (così si trova anche per gli anni antecedenti dal 1441 in poi).

A cc. 269-271: 1446: scorte armate spedite dal Comune al conte Francesco Sforza, al Cancelliere della Signoria di Firenze, ecc., pel passo dell'Alpe.

A c. 276: 1447: ricordo della legge della Signoria Fiorentina per riparare le antimura della terra del Borgo, la cui spesa dovea repartirsi fra Firenze, la Comunità di Sansepolcro, le Fraternali di S. Bartolomeo e delle Laudi, gli ospedali di S. Niccolò e di S. Maria dell'Arte della Lana.

A c. 277: 1447: spese pel restauro delle Antimura: tra i fornitori di calcina è ricordato: « Giovanni de Alberto fornaciaio ».

A c. 282: 1448: Spese per un ambasciatore del Comune alla Signoria di Firenze per impetrare le case (che) furo de' signori Malatesta poste sopra il palazzo in la piazza di S. Francesco ».

A cc. 283, 287, ecc.: 1448: spedizioni di fanti a spese del Comune, per ordine di Firenze, a Cortona, ecc.

A c. 293: 1448 dic. 6: spese fatte per l'icone del volto Santo.

A cr 298-299: 1448: fundamenta del torrione del Riccio costruite a spese di Firenze e del Borgo e restauri alle antimura « da Posta Libera alla torricella di S. Maria »: era capomastro Giovanni da Bellinzona.

A c. 308: 1453, marzo: Attesa la guerra che ferveva tra Firenze e il Re d'Aragona, per suggerimento di Giovanni d'Antonio degli Spini capitano fiorentino in Sansepolcro, si ordina una rassegna generale di tutte le bombarde, schioppetti e balestre, posseduti dai cittadini, e sui quali far conto in caso di assalto nemico. — Il 22 aprile fu fatta in pubblico detta rassegna e furono bollate tutte le armi col sigillo del Capitano; nell'elenco dei possessori di dette armi figurano per 3 bombarde gli Ospedali di S. Maria del Borghetto, di S. Croce e di S. Antonio; son registrati poi 76 schioppetti e 160 balestre, una delle quali apparteneva a Piero della Francesca.

2 (K. 108). Reg. leg. in pelle, di dare e avere della Comunità, per gli anni 1511-1543.

3-23 (K. 109-130; I. 11-22). Reg. come sopra, intitolati: « Riscontro dei Camarlinghi Generali », per gli anni 1546-1840.

SERIE XIX. — *Libri Rossi.*

- 1 (K. 112) Reg. dei debiti e crediti della Comunità verso il Governo centrale, e per altri affari straordinari, intitolato « Libro Rosso », per gli anni 1541-1553.
- 2-3 (K. 113 e K. 115). Reg. c. s. (grosso e piccolo): 1553-1583.
- 4 (K. 30). Reg. delle revisioni de' conti dei Camarlinghi fatte dai Ragionieri del Comune: 1554-1575.
- 5-6 (K. 15 e K. 126). Libro rosso, c. s., 1575-1703.
- 7 (I. 17<sup>bis</sup>). Reg. di osservazioni e rilievi ai saldi dei Camarlinghi: 1787-1827.
- 8 (I. 10). Reg. di memorie pei saldi annuali: 1777-1795.
- 9-11 (K. 14-K.17). Riscontro dei mandati dei Camarlinghi, o « Copiamandati »: 1644-1808.

SERIE XX. — *Contabilità particolari dei Depositari e Camerlinghi.*

1. Reg. d'entrata e uscita della « messa del biado alle porte », distribuita per le porte stesse: 1408.
2. Reg. dei Cottimi, distinti per le varie località del territorio: 1494.
- 3 (K. 110). Reg. delle entrate per affitto dei beni propri della Comunità e altri proventi: 1540-87.
4. Reg. delle tratte dei depositari e delle apodisse da loro pagate: 1543-1567.
5. Reg. d'incassi diversi per tasse arretrate, ecc.: 1549.
- 6 (K. 2). « Registro dei descritti allo Specchio vecchio », cioè dei debitori per multe e condanne giudiziarie: 1557-1587.
7. Reg. delle apodisse dei Depositari: 1568-1584.
8. Reg. delle polizze d'entrata e uscita c. s.: 1572-1583.
- 9 (K. 20). « Libro grosso di dare e avere de' Camarlinghi »: <sup>1576</sup> 1426-1584.
- 10-12 (K. 124-129). Reg.ri d'entrata e uscita dei Camarlinghi: 1583-1632 (con interruz. cronol.).
- 13 (K. 19). Reg. del riscontro de' « libri bollati e intitolati », vidimati ufficialmente dal Cancelliere per far fede in giudizio: 1643-1788.
- 14-15 (K. 12; K. 18). Reg. delle obbligazioni e sodamenti dei Camarlinghi: 1648-1755.

SERIE XXI. — *Ufficio delle Fortificazioni e dell'Opera della Residenza.*

1. Reg. d'entrata e uscita dei soprastanti alla Muraglia e alle Fortificazioni della città: 1557-58.

2 (K. 131) Reg. de' debitori e creditori dell'Opera della Fortezza: 1698-1708.

D 3-6 (I. 7<sup>bis</sup>-I. 9). Reg. d'entrata e uscita degli Operai della Residenza: 1604-1781.

X 7-8 (K. 114) Reg. di dare e avere per spese di Malfattori: 1704-1788.

SERIE XXII. — *Ufficio del Depositario dei Pegni.*

1-14 (K. 21-K. 29). Reg. dei pegni Pretori, intitolati « Rincontri », ossia « Libri grossi dei pegni del Depositario »: 1590-1774 (con qualche interr. cronol.).

SERIE XXIII. — *Amministrazione della Cancelleria Comunitativa.*

1-2 (L. 1-L. 3). Reg. dell'amministrazione economica della Cancelleria Comunitativa di Sansepolcro: 1817-1844.

SERIE XXIV. — *Ufficio dell'Ingegnere di Circondario.*

1-61 (U. 1-U. 61). Reg. e Filze di progetti, perizie, accolli di lavori pubblici edilizi e stradali, campioni di strade e contabilità diverse in materia di lavori pubblici, spettanti all'Ufficio del già soppresso Ingegnere di Circondario: 1825-1850.

SERIE XXV. — *Arruolamento Militare.*

1-11 (EE. 1-EE. 14). Filze di Liste dell'Arruolamento Militare di Sansepolcro: 1822-1855.

12 (EE. 15). Copialettere dell'Arruolamento suddetto: 1838-50.

13-20 (EE. 16-EE. 19). Protocolli e filze di atti del Reclutamento per Circondario di Sansepolcro: 1826-1858.

SERIE XXVI. — *Libri de' Battezzati.*

1 (K. 145). Reg. leg. in assi, di cc. num. 99, dei « Battezzati nella terra di Sansepolcro: nel foglio di guardia è notato che questo registro fu riordinato e rilegato nel 1517. Porta indicazioni dall'ottobre 1476 al gennaio 1505. Vi sono uniti: un foglio sciolto de' nati nel 1481 e altre carte sciolte de' nati nel 1506-1508.

2. Reg. c. s., in pessime condizioni di conservazione (quasi tutte le carte sono consunte, sciolte e in disordine): registrazioni c. s.: 1482-1502.

3 (K. 146). Reg. c. s., di cc. 235: registrazioni di battezzati dal 30 dic. 1508 al giu. 1608.

4. Reg. c. s., di cc. scr. 247: reg. dei battezzati nella Cattedrale di Sansepolcro: 1520-1590.

5 (K. 148). Reg. c. s., leg. in perg., di cc. 294 scr.: rubrica alfabetica per nomi dei battezzati, dal 1520 al 1590.

6. Reg. c. s., di cc. scr. 164 ed altre non num.; battezzati nella Cattedrale dal dic. 1520 al 1579.

7-9 (K. 151-K. 154). Reg. c. s., rubriche alfabetiche per nomi dei battezzati nella Cattedrale: 1541-1808.

10 (K. 155). Reg. dei battezzati nella chiesa di S. Agostino: 1621-1808.

11-13 (K. 156-K. 158). Filze di quaderni della statistica per parrocchie e estratti di Stato Civile: 1814-1818.

14. Fascio di registri parziali di nascite: 1793-1813.

15 (K. 159). Busta del Censimento enumerativo della popolazione di Sansepolcro, in quaderni annuali: 1840-1865.

SERIE XXVII. — *Amministrazione del Monte Pio.*

1-2 (N. 1-N. 2). Reg. d'entrata e uscita del Monte Pio: 1649-1764.

3 (N. 3). Reg. dei Saldi: 1685-1764.

4 (N. 4). Inventario dei mobili e masserizie del Monte Pio: 1744.

5 (N. 5). Libro di visite e contazioni di Cassa: 1747-'65.

6 (N. 6). Reg. dei mandati ecc.: 1766-'86.

7 (N. 7). Fascio di bilanci diversi: 1792-1849.

8 (N. 8). Campione de' debitori e creditori del Monte: 1830-'36.

SERIE XXVIII. — *Miscellanea di affari diversi della Comunità.*

1 (GG. 14). Busta di atti relativi alla Fabbrica del Palazzo Pretorio: 1840-1850.

2 (GG. 15). Busta di campioni di strade della città di Sansepolcro e di Monterchi: 1777-1816.

3 (GG. 16). Busta di accolli di strade pubbliche: 1830-50.

4 (GG. 26). Busta di Regolamenti degli Spedali di Sansepolcro: secc. XVIII-XIX.

5-6 (GG. 28-29). Filza di deliberazioni e contratti relativi all'Amministrazione del torrente Petreto: 1787-1853.

7 (GG. 44). Deliberazioni e recapiti della Deputazione sugli Spedali e Luoghi Pii: 1815-1817.

8 (K. 167) Busta di docc.ti relativi all'amministrazione dell'Eredità Doron: 1795-1823.

9 (K. 165) Reg. di memorie relative all'Eredità del dott. Deifobo Aretini, che avea donati tutti i suoi beni all'Ospedale di S. Maria di Sansepolcro: 1687-1698.

10 (K. 168). Filza delle denunce di fedecommissi, primogeniture, ecc., compresi nel territorio di Sansepolcro: 1747-'48.

- 11 (K. 170) Filza di comparse ed altri docc.ti giudiziari nella causa del Comune coi Battistelli pel livello Galeotti: 1680-1720.
- 12 (K. 171). Fascio di atti giudiziari in cause del Comune contro diversi particolari: sec. XVIII.
- 13-15 (K. 172-K. 174). Reg. degli Obblighi della Comunità e Luoghi Pii dipendenti: 1759-1808.
- 16 (K. 175). Reg. degli obblighi delle Chiese curate di Sansepolcro: 1790-1798.
- 17 (K. 177) Filza di contratti della Comunità e Luoghi Pii: 1767-1772.
- 18 (K. 183) Reg. dei beni delle Cure di Data Regia nel distretto di Sansepolcro: 1788.
- 19 (K. 169). Reg. di deliberazioni, ordini, ecc., dei Soprastanti di Sanità di Borgo S. Sepolcro: 1631-1739.
- 20 (K. 185). Busta contenente gli atti della elezione del Deputato del distretto di Sansepolcro alla Camera Legislativa: 1848-49.
- 21-22 (K. 186-K. 187). Registri, ruoli, carteggio, ecc., relativi alla Guardia Civica di Sansepolcro: 1848-'49.
- 23 (GG. 21). Reg. delle iscrizioni ipotecarie a favore delle Chiese di Sansepolcro e Monterchi: 1820 e sgg.

SERIE XXIX. — *Lettere al Magistrato, ecc.*

- 1-8. Grossi fasci miscelanei di lettere Granducali, di vari Signori e di altri Stati, di ambasciatori della Comunità, ecc., ai Conservatori e ad altri Magistrati di Sansepolcro, su affari d'interesse pubblico e privato: dei secc. XVI-XIX.

Ve ne sono alcune interessantissime di Principi e d'altri cospicui personaggi, come i Duchi d'Urbino, i Vitelli di Città di Castello, per raccomandar predicatori, medici ed altri che aspiravano al servizio del Comune.

9. Denunzie di Bocche e Portate al Catasto, ed altri atti relativi, del sec. XIV (1).
10. Quadernetti di esazione di gabelle e documenti relativi, de' secc. XVIII e XIX.

SERIE XXX. — *Memorie della Comunità.*

- 1 (K. 162). Reg. leg. in perg., di cc. 285 scr.: « Memorie diverse della Comunità di Sansepolcro », con repertorio in principio. — Con-

(1) La ricca serie dei libri del Catasto e dell'Estimo, che comincia coi primi del sec. XV e giunge sino alla costituzione del Governo Nazionale, dall'Ufficio e Cancelleria del Censo, ove si conservava insieme al resto dell'Archivio Comunitativo, passò all'attuale Ufficio dell'Agenzia delle Imposte, insieme ai libri catastali di Monterchi e ad alcuni di quelli di Pieve S. Stefano, Anghiari, Caprese, Sestino, ecc.

tiene copie di lettere Sovrane, leggi, decreti, istruzioni e ordini su affari del Comune, per gli anni: 1567-1781.

A c. 166 vi sono i « Capitoli da osservarsi nel Giuoco del Pulzone », ossia nelle tradizionali gare di tiro colle balestre, del 1° sett. 1668.

- 2 (K. 160). Reg. c. s. delle « Memorie civili della Comunità », specie di cronaca ufficiale scritta giorno per giorno dai Cancellieri « pro tempore », d'ordine dei Gonfalonieri: 1705-1794.

In fine è una « Relazione della venuta di Pietro Leopoldo in Sansepolcro », nel 1777, sett. 20, scritta dal Gonf. Francesco Pichi.

Il Principe, dopo aver, sentita la messa in Duomo, la mattina del 21, visitò il Palazzo Pretorio, « del quale Le piacque la situazione dell'aria a segno di dire che *più volentieri sarebbe abitato nel med.º quando avesse supposto in lui quel comodo che vi osservava*. Visitò le stanze del sig.r Notaro Civile, e volle vedere alcuni atti...

« Dal Palazzo Pretorio si trasferì nel luogo detto la Residenza, che trovò abbigliata di tutti i rami incisi, che sono del sempre celebre Cherubino Alberti, nostro concittadino, come pure adornata di altre distinte tele e tavole di pittori nostri compatriotti e perfino abbellita con vari prospetti dell'insigne pennello del fu sig. conte Domenico Schianteschi, nostro paesano stato Ajo del Duca di Modena. Quivi per deputazione fatta dal Sig. Vicario servì S. A. R. in qualità di ottimo Antiquario e pittore il nobile uomo Sig. Annibale Lancisi, il quale ebbe la sorte d'informare il Sovrano di tutte le altre pitture, accompagnandolo ancora nella visita delle Chiese e di altri luoghi. Si compiacque molto la R. S. A. del nostro Palazzo di Residenza e ne lodò molto i rami e le pitture, essendovisi trattenuto per osservarle moltissimo.

« Dalla Residenza si avanzò nelle stanze contigue, dove esiste il Monte di Pietà, e le furono fatte osservare due celebri pitture in muro. Ancor questa fabbrica incontrò il gradimento di S. A. R. la quale, essendo passata ad osservare l'altre stanze parimente contigue della Cancelleria, disse che era una bella cosa l'aver tutto unito Palazzo di Residenza, Monte di Pietà e Cancelleria... ».

- 3 (K. 188). Filza di lettere Sovrane e altri documenti di speciale interesse per la Comunità, raccolti insieme d'ordine del Gonfaloniere nel 1772, e continuati a riunire sino al 1794: i documenti qui contenuti, in originale od in copia, vanno dalla fine del sec. XVII al 1794.

- 4 (K. 164). Reg. di memorie relative a privilegi, esenzioni, ecc., della Comunità, capitoli circa le gabelle ed altri pubblici pesi, provvisioni della Repubblica Fiorentina sul governo e su vari interessi comu-

nitativi di Borgo S. Sepolcro, raccolte nel 1650, per gli anni 1441 a 1692.

A c. 46<sup>r</sup>: « Capitoli della Comunità del Borgo Sansepolcro con l'eccelsa Repubblica Fiorentina », de' 9 ago. 1441; segue la copia di molte provvisioni de' Consigli di Firenze su affari di Sansepolcro, fino a c. 61<sup>r</sup>, per gli anni 1441 a 1456.

A c. 72: 1457: permesso ai Borghesi d'estrarre grascie, ecc., dal territorio fiorentino.

A c. 81: Supplica del Comune al Duca Alessandro de' Medici circa la vendita del Borgo e i Capitoli fatti con la Repubblica fiorentina; e risoluzione d'essa supplica, in data 13 febb. 1535.

A c. 130<sup>t</sup>: 1440, 6° Kal. Mart.: copia della bolla di papa Eugenio IV, con cui dà il Borgo in pegno alla Repubblica fiorentina per 1025 fiorini d'oro.

5. Reg. di « Istruzioni pei Gonfalonieri », fatto nel 1783 e continuato fino al 1831.

6. Reg. di « Istruzioni pei Cancellieri Comunitativi del Dominio Fiorentino »; a stampa (Firenze, Landini, 1635).

SERIE XXXI. — *Repertori alfabetici ed inventari.*

1 (K. 1). Grosso reg., leg. in perg., di cc. 448 (con qualche ammanco).

« Tavola, stratto ovvero trovato per alfabeto di tutte le materie et cose notabili », ecc., compilato nel 1565 e già descritto più avanti in fine della Serie II<sup>a</sup>.

2. Reg. c. s., di cc. 209, compilato nel 1565, probabilmente della stessa mano dell'altro sopra menzionato. Contiene gli estratti di tutte le materie, nomi propri e cose notabili c. s., di tutti i registri della serie degli Atti Civili di Borgo S. Sepolcro, per gli anni 1451 al 1587. Qui, oltre i numeri delle carte a cui si trova la notizia indicata nell'estratto alfabetico, vi sono anche i nomi dei Vicari « pro tempore » e le date che figurano nei registri corrispondenti alle indicazioni fornite dal Repertorio.

A titolo di saggio riferisco qui alcune di tali indicazioni del Repertorio, avvertendo che il nome in corsivo è quello del Commissario fiorentino « pro tempore », e il numero che lo precede indica le carte del registro corrispondente, mentre il numero che lo segue esprime le date estreme del registro stesso.

Cristofano Gherardi contra Antonio Franceschi, 23. — *Girolamo Guidotti*, 1555-'56.

Contratti si portino in Firenze all'Archivio quanto prima, 1443, 1977. — *Francesco Albizi*, 1570-'71.

Domenico di m.° Niccolò supplica per la fornace rovinatagli, 23. — *Angelo Gaddi*, 1559-60.

Francesco di Marco Franceschi, morto pupillo; tutore, 4. — *Filippo Corbizi*, 1495.

ser Fidele Fideli sia pagato per haver copiato gli Statuti, 502. — *Lorenzo Cambi*, 1546-47.

Francesco Franceschi comparisca alla Balia; sua supplica al Fisco, 4, 24, 49 e 81. — *Gio. Baldovinetti*, 1557.

Francesco d'Antonio Franceschi, bandito; beni si stimino...., mobili, massaritie, grascie e bestiame si vendino, 750,6; 804,60; 1309, ecc. — *Ottorino da Ricasoli*; 1567-68.

(In questa filza, che ha il n.° 162 della serie *Civile di Sansepolcro*, a cc. 1310, è l'inventario delle masserizie e mobili di detto Francesco bandito per omicidio commesso nel 1565, tra i quali mobili figurano: « un quadro della Madonna, una Vergine Maria piccola, dua Madonne » (probabilmente lavori di Pier della Francesca posseduti dal suo discendente).

Giovanni di Niccolò orafo, debitore paghi, 130, 154. — *Guccio Nobili*, 1458.

Giudei: libri tolti, 153. — *Ubaldo Ubertini*; 1474-75; e *Nobili*, 1458.

Giovanni di Niccolò di Busicchio, orafo, 1. — *Iacopo Guicciardini*, 1459.

m.° Gotardo di Beltramo, lombardo, 56. — *Giraldi*, 1494.

Girolamo di Santi di Tidi: sua lite, 162. — *Lodovico Alamanni*, 1524; ecc.

Giulio Franceschi: lettera ducale contra Marco suo tutore, 248; sua eredità, 548, 550 e 569. — *Gio. Venturi*, 1544-45. — Inquietato da Marco Franceschi, 576, 579, 601 e 623. — *Vincenzo Davanzati*; 1545; ecc.

Incarnisciate non si faccino, 363. — *Bondinelli*, 1534-35.

messer Niccolò Vitelli da Castello: lettera in favore, 61. — *Ottorino Altoviti*, 1478-79.

Matteo Carsidoni compilatore degli Statuti: scudi 15, 332-31. *Battista Pandolfini*, 1575-76.

Berto di Giovanni di Berto: Gabellai contra, 274, 366. — *Piero Bartoli*, 1560-61.

Berto di Gio. di Berto e Girolamo suo fratello: notificigli si che compariscano a dir contra Antonello Grillandi e a Ricciardo, 841-97. — *Ottorino da Ricasoli*, 1567-68.

capitano Lattantio Pichi debitore di Benvenuto Cellini per danari prestati: sia sodisfatto fra certo tempo, 287, 79. — *Gio. Battista Gianfigliazzi*, 1569-70.

Il suddetto paghi messer Benedetto (*sic*) Cellini fra certo tempo, 1025-50. — *Francesco Albizi*, 1570-71.

Lodovico d'Antonio Franceschi a far conto de' beni del fratello bandito, 948-50. — *Leonardo Bosini*, 1568-69.

m.<sup>o</sup> Jacopo Tronconi dalla Pieve, non havendo il ricettario, s'inquisisca, 840-95. — *Ottorino da Ricasoli*, 1567-68.

m.<sup>o</sup> Bastiano di Marco Franceschi: atti diversi, 10,192-3, 230, ecc. — *Francesco Davanzati*, 1514-15; — e 118. — *Bardo Rucellai*, 1533.

Antonio della Francesca possa tornar al Borgo, 99. — *Aless.<sup>o</sup> Manelli*, 1504-5.

Antonio di Vico Franceschi contra Cristofano Gherardi, 23. — *Girolamo Guidotti*, 1555-56; — e contra madonna Cassandra Gherardi, 594-95. — *Alamanno Medici*, 1548-49, ecc.

meser Niccolò Tetio canonico perugino contra m.<sup>o</sup> Marsilio di Fieravante dipintore, 379. — *Bartolomeo Caponi*, 1534.

Niccolò Boninsegni: essentione per assettar gli ossa gli sia osservata, Capitani 17. — *Piero Bartoli*, 1560-61.

Rinieri d'Alberto Alberti comparisca al Magistrato della Parte, 440-33. — *Alberto Giraldi*, 1573-74.

Santi di Bartolomeo Tidi: lettera in favore, 65,67. — *Ottaviano Altoviti*, 1478-79.

Spinello Alberti: si gravi Rinieri Tidi, Mercanti: 46. — *Girolamo Guidotti*, 1555-56.

m.<sup>o</sup> Stefano Pontani da Spoleti, che si possa far citare nell'arte sua del medicare, e mostra il privilegio, 905-7. — *Leonardo Bosini*, 1568-69.

Tidi di Santi Tidi: atti diversi, 213,214. — *Iacopo Giraldi*, 1513-14, ecc., ecc.

Volto Santo: capelle in Vescovado. — *Girolamo Guidotti*, 1555-56.

Camillo Tidi citisi a stanza di Bastiano Scotto, 46, 435. — *Domenico Libri*, 1583-84.

m.<sup>o</sup> Gabriello Borgoli accomodi la corona sopra l'arme di Sua Altezza, fatta dalla Comunità d'Arezzo, 393-21. — *Virgilio Carnesecchi*, 1579-80. — Il detto orefici finisca certi lavori, 364-13; e dia sicurtà finir un'arme di S. A., 429-78; per conto della corona che s'obbliga fare, 374-24, 375-25. — *Iacopo Venturi*, 1580-81.

Galeazzo Tidi, 62, 344. — *Carlo Dei*, 1582-83.

3. Piccolo reg. cart: « Repertorio di tutte le cose notabili della Cancelleria », dal 1566 alla metà del sec. XVII. — È un abbozzo incompleto di repertorio, per materie anzichè per nomi come i due precedenti.

4. Inventario di tutti i libri della Cancelleria Comunitativa, fatto alla metà del sec. XVI, con aggiunte fino al 1732: vi è incluso un quaderno

d' « inventario de' libri del Civile e Criminale di Borgo Sansepolcro », compilato nel sec. XVIII.

5. (K. 179). Inventario de' libri dell'Archivio e Cancelleria compilato nel 1750, e continuato sino alla fine del secolo XVIII.

6 (K. 178). Altro inventario c. s., compilato nel 1755, con aggiunte fino al 1788.

7 (K. 180). Altro come sopra, compilato nel 1819.

8 (K. 181). supplemento al detto inventario compilato nel 1819.

9 (K. 182). « Inventario ossia Indice di tutte le filze e libri, ecc., esistenti nel pubblico Archivio, nella Cancelleria e R.<sup>o</sup> Ufficio del Censo di Sansepolcro, formato dal Cancelliere e Ministro del Censo per S. A. I. e R. Gio. Battista Babbini delle due Comunità di Sansepolcro e Monterchi, in occasione della rimontatura di detto Archivio che venne ultimata sotto di 2 luglio 1856 ». — Le serie sono distinte per lettere dell'Alfabeto da *A* ad *U*, e da *AA* a *GG*. — La serie *A* comprendeva i libri della Fraternalità di S. Bartolomeo, ma in mezzo a questi erano stati confusi anche molti de' libri più antichi della Cancelleria, sotto l'indicazione « Libri diversi trattanti cose inconcludenti » e simili. Le segnature apposte in occasione di questo, per lo più infelice, rimaneggiamento dell'Archivio, in cui furono compresi anche l'Archivio Giudiziario e il Catastale, sono quelle indicate qui tra parentesi dopo la numerazione da me data nell'attuale riordinamento.

10. Inventario, incompleto, dei libri della Cancelleria giudiziaria, compilato nel 1866.

11. Inventario delle Masserizie della Residenza: 1590-1705. — Interessante specialmente per notizie sugli oggetti d'arte del Civico Palazzo.

12. Quaderno dell'Inventario nuovo delle masserizie della Residenza: dal 1784-1823.

A cc. 2 e sgg. è il seguente inventario compilato il 22 giu. 1784:

« Nella cappella privata del Magistrato.

1. Un quadro dipinto in tela rappresentante S. Anna in ginocchione, con cornice verniciata di giallo e profilata con vernice a oro, con un voto d'argento di S. Angelo.
8. Croce di legno dipinta.
8. Paleotto di tela o seta, dipinto con arme della Comunità.
9. Sopracelo di tela con cornice gialla, ossia Baldacchino dipinto.
14. Un Crocifisso di legno dipinto.
15. Un quadro con la Madonna e S. Giovanni, dipinto in tela a olio con due figurine rappresentanti i SS. Fondatori della città, Egidio e Arcano, con veduta della Città [cancellato più tardi].

16. Quadro dipinto in tela a olio con cornice, rappresentante un'istoria sagra con molte figure.
17. Due aste dipinte che servivano per portare la cassa vecchia dello Squitino.

*Sala del Consiglio.*

1. Un quadro dipinto a olio rappresentante S. A. R. Pietro Leopoldo..., con cornice dorata.
2. Altro c. s., in tela, a olio, ... rappresentante S. A. R. Maria Teresa, con cornice dorata.
3. Altro c. s., in tela a olio, rappr. un Arcivescovo a sedere con cappa magna da Cavaliere di S. Stefano e cordoni e pallio sopra un tavolino con l'arme della famiglia Pichi: « *Angelus Picus Burgis Archiep. Amalphit...* », con cornice di stucco.
4. Un ritratto dipinto in tela a olio rappres. un Cardinale a sedere: « *F. Sthephanus Muciachellius. Biturg. Card. Ord. S. M.<sup>e</sup> Servorum* », con cornice a stucco.
5. Un ritratto, c. s., rappres. un Militare in piede con spada e bastone, con collana d'oro e busto di ferro sopra un tavolino, e pianta di fortificazioni con prospetto di fortezza e uomini guerrieri in battaglia con arme della famiglia Cantagallina: « *Io: Franciscus Cantagallina in Belgio militum dux et machinator bellicus a Philippo 4.<sup>o</sup> Hispan. rege...* », con cornice a stucco.
6. Un ritratto in tela a olio, rappr.: un Arcivescovo a sedere con pallio al collo, con arme della famiglia Roberti, con mitra sopra al tavolino.: « *F. Dionisius De Rubertis, Biturg. Archiep. Sipont...* »; con cornice a stucco.
7. Un ritratto c. s., rappr. un guerriero in piedi con spada, mazza, scudo e morione in capo, con la veduta di Venezia: « *Simon Baiardus De Anastagiis, Biturg. Venetae. Reip. Gubernator* », con cornice a stucco.
8. Id. id.: un guerriero in piedi con arme della fam. Bocognani: « *Ventura Biturg. ex antiquiss.<sup>a</sup> Bocognanorum familia* », con cornice a stucco.
9. Id. id.: un guerriero in piedi con arme della famiglia Taurini: « *Ioannes Taurinus Biturg. Galliae Capus Gen. lis et Marescallus* », con cornice a stucco.
10. Id. id.: un guerriero in piedi con elmo e arme della fam.<sup>a</sup> Palamidesi, e con una mazza in mano: « *Generosus Eques miles Ciriacus Palamides. Biturg. Comes. Metulae, ecc.* », con cornice a stucco.

*Nella stanza d'Udienza.*

1. Un quadro dipinto a olio rappr. la Famiglia Sagra, opera del Sig. Cristofano Gherardi detto Boccena o Docena a docendo, con cornice

in legno dorata, con ornamenti a stucco dorati, con tendina e baldachino.

9. Due bacili d'ottone per raccogliere i voti, con l'arme della Comunità incisa a bulino in argento, della larghezza maggiore di una piastra.
22. Ritratto a olio in tela del Vesc.<sup>o</sup> Galeotto Graziani, ecc.
23. id. id. del Vesc.<sup>o</sup> Anton M.<sup>a</sup> Graziani.
24. id. id. M.<sup>o</sup> Deodato Duccio, Gen.le dei Serviti.
25. id. id. Luca Ducci, abbreviatore Apostolico di Leone XI e Paolo V.
26. id. id. Pietro Gherardi, umanista, ecc.
27. id. id. Anton Matteo Lancisi, matematico, ingegnere e condottiero.
28. id. id. Vincenzo Gherardi, condottiero: 1634.

*Nell' Anticamera.*

- 4 ritratti a olio di Cosimo I<sup>o</sup>, Franco II<sup>o</sup>, Ferdinando III<sup>o</sup>, e Cosimo II<sup>o</sup> di Toscana.

*Nell'entrata per la Residenza e Cancelleria del Pubblico.*

1. Un'arme di legno intagliata e dipinta con corona reale et emblemi in cui è dipinta l'arme della Comunità.
  2. Un'arme in pietra a onore di Gherardo Gherandi, Commissario Generale in patria, decretatagli nel 1536 per aver rimessa in pace la città di Borgo San Sepolcro.
  3. Un quadro in tela a olio arcato, rappr. S. Arcano genuflesso con bordone in mano e cappuccio in terra, con noci, ecc.
  4. Altro c. s. con S. Egidio, quali due quadri erano posti sotto le 2 lunette del gran salone del Consiglio Gen.le, ora Monte Pio....
  5. Due lapidi latine in onore di Cosimo III e Ferdinando II, Granduchi di Toscana », ecc.
13. Insetto di appunti d'Archivio e notizie interessanti la storia locale, estratti dal benemerito studioso cav. Francesco Giovagnoli, già Sindaco di Sansepolcro, e liberalmente donati all'Archivio dal nipote del compianto erudito, il ch. dott. Ugo Giovagnoli.

SERIE XXXII. — *Compagnia e Fraternita di S. Bartolomeo.*

1. Registro dei pagamenti alle balie, o baliatici, fatti dall' Ospedaletto per gli esposti di Borgo S. Sepolcro: 1508-1528.
- 1 bis-8 (A. 1-A. 8). Registri come sopra, per gli anni 1544-1739.
- 9 (A. 9). Reg. cart., in fol. di cc. 338, in parte lacere: « Questo è il libro giovenissimo dove si scriveranno » tutti i debiti e crediti della Fraternita, dal 1414 al 1481. (Le registrazioni però cominciano



- dal 1386). Contiene preziose notizie, specialmente di pagamenti ad artisti, ecc.
- 10-11 (A. 10-A. 11). Reg. c. s., in formato piccolo, di dare e avere, con rubricella alfabetica in fine: 1493-1508.
- 12 (A. 12). Reg. della spesa per acquisti di grano: 1522-1530.
- 13 (A. 13). Reg., mancante della c. 1; di dare e avere della Fraternita c. s.: 1532-1551.
- 14-15 (A. 14-A.15). Reg. d'entrata e uscita del magazzino del grano: 1536-1565.
- 16 (A. 16). Reg. dell'entrata e uscita dell'eredità del colonnello Giovanni Taurini amministrata dalla Fraternita: 1556-1590.
- 17-46 (A.17-A. 45). Registri generali d'entrata e uscita di denari e di grani e libri delle Possessioni della Fraternita: : 1565-1720.
- 47-76 (A. 47-A. 75) Libri particolari di amministrazione della Fraternita di S. Bartolomeo, e di quella delle Compagnie di S. Caterina, di S. Croce, dell'Annunziata e di S. Maria della Notte, detta delle Laudi, tenuta dai Priori di S. Bartolomeo: 1518-1779.
- 77-115 (A. 77-A. 115). Registri, intitolati Giornali d'entrata e uscita dello Scrivano e Depositario della Fraternita di S. Bartolomeo: 1511-1779.
- 116-118 (A. 116-A. 118). Giornali generali di dare e avere c. s.: 1673-1788.
- 119-123 (A. 132-A. 136) Dazzaioli della Fraternita: 1791-1811.
- 124-135 (A. 137-A.148). Registri dei saldi della Fraternita di S. Bartolomeo e delle altre Compagnie amministrate da essa Fraternita: 1650-1790.
- 136 (A. 149) Reg. dell'amministrazione delle pubbliche Scuole, tenuta dalla Fraternita di S. Bartolomeo coi redditi dei soppressi Gesuiti (in virtù di Sovrano rescritto 3 giugno 1774), per l'anno 1775.
- 137-140 (A. 150-A. 153). Registro particolare dei Saldi dello Scrivano e Depositario della Fraternita di S. Bartolomeo: 1684-1821.
- 141 (A. 154). Documenti di corredo ai saldi della Fraternita (36 pacchi riuniti in un fascio): 1780-1805.
- 142 (A. 5). Reg. dell'amministrazione delle Doti della R.<sup>a</sup> Dogana e del soppresso Patrimonio Ecclesiastico, tenuta dalla Fraternita di San Bartolomeo: 1808-1817.
- 143-146 (A. 192-A. 195 e K. 152). Registri dei Morti, ossia Obituari della Fraternita di S. Bartolomeo: dal 1374 al 1727.
- N. B. — Il registro terzo dei morti (Antico A. 194), per gli anni 1460-1519, è esposto nelle sale della Civica Pinacoteca perchè reca la menzione del decesso di « maestro Piero di Benedetto de' Franceschi, pittore famoso, a dì 12 ottobre 1492, sepolto in Badia ».
- 147-150 (A. 186-A. 189). Registri di Deliberazioni e Partiti della Fraternita di S. Bartolomeo: 1588-1789.

151. Piccolo codice membr., di cc. 16: « Capitoli e Statuti della Compagnia dei Disciplinati della SS. Annunziata del Borgo S. Sepolcro », compilati il 24 luglio 1545: in fine è l'approvazione fattane dal Vescovo Niccolò Tornabuoni, nel 1569.
- 152. Cod. membr., leg. in assi, di cc. 53, con qualche ammanco. Sul fronte della guardia superiore è dipinto, su fondo nero, il Crocifisso con due Marie. Nelle due guardie interne sono alcune sentenze del Podestà di Borgo S. Sepolcro, del 1349.
- Capitoli della Compagnia di S. Croce, compilati nel 1365, con addizioni e riforme fino al 1634.
- 153 (A. 176). Reg. cart. portante una copia, fatta nel 1716, dei sopradetti Capitoli della Compagnia di S. Croce.
154. Cod. membr., leg. in assi coperte di pelle; di cc. 21 scr., ma framm. e ridotto in pessimo stato dall'umidità. — Capitoli di S. Maria della Misericordia di Borgo S. Sepolcro, compilati l'8 luglio 1520.
155. Cod. cart., di cc. 38 scr. — Copia dei Capitoli della Compagnia di S. Maria della Notte, estratta da un codice membr. di 20 cc. (oggi perduto) dal notaio Ottavio Pippi di Borgo S. Sepolcro, il 12 febr. 1692. Non vi è indicata la data dell'originale. — Nel testo sono riportate alcune lettere dei Priori di Firenze, del 1527.
- 156 (A. 174). Cod. cart., di cc. 98. — Statuto e Capitoli della Fraternita di S. Bartolomeo, trascritti nel 1588. — Precedono, in 24 cc., alcuni Capitoli speciali relativi ai privilegi che godeva la detta Fraternita, scritti alla fine del sec. XVIII.
- 157 (A. 172). Reg. cart. contenente gli « Ordini e Capitoli delle Fraternite o Compagnie del Borgo S. Sepolcro, riformati nel 1568 », con addizioni e riforme sino al 1726.
- 158. Reg. cart., di cc. 58 scr.: « Libro degli Ordini, Capitoli e Riforme delle Fraternite e del Monte della Pietà della città del Borgo S. Sepolcro »; 1466-1531: in copia.
- 159 (A. 183). Reg. membr., leg. in assi e pelle; di cc. non num.; frammentario e composto di più reg. legati senz'ordine cronologico; in volgare.
- « Ordo Fraternitatis S. Bartholommei de Burgo S. Sepulchri », specie di riassunto degli Statuti della Fraternita. — Seguono le matricole degli ammessi nella Fraternita, dal 1296 al 1306; gli uomini vi sono registrati distinti dalle donne.
160. Vacchetta cartacea degli ammessi nella Fraternita c. s.; 1519-1522.
- 161 (A. 168). Grosso reg. cart., di cc. 401 scr.: « Memorie e ricordanze della Fraternita », dal 1565 al 1654: precede il repertorio alfabetico.
162. Grosso reg. cart., di cc. scr. 234, ma framm. in più punti: libro degli Affitti dei beni della Compagnia delle Laudi, di quella di S. Maria della Notte e di S. Maria della Misericordia: 1434-1511.
- 163. Reg. framm., di cui restano solo, e con più ammanchi, le cc. 63 a

- 138: atti d'amministrazione e ricordi della Fraternita, preceduti dalla rubricella alfabetica, per gli anni 1397-1413.
164. Reg. cart. di cc. 33 scr.: Inventari di mobili, masserizie, libri, ecc., degli Spedali dei Gettati e dei Lebbrosi, amministrati dalla Fraternita di S. Bartolomeo, per gli anni 1592-1673.
- 165 (A. 178<sup>bis</sup>). Reg. cart., di cc. 76, di cui poche sono scritte: Inventari di mobili, masserizie e scritture di S. Bartolomeo e d'altri luoghi Pii di Borgo S. Sepolcro sottoposti al Magistrato dei Nove di Firenze: 1733-1754. — Vi son inserti altri fogli sciolti e quaderni di inventari parziali dal 1600 al 1735.
166. Reg. cart., di cc. 97: « Conti di spese per ripari e altri lavori al Ponte del Tevere e dell'Afra, fatti dalla Compagnia delle Laudi di Santa Maria della Notte »; 1589-1595.
- 167-168 (A. 190-191). Copialettere di missive e responsive della Fraternita di S. Bartolomeo: 1572-1642.
- 169 (A. 167) Reg. di cc. 144 scr., in volg. — « Vestimenti distribuiti ai Poveri dai Priori della Fraternita di S. Bartolomeo »: 1411-1565: (molto interessante per la storia del costume, ecc.).
170. Altro reg. come il precedente: 1610-1672.
- 171-172 (A. 196-A. 197). Registri dei prezzi del grano, tenuti giorno per giorno dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1470-1677.
173. Reg. cart., di cc. 230: Estimi di beni di Chiese, di Luoghi Pii e di forestieri, posti nel territorio di S. Sepolcro: secc. XIV-XV. A cc. 63-67 sono descritti i molti beni che possedevano nel territorio del Comune Galeotto e Pandolfo Baglioni di Perugia.
- 174 (A. 169) Catasto dei beni della Fraternita di S. Bartolomeo, compilato nel 1721.
- 175 (A. 185). Fascio di Piante, Estimi, ecc., dei beni della detta Fraternita: 1179 e sgg.
176. Reg. cart., di cc. 292 scr. — Libro di memorie e estratti di « lascite a condicione » e d'altri affari economici della Fraternita di S. Bartolomeo, compilato nel 1343 e continuato fino al 1386: vi son però registrate lascite anche d'epoca anteriore: tutto in volgare.
- 177 (A. 182). Reg. membr., di cc. 87. — Libro di tutti i testamenti a favore della Fraternita di S. Bartolomeo, dal 1345 al 1576, con indice in fine, compilato nel 1701. — Vi son riportati *per extensum* i consulti legali resi in cause della Fraternita da celebri dottori, come Pierfilippo della Cornia, ecc.
- 178 (A. 160<sup>bis</sup>). Grosso reg. cart., di cc. 290: copia integrale del precedente, fatta in principio del sec. XVII.
179. Reg. cart. di cc. 122 scr. — « Libro novissimo de lascite facte a condicione a la Fraternita de Sancto Bartolomeo, tracto del libro vecchio de lascite a condicione », per gli anni 1343-1528; ma fu cominciato a scrivere nel 1374.

180. Reg. cart., di cc. 132. — « Libro novissimo de' lasciti e legati liberi alla Fraternita », fatto nel 1389 e continuato fino al 1545 (in volgare).
- 181 (A. 184). Cod. membr., legato in assi e pelle scura, con eleganti rapporti e borchie in ottone, di cc. 62 scr. — Copiario di testamenti e codicilli a favore della Fraternita di S. Bartolomeo: 1432-1660.
182. Reg., cart., di cc. 142 scr. — « Specchio della Fraternita di S. Bartolomeo », compilato nel 1437 dal Priore d'essa pia Casa ser Francesco de' Largi, che fu Cancelliere della Comunità di Sansepolcro dal 1440 al 1447 (vedi più avanti: serie II, n.º 2). — Vi è tracciata la storia della Fraternita, de' suoi progressi, de' suoi privilegi, possessi, diritti, ecc. — Di questo importantissimo codice, credo opportuno riferire — anche come saggio caratteristico di volgare del tempo — il proemio e il commiato finale, riassumendo anche quà e là, le notizie più rilevanti e di cui non rimane, per la seguita dispersione degli autentici documenti, altro ricordo.

Ser Francesco de' Largi era nato nel 1387; morì il primo d'agosto 1449 e fu seppellito in S. Francesco: fu uomo di molta autorità e dottrina, e si trova spesso ricordato ne' pubblici uffici del suo Comune: questi suoi ricordi, che hanno tutto il carattere dell'autenticità, danno un'adeguata idea dell'importanza economica e morale della Fraternita di S. Bartolomeo, che sin dalle origini, quasi, della città ebbe sempre parte notevolissima nella vita del Comune, e rannodò intorno a sè tutte le istituzioni filantropiche e umanitarie di Sansepolcro:

« In nomine, etc.

« Comenza lo Specchio de la pietosa casa Fraternita de san Bartolomeo del Borgo Sansepolcro al tempo de l'infrascripti Priori e Rectori nel 1437, a dì 25 de luglio...

« E io Francescho Largi che, posto ne l'anno de mia età quinquagesimo, tre volte, non già per miei meriti, ma per dono de Dio et humanità di padri egregii et miei magiuri ai quali piacque così eleggerme, so' stato indignissimo priore et rectore de questa honoratissima et pietosa Fraternita: et però experto, compresa la declination de questa Casa maximamente procedere perochè lo stato d'essa è per tucto confuso et in più libri diffuso: il perchè i Priori che annuatamente sono electi non possono presto discernere le ragioni et forze d'essa, ma como cecutienti passano bona parte del loro officio: però per provvedere al tempo futuro, non havendo al presente altra elemosina et più utile largitione da contribuire a questa pietosa Casa, ho preso fatiga, secondo la gratia me concederà chi fece parlare i muti et vedere il ciecho nato, ridurre in questo libro, il quale de volontà di' miei honorevoli compagni si

nominarà lo Specchio, tucte le dignità, privilegi, ragioni, stato, forza, crediti e debiti de la Fraternita, retracti di tucti i libri et scripture in più luoghi, como nel processo se mostrarà. Si che 'l primo di de l'offitio poderanno i Priori, come donna nel specchio se vede, haver notitia del credito et debito, quanto se po' spendere, onde s'abbia et reschotasi, et da cui, et quando, et como: sì che la ignorantia non sia più scudo al volenteroso operatore del bene: chè pericolosamente si conduce la cosa fameliare se 'l padrefameglia ignorante procede a sue facende con gli occhi chiusi: ma bisogna a mio giuditio tenere il conto et vederse inanze le facende et como et quanto et quando, bilanciando il factò con Madonna Prudentia che ha sempre memoria de le passate cose, le presenti ordina et dispone, et le future de longe, prima venghino, riguarda prevede et provvede, et sempre sta ammannita et quasi certa.

*« De l'origine et principio de la Fraternita.*

« Ma prima scrivarò breve il prencipio et origine de questa pietosa Casa e il tempo successone et progresso et augmento d'essa. Benchè ai libri annali niente se trovi de ciò notato, ma hanno reducto a memoria le progenie et l'uno altro, che al tempo, ch'al glorioso Dio piacque rinovellare la sua passione et vita nel corpo del Poverello Seraphyco Francescho d'Asesi et nei suoi fratri, crevve gran devotion de lui nel core di' Borghesi, più volte passando de quà et conversando, et maximamente quando allora stigmatato si partì dal monte de la Verna et andava a sancta Maria de li Angeli sedendo nel asino, tucto rapto in Dio che niente sentiva il tumulto di' pietosi Borghesi che per devotione il tocchavano, in sè tornato et verso il Borgo rivolto, benedisse il populo et la terra. E, anchor lui vivendo, edificàro i Borghesi il luocho fuori de la porta che si chiamava de San Francescho, oggi remurata, ove stanno al presente le sore rechiuse del suo Ordine dedicate a Dio; e reparàro il luocho de Monte Casale nel destrecto nostro, ove il beato Francescho volentieri habitava coi fratri suoi, perchè è luocho foresto, et convertì quelli tre stradainoli robbatori de l'Alpi. Et di grandi homini Borghesi si fecero a suo tempo de la sua fameglia poverella, per modo che molti devoti homini haverien voluto lasciare a quelli fraticelli i loro beni. Ma perchè, secondo la Regola, non podieno haver proprio nè in particolare nè in comune, ma ben per la necessità dei fratri infermi et per vestire gli altri fratri per le mani de li amici spirituali solamente i Ministri et Custodi possono aver sollicita cura secondo i luogi et tempi et le frigide regioni: onde quelli sancti fratri, consigliati con lo Spirito Sancto, confortàro le devotioni di' Borghesi ad insti-

tuire cotale devota et karitativa Fraternita, et quelli cotali desiderosi lasciare a loro consigliavano lasciassero a questa Fraternita, et per le mani di' Rectori d'essa, como spirituali amici, de quelle tali lascite si facesse di tempo in tempo, secondo la regola, karitativa subventionone ai poverelli fratri minori, secondo il bisogno loro. Et per cotal modo ebbe origine et principio e augmento questa pietosa Fraternita, così nominata per li fratri che fuòro così cagione d'essa, et perchè tucti dovemo essere fratelli in Christo Jhesù.

*« Del tempo quando fo instituita.*

« Puntualmente il tempo de la institutione de questa pietosa Casa non si trova per propria scriptura che de ciò parli nelli annali. Ma trovo che nel 1244, a dì 12 d'aprile, che fo 18 anni doppo la dormitione de San Francescho, questa Fraternita et sua congregatione fo approvata et confirmata per meser Azzo vescovo de Castello, rectore de Massa et Legato apostolico, in uno suo privilegio dato detto dì, nel quale fa mentione como la dicta congregatione prima era stata aprovata et confirmata per meser Giovanni vescovo suo precessore: che non dubito ponto che anchor vivendo il Seraphico Francescho havesse prencipio et per devotion de lui se comenzasse, come è detto.

*« Del progresso et augmento de la Fraternita.*

« Trovo mirabilmente essere augmentata in numero de homini et de donne, secondo appare a un libro de carta membra[na] con l'assi de legno, che comenza nel 1268 per tucto 1283, che sono anni 15, appaiano scripti homini 1496 et donne 1797, tra i quali sono scripti piu vescovi de la Cità de Castello, molti abbati, fratri et religiosi et predicatori, doctori et homini nobili terrazani et forestieri et donne nobili. Et parme non paria esser buon Christiano chi non fosse scripto a questa gloriosa Fraternita ».

*« Del regimento et rito de tal Congregatione ».*

Fino al 1323 si ebbero tre Priori; dopo, quattro per anno. Nel 1371 s'instituirono il Camerlengo e il notaro. Nel 1436 papa Eugenio 4º ordinò che i Priori non si eleggesser più, ma s'estraessero a sorte.

La Fraternita s'adunava nella chiesa di S. Bartolomeo del Borgo a pregare, cantar laudi, udir prediche, ecc.; e la prima domenica d'ogni mese si questuava, specialmente dalle donne, per raccogliere elemosine.

Il giovedì i Priori « col pane di Dio, con le malette in collo, como si veggono penti nella faccia della casa, et per tucti i vicini davano le elemosine secondo i bisogni de le famigliòle poverelle, et i ricchi davano a loro per cambio i pani grandi et asai più, però che 'l pane de Dio era piccolo, et beato chi podiva de tal pane havere, che con devotion como cosa de Dio si mangiava.

« Hora de le limosine palesi niente altro se observa de lo anticho et pietoso rito se non solo il quatrino che onni dì de sabbato si dà a la casa a ciascun poverello. E fanse particolare elemosine quanto si po' più, cioè: maritare donzelle; vestire ogni anno i poveri; grano tucto l'anno; denari a li infermi et spetiariè; pane cotto tre volte; carne ai religiosi et poveri; e altre più et in più modi... ».

Ora l'entrata è assai ridotta, specialmente per l'ignoranza di chi governa la Frat.<sup>a</sup>; perciò dice il compilatore di aver fatto questo Specchio, « pregando chi leggerà pietosamente intenda che niente fabrico da me, ma reducho le cose sparte in un volume chiaro: et se niente scriverò utile, rendiamo gloria a Dio, et per me pregate per le fatiche pregandove che, inteso in questo Specchio il facto, ve sforzate operare caldamente: sì che questa pietosa Fraternita, quasi oggi ruvinata a la radice del monte, apra ormai gli occhi et vederà che 'l raggio del sole già comenza illuminar la cima: sì che per piccolo et temporale officio reportiamo il magno et sempiterno dono ».

« Dei privilegi e immunità antiche ».

1244, aprile 13: Azzo vescovo di Castello conferma la Frat.<sup>a</sup>, e dà 40 giorni d'indulgenza a chi le faccia elemosine.

1259, sett. 9: Pietro vescovo di Castello dà altre indulgenze ai confrati.

1268, ott. 13: Niccolò, vescovo di Castello, conferma ed amplia detti privilegi.

1256, feb. 26: Giovanni, Vescovo Cefalonense, Legato Ap.co in Romagna, ecc., conferma quanto sopra.

1266, gen. 12: Niccolò, vescovo, suddetto, ripete quanto sopra.

« Questi 5 privilegi sono insinuati in una membrana grande per ser Gratiano de Cristofano, et subscripta per ser Migliore Donfredi et per ser Giovanni d'Ugolino ».....

Privilegio del Generale dei Minori: 5 set. 1281.

» » degli agostiniani: 1282 feb.; ed altri.

« De la exemptione di' Priori et degli altri et auctorità ».

Cita i privilegi conferiti alla Fraternita dagli Statuti antichi, e da quelli rifatti di nuovo, quando il Borgo fu restituito a Mar-

tino V, il 28 mar. 1430, da Didaco vescovo Auriense governatore e dagli Statutari; questi nuovi Statuti furono scritti e rogati da lui Francesco, redattore di queste memorie.

Segue uno spoglio minuziosissimo degli Statuti Comunali, in quanto vi è ricordata o interessata la Fraternita, colla citazione e titolo delle rubriche; in volgare.

A. c. 13. « Hora farò uno epilogo di tucti i decti XX Statuti », pregando nel proemio i Rettori a non abusar mai di tanti privilegi concessi alla pia Casa.

Parlando dell'ufficio de' Camerlenghi, così moralizza:

« Debbono essere cauti nel scrivere le ragioni et havere il timor de Dio: chè sacrilegio siria se per inadvertentia remanesse apo loro niente di' poveri. Si non scrivessero l'intrate, hanno doppio male: quello che ho ditto contra l'anima et a tempo rossore de volto. Chè essendo il debitore che havesse pagato et, non aconcio ai libri, rescosso de nuovo, dirà: « Io pagai al tal Camerlengo »: et converrà con vergogna renda il sacrilegio. Et, giovenetto mal paparo, farà opinon de sè stesso, sirà pigiore ocha facto vecchio; se non scrivesse alcuna spesa che facesse, peccha a suo danno. Ma per podere provedere et haver de ciò cautela, faria bene non mescolare tal denari coi suoi nè manegiarli a sue facende proprie. Però, se ne compararà il bove al suo podere, caderà de la balza; et il suo grano haverà la manna et la grandine: perochè 'l denaio di' poveri et pietoso è asimilato a la penna de l'aquila che posta tra l'altre penne tucte le rode et attrita.... Leggi, fratel mio, giovene Camarlengho, con patientia.... », ecc.

A. c. 17<sup>r</sup>: Descrive la casa della Fraternita (nel quartier di S. Giovanni (« in lagio di' Ghiacciari ») e le sue masserizie, tra cui:

« Sono depinti nella faccia denanze nell'auditorio sopra il bancho da scrivere quattro figure de Sancti e cioè da capo:

(spazio bianco).

Una anchonetta ovvero Maistade apogiata al muro derietro, messa ad oro, sopra la bancha ».

c. 18<sup>r</sup>: « Dei libri e quaderni della Fraternita »:

lib. A di testamenti a condizione: 1292-1362; con notizie del 1253.

B membr.: Matricola dei Confrati: 1263-1309.

C » » » e dei Priori 1310-1437 e sgg.

D » » idem senza data.

ecc.; in tutto, 12 registri.

Seguono i libri di dare e avere dei Priori, in numero di 9: 1304-1437.

Seguono i libri di dare e avere dei Camerlenghi: sono 89, dal 1371 al 1459.

Seguono i libri di Affitti, con un lungo proemio a cautela dei futuri Piori, molto curioso.

Libri dei Morti B — 1269-1309.

C — 1309 a 1317.

X — 1377-1416.

E — 1416-1437 e sgg., e altri frammentari.

Libri dei vestimenti dei poveri: 4 dal 1315-1325 (V)

» 1326-1382 (F)

» 1363-1410 (T)

» 1411...-[1437] (A).

Seguono 5 « libri particolari », di privati.

A. c. 25.

Regesto di 182 testamenti a favore della Fraternita, dal 1247 al 1437 e sgg.:

al n.º 65 « ricordo della casa fattasi davanti a S. Francesco da Galeotto de' Malatesti »;

al n.º 128: test.to di Gieri di Bindo sarto, 30 giug. 1348; contenente questa clausola: che nella vigna lasciata alla Frat.<sup>a</sup> « si faccia una casella a calcina, apresso a la via, per residentia d'uno buono et laudabile heremita... et nel muro denanze a la via se desenghi il luocho et depenghise la gloriosa Vergine Maria, S. Pietro, S. Paolo, S. M.<sup>a</sup> Maddalena e S. Caterina, et denanze si faccia uno portico per conservatione de le dette figure da le piove et venti ». (La vigna era nella contrada del Casalino, distretto del Borgo).

Al n.º 153: testamento di donna Margarita d'Alberto di Muccio di Tiboldo: 22 apr. 1374: « ... lasciò si facesse depegnere in S. Francescho sancta Maria della Misericordia, S. Francescho, S. Maria Madalena, S. Caterina, S. Lucia et sancta Margherita. Non fo facto, ma commutaro de dare fiorini iij. per le lastre... ».

Al n.º 154: « monna Dyosa di Ranaldo di Mazarino di Mazetti lasciò alla cappella di S. Gio. Battista nella Badia del Borgo presso la porta maggiore appoggiata alla prima colonna, un calice d'argento orato, uno messale per liei facto et assignato già più anni passati », ecc.

Al n.º 163: testamento « di m.º Filippo medico de Salimbene et hora cittadino di Castello » (1326 circa).

Al n.º 178: test.to di Giacomo de Corbello, maestro di pietra: 24 lug. 1304.

A c. 38<sup>r</sup> è il regesto di una serie di atti (19 maggio 1301 e sgg.) con cui i Consigli di Sansepolcro (essendo podestà Betto de' Gherardini da Fir. e Cap.no Michele da S. Gemignano) deliberano di comprar dalla Frat.<sup>a</sup> tanti terreni qui descritti da dare all'Abate del Borgo in cambio e permuta « de l'absolvigione che intende fare

al detto Comune de la ragione libellaria [che] ha l'Abbadia in tutto il Borgo e borghecti perfine a le porte nuove de san Nicolò e de San Lorenzo, e intorno intorno al Borgo, secondo la dicta distantia, et da lo stayatico et ragione de stayatico et ragione de squelquatico, che 'l dicto Monesterio ha nel Borgo..., per pregio de lire 400... ».

A c. 41.<sup>r</sup>: Nicolò di Gio. Boninsegni a di 20 apr. 1462 lasciò eredi i Priori di S. Bartolomeo purchè essi « ... facessero depegnere la capella de san Nicolò in la Pieve del Borgo alle storie de sancto Nicolò de Bari... E più lasciò che se facesse depegnere in la capella della Vergine Maria de Sancta Maria de' Servi uno Crucifisso et una Annumptiata e el cielo de la dicta capella d'azuro, como sta quello della capella de sancto Martino in la dicta ghiesa... ».

A. c. 47 elenco dei 931 benefattori della Fraternita, di cui è nota nei libri.

Al n.º 287 di questi è il testamento di Francesco de Mazetto, in data 19 gen. 1335: «... lasciò alla Compagnia delle Laudi una carcere col terreno fore de la porta del castello;... e più lasciò lire 25 per fare adiuto a un pedone per lo passo d'oltramare, cioè per la quinta parte di quel costarà [e a margine: Terra Sancta, lire 25]... E più lasciò l'altra carcere in lo reghiale con X taule de terra, la quale nel 1344 del mese de maggio fo conceduta a frate Lando de Marco da Lama, homo de penitentia, in vita sua, il quale promise stare lavorare nel decto terreno a tucte sue spese et habitare lì in vita sua » ecc. [a marg.: « Carcere de Lando Baroncio »].

Anche di questi legati è indicato il registro e il foglio dove son registrati per esteso.

Seguono fino alla fine del libro i catasti ed estimi dei beni della Fraternita e di quei Luoghi Pii « che sono membri di essa ».

Nelle ultime carte, non numerate: « Capella de la Visitazione de la Vergine Maria in l'Abbadia del Borgo, a pe' de l'uscio, guarda la Compagnia de le Laude apresso la capella de li Innocenti: ha nostra Donna relevata col figliuolo in braccio, edificata secondo il testamento di quel mio benedetto cognato Lorenzo di Nicolò di Francescho del Duccio de Bencordato », che fu uno dei maggiori benefattori della Fraternita, cui lasciò oltre 10 mila lire.

Nelle ultime due carte sono alcuni « Ricordi et Cantele », curiosissimi.

Il prezioso volume si chiude col seguente commiato:

« Del fine de lo Specchio de la Fraternita. Apostrofe. Horamai, Specchio mio, pòsate: fa fine, chè non c'è più carta, e lascia il resto a chi verrà doppo te, molto più che m'è operoso. Secondo

il tuo ingegno, hai scripto prima il Proemio per mostrare la cagione che t'ha mosso a tal fatigha, e l'origine e il tempo l'augmento il rito e reggimento di questa pietosa Fraternita e tutto il resto, come nel processo appare: e già ancora non sei satio nè stancho. Haveresti voluto, secondo il tuo desiderio, più oltra scrivere, e maximamente i beni stabili de li hospedali, che sono a la visitation de' Priori; e recercare a menuto gli altri libri e quello fosse stato utile trare inanze; esaminare le note scripte in più luochi e farne fine; mostrare le possessioni vendute [ch'erano] prohibite venderse; recercare l'entrate e spese di' Camerlenghi e d'altri: sì che in te, Specchio mio, relucesse tutto quello che utile fosse stato senza difetto. E ben che i' tema che forse a li invidiosi e detractori apparirai pieno de macchiuzze e d'ausfio, e lasciato l'odore delle rose sentironno le ponture, va pur lietamente perochè dai buoni sirai lietamente veduto e acceptato: a quelli tali dimostrate tucto e a loro tucto te dà, chè non dubito operaronno per loro virtù con techo tanto utile e bene a questa casa, che guadagnarono molto merito. Fra le mani di quelli resta; con loro sia la tua pratica; tu stesso volgi le tue carte e, ove è più necessario, starai amannito con le prime rubriche a fare chiaro tucto quello che ai miei e tuoi honoratissimi padri prima era nascosto. Mostra la entrata e la spesa e misura, e con piacevoleza dirai che al lor tempo non consumino tucto, quasi per farse honore d'aver molto distribuito: ma ai tempi grassi faccino massaritia per gli altri, e amino più il bene e l'onore della Casa che il loro. Non vendino quel si può vendere; serbise tanto stabile che de l'ordinario fructo, almeno, la Casa remangha nel distribuire honorata; che sia come fondo dotale di questa poverella che ogni anno se marita; chè beata sirà ella quando haverà un solo marito e quattro amanti fervidi sollicitatori. So che ricorderai spesso il mio nome e le fatighe di tanti mesi: dirai che altro pagamento non ho voluto nè voglio, se non che preghino Dio per me, et laudino non me pieno de defetti, se bene alcuno ce trarranno, ma il glorioso Dio che per sua gratia me ha così ispirato e apparecchiato lo ingegno e la forza a la mano à fornito. — Sta' te con Dio omai, Specchio mio, e ralegrate perochè io te lascio ne la più onorata Casa de la nostra Terra, chè sirai il principale libro di questa pietosa Fraternita, e il tuo nome vivarà per molti tempi a laude de Dio, il quale sia sempre benedetto *per omnia secula seculorum. Amen* ».

183. Reg. cart., leg. in pelle, di cc. 170: notizie di « lascite annuali » e d'altri legati fatti alla Fraternita e conti dell'amministrazione relativa: 1539-1683.

- 184 (A. 160). Reg. cart., di cc. 58: scr. « Legati fatti per validità de' testamenti »: 1460-1772. <sup>1460+</sup>
- 185 (A. 163). Reg. c. s.: « Censi della Fraternita », ossia reg. de' pagamenti ad essa fatti per i censi dovutile: 1634-1758.
- 186 (A. 170). Reg. « degli obblighi da satisfarsi dalla Fraternita e Luoghi Pii ecclesiastici di Borgo S. Sepolero »: 1726-1732.
- 187 (A. 164). Reg. dei Censi delle Compagnie della SS. Annunziata e di S. Caterina: 1683-1783.
- 188 (A. 165). Memorie di censi e affitti delle suddette Compagnie: 1688-1744.
- 189 (A. 177). Memorie di contratti e altri interessi della Compagnia di S. Caterina, amministrata dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1659-1693.
190. Vacchetta degli « obblighi della Compagnia della Madonna delle Grazie, detta della Morte di Borgo S. Sepolero, da satisfarsi »: 1712-1734.
191. Reg. delle riscossioni del grano fatte dal Camerlengo della Fraternita di S. Bartolomeo per canoni d'affitto: 1452.
192. Reg. cart. del « conto dei denari della Cassa della Canova » di Borgo S. Sepolero, tenuto dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1490-1537.
193. Reg. cart. di revisione di saldi o riscontri dell'amministrazione dei Priori della detta Fraternita, colle relazioni dei Ragionieri e revisori dei conti: 1575-1624.
- 194 (A. 181). Reg. delle Pensioni pagate ad Ecclesiastici, ecc., dalla Fraternita suddetta: 1793-1797.
- 195 (A. 199). Documenti delle doti e livelli pagati dalla Fraternita: 1808-1817.
- 196 (A. 179). Atti della lite sostenuta dalla Fraternita contro le famiglie Zanchi e Guelfi: sec. XVIII.
197. Reg. delle copie di documenti e degli atti d'una causa enfiteotica tra l'Abbazia di S. Giovanni Evangelista in Borgo S. Sepolero e la famiglia Dotti: 1412-1527.
198. Reg. dei beni dati in affitto dall'Ospedale di S. Niccolò di Borgo S. Sepolero, amministrato dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1528-1565.
199. Reg. dei pagamenti di doti a fanciulle monacande fatti dall'ospedale di S. Maria della Misericordia di Borgo S. Sepolero: 1784-1786.
200. Affrancazioni e Accolli di Pensioni dell'Ospedale di S. Bartolomeo: 1786-1792.
201. Busta di istruzioni, bilanci ed altri documenti relativi all'Ospedale dei Gettatelli di Borgo S. Sepolero, amministrato dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1818-1822.
- 202. Reg. cart., di cc. 269, di dare e avere dei Rettori della Fraternita di S. Bartolomeo per affitto di beni e altri proventi: 1309-1323. — Tutto

- in volgare, con larga parte espositiva: molto interessante come testo in volgare.
203. Reg. cart., di cc. 200, dell'amministrazione privata della bottega e del patrimonio di certo Danilo di Paulo: 1348-1360. — A c. 2 è la minuta del testamento dello scrittore del registro.
- 204 (A. 119). Reg. cart., di cc. 118; del dare e avere di Giubileo di Niccolò Carsidoni, proprietario di un fondaco di panni sotto le case della Badia; in volgare: 1368-1396.
205. Reg. cart., di cc. 108 scr.: libro « de le vendite de li panni » di un commerciante di Borgo S. Sepolcro; in volgare; 1407-1426.
206. Piccolo reg., a vacchetta, di cc. 70 scr.; libro d'amministrazione privata e dell'azienda agricola di Nome di Vico Nomi dal Borgo S. Sepolcro: 1462-1523.
207. Piccolo reg. cart., di cc. 98 scr.; libro di bottega d'un orefice del Borgo S. Sepolcro, colla descrizione dei lavori, prezzi delle fatture, ecc.: 1511-1514.
208. Piccolo reg. cart., di cc. 100; dell'amministrazione privata di Giorgio di Piero del Pasqua, d'Arezzo, abitante al Borgo S. Sepolcro: 1540-1588.
209. Quadernuccio d'amministrazione privata di Berardino Artini, del Borgo S. Sepolcro: 1569-1634. — A c. 6<sup>r</sup> è ricordo d'una lascita di Niccolò d'Andrea Artini a favore della cappella di S. Francesco, nella quale si doveva « far fare dipegniare una taula in fra tempo di anni cinque e fare li paramenti all'altare ».
210. Reg. cart. dell'amministrazione privata di Giacomo di Piero di Matteo Amatucci del Borgo S. Sepolcro: 1560-1580. — Sotto il dì 29 apr. 1578 è ricordo di un pagamento di 20 sc. fatto a maestro Berto di Giovanni di Berto per un tabernacolo o Ciborio lavorato per la chiesa di S. Francesco del Borgo S. Sepolcro.
211. Reg. dell'amministrazione dell'Eredità d'Ottaviano Zeni del Borgo S. Sepolcro, tenuta dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1564-1679.
212. Libro di bottega della compagnia commerciale dei Guelfi e Carsughi di Borgo S. Sepolcro: 1577-1578.
- 213 (A. 158). Reg. di dare e avere dell'Eredità Amatucci, amministrata dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1581-1665.
- 214 (A. 120<sup>bis</sup>). Vacchettone di bottega e dell'amministrazione domestica di Bernardino di Francesco Artini: 1610-1646.
- 215 (A. 161). Reg. dell'amministrazione dell'Eredità di Gio. Maria Rasini, tenuta dalla Fraternita di S. Bartolomeo: precede il testamento del Rasini: 1581-1675.
216. Vacchetta d'amministrazione privata di Bernardino Dotti al tempo che fu Vicario di Poppi, ecc.; contiene note di spese giornaliera assai curiose: 1663-1694.
217. Reg. di dare e avere di Antonio di Vico Franceschi, Camerlengo dei

- pegni del Monte della Pietà del Borgo S. Sepolcro: 1549-1550. — Nella prima carta sono disegnati a penna alcuni stemmi.
218. Reg. dei Battezzati nella chiesa dei Padri di S. Agostino, detta la Pieve: 1608-1621.
219. Vacchetta dei Consiglieri del Consiglio del Popolo di Sansepolcro, diviso in 15 liste: per l'anno 1735.
220. Cod. cart., leg. in pelle, segnato A, di cc. 227: in questo libro, « cominciato al tempo de li expectabili homeni *maestro Pietro di Benedetto di Pietro Franceschi*, Agnilo d'Andrea Tani, Giovanni di Criacho, Agnilo d'Anechino, honorevoli et prudenti Priori di Fraternita di S. Bartolomeo, scrivareò io don Simone di Matheo, rectoro di la sopradicta Fraternita, tucto el terreno dell'ospedale del Borghetto di la Porta Fiorentina et del Borghetto di S. Nicolò, che si darà a ficto o veramente a la mità di' fructi... »; e il dare e l'avere di detti spedali: 29 lug. 1480-1540.
- Piero de' Franceschi è ricordato come capo dei Priori anche a c. 5<sup>r</sup> (1<sup>o</sup> febr. 1481), 10<sup>r</sup> (24 lug. 1481) e 24<sup>r</sup> (10 ago. 1482). — A c. 27<sup>r</sup> (29 ago. 1484) non figura più nella nota dei Priori che dovevano entrar in carica il 2 marzo successivo.
- A c. 200<sup>r</sup> (16 febr. 1522) è ricordato come secondo Priore « m.<sup>o</sup> Bastiano di Marco Franceschi ».
221. Reg. delle pensioni, congrue, affrancazioni, ecc., pagati dalla Fraternita di S. Bartolomeo: 1797-1798.
222. Registro dei crediti ceduti dalla detta Fraternita al Seminario di Borgo S. Sepolcro per l'accollo del pagamento delle congrue ai parrochi: 1820.
223. Busta miscellanea contenente:
- a) testamento di ser Sante di ser Francesco, notaio del Borgo S. Sepolcro (1382) ed altre memorie di testamenti del sec. XIV;
  - b) vari testamenti a favore della Fraternita, lettere ad essa dirette, ecc.: sec. XV;
  - c) frammenti di Catasti di Borgo S. Sepolcro: sec. XV;
  - d) due quaderni frammentari d'un copiaro di lettere del Cardinal Legato dell'Umbria al vescovo di Spoleto: 1497-1498.
  - e) fram. d'un registro d'entrata e uscita d'un « frantoio di guati » della Compagnia di M. Maria della Misericordia del Borgo S. Sepolcro: 1550.
- 224-232. Fasci miscellanei di carte sciolte della Fraternita di S. Bartolomeo: lettere, atti e scritture giudiziarie, inventari e frammenti di repertori e registri: de' secoli XVI-XVIII.
- 233 (A. 124<sup>bis</sup>). Fascio miscell. di Recapiti dei Saldi della Compagnia di S. Rocco, delle pubbliche Scuole e di altri enti del Borgo S. Sepolcro, amministrati dalla Fraternita di S. Bartolomeo: della prima metà del sec. XIX.

234-235. Fasci miscell. di lettere, scritti, atti giudiziari, conti, ecc., della Compagnia della Misericordia di Borgo S. Sepolcro: dei secc. XVI-XVIII.

SERIE XXXIII. — *Luoghi Pii di Lippiano.*

1. Reg. d'entrata e uscita della Compagnia del SS. Sacramento di Lippiano: 1640-1727.

Sono uniti due quadernetti de' Censi e del Magazzino di detta Compagnia: 1802 e 1817.

2. Libro maestro della amministrazione di essa Compagnia: 1724-1789.  
 3. Reg. di Deliberazioni e Capitoli della medesima: 1742-1819.  
 4-5 (D. 23). Reg. d'entrata e uscita della Compagnia di S. Maria dell'Ospedale di Lippiano: 1752-1810.  
 6. Reg. degli ammalati ammessi nello Spedale di Lippiano: 1826-1828.  
 7. Documenti amministrativi di detto spedale: 1812-1818 e 1827.  
 8. Reg. di Deliberazioni della Commissione Amministratrice delle Compagnie laicali del Monte S. Maria e dello Spedale di Lippiano: 1826-1856.  
 9. Libro maestro d'entrata e uscita delle Compagnie del SS. Sacramento e di S. Maria Maddalena di Mazzano (Potesteria di Lippiano): 1747-1819.  
 10. Libro d'entrata e uscita della Compagnia dello Spirito Santo del Monte S. Maria: 1819.

SERIE XXXIV. — *Abbazia di S. Maria in Trivio a Monte Coronaro.*

- 1 (D. 5). Filza di documenti diversi, dopo l'aggregazione ad essa Abbazia della Chiesa di S. Niccolò del Borgo: 1523-1576. — In principio è copia d'una provvisione de' Consigli del Borgo S. Sepolcro, 8 luglio 1523, con cui si decreta di richiamare i Monaci Camaldolesi, partitisi dalla città per l'avvenuta erezione della Badia in Vesco- vado, e di dar loro la chiesa di S. Niccolò: con obbligo al Comune, alla Fraternita di S. Bartolomeo e ad altri Luoghi Pii di corrispon- der a quei religiosi annue prestazioni: e ciò in adempimento d'un voto fatto dalla Magistratura civica in occasione della pestilenza che aveva inferito in quell'anno.  
 2 (D. 1). Filza di atti di donazione, livelli e documenti giudiziari in copia, relativi alla detta Abbazia: 1300-1782. — Precede un indice alfa- betico. — In principio è una scritta del pittore Domenico Ermini di Arezzo, con cui si obbliga a dipingere, pel prezzo di paoli 80, un quadro d'altare, di braccia 5 d'altezza, rappresentante la Coro- nazione della Vergine con S. Benedetto e S. Bruno, per la chiesa di S. Niccolò di Sansepolcro: 19 dicembre 1724.  
 3 (D. 2). Filza di memorie livellari e contratti diversi dell'Abbazia: 1573-1741.

4-5. (D. 4-D. 6). Filze di documenti giudiziari diversi in cause della detta Badia dal 1572 a tutto il sec. XVIII.

6-7 (D. 7-D. 8). Filze di ricevute, ricordi e notizie diverse del Monastero di S. Niccolò: 1600-1806. — Nel 1° fascio, segnato A, è la nota delle spese fatte nel 1698 « per la fabbrica di questo Monasterio, gettato di nuovo dai fondamenti, e delle camere alzate sopra le vecchie ».

8-9 (D. 9-D. 10). Fasci di quadernucci e fogli sciolti di memorie di con- tratti diversi e di proventi dell'Abbazia per fitti perpetui, livelli, censi, ecc.: 1555-1792.

10-15 (D. 11-D. 15). Filze e Buste di « Scritture diverse », segnate colle lettere dell'alfabeto, messe insieme dai Rettori della Badia; prece- dute da indici per materia. — La prima, segnata A, fu « fatta fare da don Mauro Corsi da Firenze, abate della Badia di Monte Coronaro e S. Niccolò di S. Sepolcro dell'Ordine Camaldolese ». In principio di essa si trovano gli « avvertimenti intorno al governo dell'Abbazia di Trivio ». — Vi son riportati contratti e scritture diverse, specialmente in materia livellare, dal 1521 al 1729.

Le ultime due sono costituite da registri di « spogli de' livel- lari della Badia per i beni di essa posti nelle località di Montepe- troso, Pratieghi, Valsavignone, Cirignone, Castellare, Bulciano, Bulcianello, Monte Cornaio, ecc. ». — Nella coperta superiore del primo di questi spogli si legge la seguente curiosa avvertenza: « Niuno si fidi dei spogli senza riscontrare li contratti perchè vi sono de' spropositi da orbi: 1753 ».

16. Registri 5, riuniti in una busta, di riscossioni fatte dalla Badia per ca- noni livellari e di rinnovazioni di livelli: secc. XVI-XVII.  
 17-18. Buste c. s. di contratti livellari, ricevute e ricordi diversi d'ammi- nistrazione, coi repertori alfabetici dei concessionari di beni della Badia: dal 1493 ai primi del sec. XVIII.  
 19. Registri 4, riuniti in una busta, di estimi e catasti dei beni posseduti dalla Badia nei territori di Bulciano, Valsavignone, ecc.: 1537-1723.  
 20. Reg. 4, c. s., di dare e avere del Monastero e chiesa di S. Niccolò di Sansepolcro e dell'Abbazia di Trivio ad essi riunita: 1492-1684.  
 21. Busta di sei fascicoli d'atti giudiziari in cause dell'Abbazia di S. Maria di Trivio coi Corazzini, coi Portolani e Berni, coi Coronari, coi Boschi, coi Mercatali, ecc., e col Fisco: secc. XVII-XVIII.

N. B. — Tra i fasci di carte dell'Abazia di Monte Coronaro rinvenni i due preziosi protocolli notarili, di cui già feci cenno, oggi riuniti all'Archiv- io Notarile Antecosimiano in quello di Stato a Firenze.

Per la loro alta antichità ed importanza meritano si dia qui una notizia piuttosto ampia di questi due registri, sino ad ora affatto sconosciuti agli studiosi.



I. — Cod. cart., leg. in perg.; di cc. IX-280: è composto di più frammenti di registri, ciascuno con propria numerazione, riuniti senz'ordine di date. Molte delle cc. sono gualcite e consunte, altre macchiate dall'umidità.

La cartolazione attuale, unica e che seguono in questo spoglio, fu fatta nel 1741, com'è dichiarato in una nota descrittiva sulla carta di guardia.

A. c. I è un breve regesto, in latino, di alcuni atti contenuti ne' protocolli di ser Boldrone da Civitella, degli anni 1300-1315;

A. c. II-VI: « Nota di più instrumenti antichi della Badia di Monte Coronaro, de' quali alcuni sono in casa »; vi si legge che la detta Abazia « alias habebat multas scripturas antiquas in quodam cassone seu scrinio, continentis in se libros et jura dicti Monasterii et bonorum eius, et in bello Venetorum omnia combusta fuerunt quando venerunt in Casentinum »; vi son ricordati gli Statuti fatti nel 1279 dagli uomini di Civitella coll'Abate di Trivio; e altri documenti posteriori fino al 1520.

A. c. VII: atti rogati da ser Boldrone di Civitella nel 1303. — Vi è riportata una lettera del Card. Gentile del titolo di S. Martino in Monti (« dat. Later. non. martii pont. d. Bonifatii pape VIII anno nono ») con cui si commette all'Abate di Trivio di sciogliere dalla sospensione *a divinis* ed altre pene ecclesiastiche il Guardiano dei Frati Minori della Verna, come fu fatto a dì 23 marzo 1303. (Descrizione minutissima del complicato sigillo cereo). — Segue una citazione notificata d'ordine di ser Roberto, vicario « Dominorum de Fagiola », l'11 lug. 1303.

A. c. VIII: atti diversi dal 31 mag. al 7 lug. 1302.

A. c. IX id. del lug.-set. 1324: vi è una quietanza dell'Abate a favore d'un Jacobuccio di Restoro d'Arezzo fabbricante di campane.

A. c. 1 (della cartolazione del 1741) atti diversi, per lo più dell'Abazia di S. Maria di Trivio e spesso rogati nel chiostro di essa, del maggio-giug. 1324: da qui in poi tutti di mano di ser Boldrone da Civitella.

A. cc. 2-3: atti del dic. 1297-gen. 1298; a. c. 3<sup>r</sup> è l'atto, in data 3 dic. 1298, « in castro Montis Coronari », con cui « dompnus Juncta abbas Monasterii sancte Marie de Trivio, nomine dicti Monasterii, ad honorem Dei et beate Virginis Marie et ad honorem Capituli dicti Monasterii et ad statum fidelium ipsius, fecit et constituit nobilem virum *Uguitionem de Fazola*, licet absentem, suum Vicarium in omnibus terris et locis dicti Monasterii hinc ad sex menses prox. vent., dans ei licentiam, in omnibus terris dicti Monasterii et fidelibus ipsius, iura redendi, requirendi, puniendi criminaliter et civiliter..., cum tertia parte omnium condempna-

tionum quas a fidelibus dicti Monasterii exegerit cum voluntate et assensu dicti Abbatis ».

A. c. 4: atti diversi del dic. 1326-gen. 1326 [1327].

A. c. 5: 1303, ago. 19: parere reso da Viviano de Orna in una questione tra l'Abate di Sansepolcro e un prete per una distribuzione di oneri iniquamente fatta dal detto Abate.

A. c. 6: 1307, ott. 2-28 nov.: pubblicazione fatta « intra missarum solemnia » nella chiesa di Montecoronaro, in quella di S. Egidio di Monte Coronaro, ecc., della bolla di scomunica lanciata dal Cardinal... Legato pontificio (da Cortona 24 sett.) contro alcuni Vescovi e Abati che non avean voluto pagargli le imposizioni loro addossate.

A. cc. 7-8: atti del 1303; c. 9, atti del 129...; cc. 10 e 10<sup>bis</sup>, 1330; cc. 11-12, 1326; c. 13: 1808 apr. 29: elezione del rettore della chiesa dell'ospedale di Rancanbrosio, soggetta alla Pieve di Corliano.

A. c. 15: nov. 1325-1326 dic.; a. c. 16: 1303 sett.; c. 17: 1304 mar.; c. 18: 1308.

A. cc. 19-50: 1304-1306. — A. c. 24<sup>t</sup>: 1304 dic. 15: i qui elencati Consoli ed uomini dell'Università di Civitella, riuniti in presenza dell'Abate nel Castello di Montecoronaro eleggono 3 deputati a far tra loro l'estimo o libra, di cui è più sotto registrata la repartizione.

A. c. 32: 1305 magg. 2.

« In domo Plebis de Trivio. Congregati et simul coadunati Consules Consiliarii et homines de Trivio pro maiori parte, coram d. Juncta abbate Monasterii de Trivio, omnes simul et concorditer; de voluntate dicti d. Abbatis, statuerunt et ordinarunt quod aliquis homo seu femina de Trivio non portet ad vendendum nec portari faciat extra curiam Trivii caseum sive ova, banno V soldorum; et quicumque invenerit aliquam personam portantem extra dictam curiam possit accipere et habere ipsa ova seu caseum.

Item quod dentur et vendantur tria ova pro denario et non minus, banno V sold.

Item quod quicumque homo vel mulier texerit pannos, accipiat pro textura de panno lino subtili pro quolibet brachio ij. den. tantum et non plus. Item pro quolibet brachio de panno grosso. j. den. et medium et non plus, banno V sold.

Item pro quolibet brachio de panno lane. ij. den. rav., ad dictum bannum.

Item quod mensurare debeant pannos quos texerint ad brachium quo mensuratur in foro Corzani banno V sol.

Item quod quicumque batizaverit aliquem puerum vel puellam det ei ad insanrandum VI. den., et pro batismo det duas camisas

et unam curiam valoris XII. den. rav. et infulam, si voluerit; in banno. V. sol. pro qualibet re.

Item quod in qualibet vicinancia de Trivio eligat Consul duos homines qui sint cum eo ad definiendum vias in ipsa vicinancia; et si aliquis terminus alicuius vie sit extractus, Consul requirat illam personam que terram habet iuxta ipsam viam ut terminum remitat: quod si non fecerit, puniatur, banno contempto in statuto; et vias attari faciat dictus Consul sicut diffinitum fuerit per dictos duos homines: et Consules fuerunt Rodulfus, Spiliatus, Machan-gnus... ».

Tra le cc. 50 e 51 è inserto un foglietto, di mano dello stesso Boldrone, di confinazioni private.

A c. 51-55: 1300 febr.-apr. — A c. 52<sup>r</sup>: l'Abate bandisce dalle terre del Monastero, con bando a suo arbitrio, tre individui (26 feb. 1300). — A c. 52<sup>t</sup>: (25 feb. 1300): atto solenne di sot-tomissione e fedeltà di due famiglie, per cui si rendono malleva-dori 20 persone qui registrate. — A c. 55<sup>r</sup>: è riportato un atto notarile di Bonaventura da Valsavignone, in data 1274, ott. 28.

Da cc. 56-181: 1306-1317. — A c. 66<sup>r</sup>: 1306, nov.: nella chiesa di S. Egidio di Montecoronaro, presenti prete Bono rettore dell'o-spedale di S. Bartolomeo di Rancambrosio, ser Ruberto not. di Borgo S. Sep., ser Bruno not. di Colcelalto, ecc.: atto della pro-fessione di frà Federico « olim Rainerii de Fagiola », novizio del monastero di San Bartolomeo di Socastello, che chiede ed ottiene di monacarsi nel monastero di S. Maria di Trivio dell'Ordine di S. Benedetto; c'è la formula testuale della sua professione; seduta stante, gli viene assegnato lo stallo nel coro e il posto nel Capitolo.

A tergo, e in un foglietto aggiunto, è un atto notarile, sotto la stessa data, con cui, presenti « nobili viro Uguitione de Fa-giola », ser Ruberto suddetto ed altri, ad istanza di esso Federico, « volentis dare operam studio literali », l'Abate Giunta gli con-cede di potersi assentare dal detto Monastero « et esse in studio literali per continnos annos tres prox. vent ».

A c. 72<sup>r</sup>: L'abate Giunta e ser Ruberto suo vicario rendono una sentenza in causa civile (1307, feb. 28).

A c. 72<sup>t</sup>: Nell'atto immediatamente successivo (9 mar. 1307) « ser Rubertus vicarius Uguicionis de Fazola » dichiara per conto di esso Uguccione prosciolti 10 fideiussori che avevano data ga-ranzia « pro Alevutio donne Pegolotte de Alfaro, quando detentus fuit dictus Alevutius in carceribus dicti Uguitionis ».

A c. 84<sup>r</sup>: si ricorda una somma di 83 fior. d'oro e 38 « aquili-nelli ».

A c. 84<sup>t</sup>: 1307 mag. 30: « cum magister Astutius de Cotulo diceret et proponeret fraudulenter quod filia sua donna Nutia,

olim uxor Ugolintii de Alfaro, erat pregnans ex ipso Ugolintio viro suo, qui mortuus fuit de mense Agusti proxime preteriti, et fraudulenter dictus Astutius teneret dictam suam filiam et simulate cum pannis grossam eam aparere niteretur, et cum d. Juneta abbas monasterii de Trivio iam super hoc diligenter inquireret et inquiri fecisset veritatem rei et spetialiter su[per] hoc mississet dominam Pegolottam de Alfaro Mercatellum, ubi dicta domina Nutia morabatur, ad inquirendam veritatem si ipsa gravida esset: ipsa d. Pegolotta retulit eidem d. Abbati quod invenit eam simu-late et fraudolose stantem et habentem pannos missos sibi subtus cingulum ut gravida apareret, et ipsa d. Pegolotta tangendo eam et diligenter inspiciendo dixit et retulit quod ipsa Nutia gravida non erat ullo modo. Unde cum ipse d. abbas iam pro certo ha-beat et certus sit quod ipsa donna Nutia ex dicto Ugolintio nec esse possit gravida, ex eo pronuntiavit sententiando et protestando dicit quod eam habebat pro non gravida ex dicto Ugolintio; et quod si ipsa simulate vel fraudulenter diceret se gravidam ex eo-dem Ugolintio vel subponeret sibi filium simulate, nolebat eum-dem filium appellari dicti Ugolintii nec ei succedere; sed tamquam per fraudem et simulationem ipsum filium apositum fuisse asserens et protestans ipse d. abbas quod dicta donna Nutia non habet nec habere ulterius potest filium ex Ugolintio supradicto... ».

A c. 95<sup>r</sup>: 1308, feb. 27: nella chiesa del monastero di Trivio: il Capitolo del Monastero (don Galasso, don Bono, don Grazia e don Federico) elegge ser Ruberto not. del Borgo a Vicario Gen.le « in terris et locis dicti mon.rii usque ad tempus quod Uguicio et Fondaza de Fagiola vel alter ipsorum nominaverit », conferendogli licenza di esercitar l'ufficio del Vicariato, ecc.

A c. 103<sup>r</sup>.

1309, ind.e VII., gen. 5.

« Hec sunt Ordinamenta hominum de Trivio.

In primis ordinaverunt et statuerunt quod quilibet homo debeat facere custodiam et guardiam in castro Montis Coronari et in ca-stro Ferrutii et extra ipsa castra in die et in nocte sicut ei pre-ceptum fuerit per Capitaneos: et qui contrafecerit solvat. V. sol. pro qualibet vice et solvat guardiam.

Item quod nullus de dicto loco inferat verba et factum iniurio-sum contra aliquam personam in tota curia Trivii, propter quod meschia vel rumor seu tumultus generari posset inter dictos ho-mines de Trivio; et quicumque contrafaceret solvat Comuni pro qualibet vice C. sol.

Item quod nullus homo vel mulier furtum faciat de die vel de nocte in dicta curte Trivii, et quicumque contrafaceret, si furtum esset ultra valentiam X sol., solvat ille qui furtum faceret. LX.

sol., si fuerit de nocte: si de die, solvat. XL. sol. Si fuerit furtum valoris minoris. X. sol., solvat nomine banni. XX., et semper furtum emendare teneatur.

Item si de die vel de nocte aliqua novitas apareret in dicto loco, quilibet teneatur et debeat cum suis armis debeat [sic] et se presentare suo Capodeci et ei obedire in banno V. sol.; et quilibet Capodeci teneatur obedire Capitaneis et non recedere a castro sine voluntate Capitaneorum, in banno X sol.

Item quod Capitanei, quando casus et novitas apareret, possint precipere et banna ponere sine Consilio usque ad quantitatem C. sold.; et quilibet homo eis obedire debeat ad dictum bannum.

Item quod nulla persona faciat dampnum in rebus Monasterii, nec recipiat de rebus monasterii, nec in silvis, nec alibi, sine voluntate Capitaneorum, in banno XX sol. Et quicumque de bonis Monasterii habet aliquid, teneatur assignare et restituere Capitaneis hinc ad tres dies, in banno XL. sol.

Item quod nullus homo de nocte vadat per Villam nec transeat fossatum de Vado tempore noctis, in banno V sol., sine voluntate Capitaneorum.

Item quod nullus nitatur forzzare aliquam feminam in tota curte Trivii nec iniuriam facere, in banno C. sol.

Item quod quicumque voluerit petere vel conqueri de aliqua persona occasione alicuius debiti vel alicuius rei mobilis vel immobilis, debeat ire et conqueri coram Capitaneis, et Capitanei ius reddant cuilibet persone super quibuscumque rebus et super quibuscumque questionibus. Et quilibet obedire teneatur sententie Capitaneorum et eorum officialibus.

Item quod quilibet teneatur obedire et observare ordinamenta que sunt scripta in statutis antiquis, et obedire Capitaneis in quibuscumque capitulis et articulis et excessibus qui vel... aparerent.

Item si aliquis faceret aliquam offensam vel excessum et nollet obedire Capitaneis, consanguinei propinquoires illius qui excessum committeret teneantur compellere eum et facere quod Capitaneis obediat.

Item quod dicta banna exigi debeant per Capitaneos, et convertantur ipsa banna in utilitatem Communis.

Lecta sunt dicta ordinamenta coram maiori parte hominum de Trivio in Fosso castri Montis Coronari, die V Januarii 1309, ind. VII ».

L'11 feb.: i Consoli e gli uomini del Comune e università di Trivio, riuniti nel castello di Monte Coronaro, eleggono 10 buoni uomini in « defensores dicti Comunis et hominum », con ampî poteri di rappresentar il Comune in ogni affare, d'eleggere procuratori e Capitani, stabilir loro il salario, ecc.

A c. 105.

« Ordinamenta facta per homines de Trivio anno Domini MCCCVIII, ind. VII.

Ordinatum et firmatum est quod dompnus Bonus et d. Galassus possint precipere et compellere homines ad faciendas guardias et claudendas castrorum, et ad faciendum custodiam extra castra de die et de nocte sicut eis placuerit.

Item quod quilibet homo teneatur facere guardiam quando dicti monachi mandaverint, in banno V sol.

Item quod quilibet in sero semper cum personis et animalibus redire debeat et stare de nocte ad castrum et in fortillitiis castri, banno V sol.

Item quod quilibet omni mane presentare se debeat coram dictis monachis et non recedere extra fortillitias, in banno V sol., sine eorum licentia.

Item quod quilibet debeat dare et extra terram ducere et tenere suas bestias et boves, sicut dicti monachi mandaverint.

Item quod quilibet ire et stare debeat ad claudendas castrorum et ad fossos faciendum quandocumque dicti monachi preceperint, in banno V sol.

Die XIII Martii in castro Montis Coronari, congregatis ibi hominibus de Trivio pro maiori parte, lecta sunt dicta ordinamenta publice ».

c. 105<sup>t</sup>: lettera del Vicario di Massa Trabaria ai Consoli di Trivio.

c. 107<sup>r</sup>: 1310, set. 24. — Fra' Manfredino de Regio Agostiniano, delegato papale, « predicator crucis, auctoritate qua fungitur », assolve don Bono monaco di Trivio da ogni scomunica e sospensione *a divinis* in cui si diceva incorso per certi precetti fatti dal Cardinal Napoleone legato papale contro il monastero di Trivio: (don Bono pagò quel dì stesso una somma di 100 sol. di den. rav., che fu data a custodire a Tasso de' Rigetti « in trunco costituito in ecclesia plebis de Balneo pro subsidio Terre Sancte »).

A c. 113<sup>r</sup>: 1311 ott. 15: Maestro Donato, cittadino Aretino, figlio del fu Gio. da Presciano, fa il suo testamento con molti legati a diversi, e ai suoi figli legittimi e non legittimi: « item dixit quod in civitate Verone habebat XXVI volumina librorum de medicina et totam suam masaritiam...; qui libri et masaritia erant in domo ser Finetti de Verona »... Fatto nel monastero di Trivio.

A c. 115: 1313, ag. 11: Restituto notaio di Valsavignone, figlio di prete Ranieri e di donna Benvenuta (viventi), nel suo testamento nomina tutori de' suoi figli Ugucione, Paolozzo, Cecco e Neri de Fagiola e Andrea di Ranieri da Montalone.

A c. 116<sup>t</sup>: 1313, dic. 19: frà Marco rettore della chiesa di S.

Jacopo d'Arezzo dell'ordine degli Ospitalieri di S. Gio. in Gerusalemme, « constitutus super cunctis negotiis passagii », assolve don Grazia del monastero di Trivio da ogni sentenza canonica, ecc.

Assolve un laico « pro restitutione male ablatorum », ritirandone 30 lire « pro subsidio Terre Sancte.

Assolve due altri dalla promessa che aveano fatta d'andar personalmente in Terra Santa, dichiarando d'aver ritirato da essi il denaro per detto sussidio di Terra Santa.

A c. 119: 1314, ago. 24: Testamento in cui sono notati i panni legati dal testatore a più persone, fra le quali una donna cui lascia: « unum satineum, unum falsectum, unam camisciam et duas brachas ».

A c. 120<sup>t</sup>: 22 dic. 1314: « in castro de Casaldilce inferiori, in domo Uguitionis et Paolozzi de Fagiola... viri nobiles Paulozzus olim Ribaldi de Fagiola et Nerius de Fagiola filius Uguitionis de Fagiola, per se ipsos et per dictum Uguitionem patrum dicti Paulozzi et patrem dicti Nerii,... absolverunt et liberaverunt ser Rubertum notarium de Burgo S. Sepulcri olim Burgensis..., et etiam heredes et bona et animam et corpus eius de omnibus et singulis inlicitis exactionibus et maltolettis seu male ablatiis dudum habitis vel extortis per eundem ser Rubertum ab eisdem nobilibus seu de bonis ipsorum vel eorum antecessoribus », etc.

A c. 123<sup>r</sup>: 1315 lug. 12: Nella chiesa del Monastero di Trivio di Monte Coronaro, presenti i 6 monaci dell'Abazia, l'abate Federico « precepit d. Bono predicto sub pena excommunicationis et per obedientiam quod quicumque dictorum monachorum non surexerit ad matutinum, ei accipiat XII den. pro qualibet vice; et quicumque non fuerit ad alias oras dicendas in ecclesia, VI den. pro qualibet vice, vel denuntiet eos dicto d. Abbati. Item precepit sub pena excommunicationis quod nullus eorum vadat extra confines ordinatos sine licentia d. Gratie vicarii...; et si non solverit denarios condemnationis, non comedat de expensis monasterii ».

A c. 127<sup>r</sup>: 1316 mar. 16: l'abate Federico fa citare avanti il suo tribunale uno di Bulcianello perchè avea tirato una « lanceam » contro un altro.

Da cc. 132<sup>r</sup> a cc. 143<sup>t</sup>: 1298 nov. 15-1299 giu. 21.

A c. 132<sup>t</sup>: 1298 dic. 9: Nella casa della Chiesa del Castel di Corneto. D. Giunta, abate di Trivio, da una parte, e i nobb. « Uguitio et Ribaldus, filii d. Rainerii de Fazola », anche in rappresentanza di Fondazza loro fratello, compromettono in 4 arbitri le differenze che c'erano tra i Fagiolani e il monastero per le spese fatte « pro custodia et in custodibus castri de Silvaplana et in fornimentis et guarnimentis factis pro dicto castro », etc.

« Nobiles viri Lancea de Monte Rotondo, Ghigus de Monta-

tioli, Rainerolus de Alfano e Arducinus de Montegiusti », arbitri, sentenziano che l'abate e il suo monastero paghino ai Fagiolani per le spese suddette 900 lire corton., e che il podere di Selvaplana e le famiglie che vi stavano si dovessero dividere a metà tra le due parti contendenti.

A. 133: 1299 gen. 2: « Martinus Pasque de Montecoronaro locavit se cum Delsevole tornario (*tornitore*) ad descendum artem scutellarum et sciforum et ea que ad artem tornarie pertinent », per un anno, coll'obbligo di pagare al maestro 4 lire in 2 rate semestrali posticipate e di far a suo conto tutti i ferramenti e altre spese. [N. B. — *Lo stile cronologico è sempre quello della Natività, per cui il nuovo anno muove dal 25 dicembre, anzichè dal 1° gennaio*].

A c. 134<sup>r</sup>: 1299 gen. 6: L'abate Giunta compromette in Ugucione della Faggiola ogni questione che avesse con Orlanduccio da Bulciano, « occasione fidelitatis » che l'abate pretendeva da Orlanduccio, e per ogni altra ragione.

cc. 144<sup>r</sup> - 155<sup>t</sup>: 1329 nov. 19. — 1330 ott. 30; cc. 156<sup>r</sup> - 166<sup>t</sup>: 1318 lug. 30 — 1319 lug. 1; cc. 167<sup>r</sup> - 174<sup>t</sup>: 1296 mag. 20 — ott... d. anno; cc. 175-183<sup>t</sup>: 1302 gen. 4 — giu. 2.

A c. 168<sup>t</sup>: 1296, ago. 4: « In castro Fazole. — Presentibus Rainerolo Guilielmi de Alfaro, Lanberto de Alfaro, Benamato de Rofredo, testibus. — Evidenter pateat omnibus quod nobiles viri Uguitio, Ribaldus et Ugo, filii q. Rainerii de Fazola, dederunt et contulerunt d. Juncte Abbati Monasterii de Trivio, recipienti et stipulanti vice et nomine omnium et singulorum hominum Guelforum de Trivio, plenam fidantiam et securitatem in personis et bonis suis et eorum familiis: remittentes eidem d. Abbati pro ipsis Guelfis stipulanti omnes et singulas iniurias et ofensas per ipsos Guelfos actenus factas seu illatas usque in presentem diem eisdem nobilibus vel eorum subditis et fidelibus; et promiserunt... non offendere nec offendi facere... ipsos Guelfos..., propter eas offensas et iniurias que ipsi Guelfi contra predictos nobiles... intulerunt seu fecerunt. — Et hec omnia fecerunt dicti nobiles pro C. florenis de bono auro quos confessi sunt se recepisse a dicto d. Abbate solvente pro ipsis Guelfis... ».

Da c. 184 a 280 seguono saltuariamente atti dal 5 nov. 1296 al 13 nov. 1329, tutti di mano di ser Boldrone. A c. 249 sono alcuni livelli, d'altra mano, degli anni 1265, 1267 e 1272.

II. — Prot. not. di ser Nerio « q. Ugucii de Monte Cornaio »; dal 10 giu. 1323 al 21 ott. 1348 (da cc. 1-69); e di ser Nicola « q. « Raynerii de Canalitia », dal 15 nov. 1333 al 21 nov. 1337 (da cc. 1-17 della seconda numerazione).

Segnalo alcuni degli atti più notevoli rogati dal detto ser Nerio :

A c. 5<sup>t</sup> : 1325, gen. 4: Si fa un compromesso « in Corneto, in domo Dominorum de Fagiola »: è ricordato « ser Salimbene vicarius dominorum de Fagiola, in generalibus ».

A c. 6<sup>r</sup> : 1325 gen. 18: detto Salimbene, vicario di detti Signori e dell'Abazia di Trivio, giudica « in domo magna castris Corneti Dominorum de Fagiola ».

A c. 38<sup>r</sup> e altrove: 1339 giu. 13, ecc.: vari giuramenti di fedeltà fatti « genibus flexis » dinanzi all'Abate di Trivio.

A c. 38<sup>t</sup> : 1339 ott. 24. Nell'investitura d'una chiesa rurale si immette l'investito « in corporalem possessionem de ostiis, de altare, de tobaleis dicti altaris, de calice, de pariete, de terra et de omnibus bonis dicte Ecclesie »; e in un'altra, « de ostiis ipsius ecclesie, de lapidibus, de campana, de altare, de libris, de crucibus, de terra », etc.

A c. 47<sup>t</sup> : 1343 apr. 26: « in mercatale Tribii, coram universitate dicti loci, facti sunt Consules in ipsa universitate et terra a veteribus Consulibus »; i 4 eletti giurano in mano dell'Abate di esercitar bene l'ufficio.

A c. 54<sup>r</sup> ecc.: 1354: paci solenni fatte tra avversari dinanzi all'Abate, con pene di mille lire da applicarsi al detto Abate.

A c. 6<sup>t</sup> (2<sup>a</sup> numer.<sup>o</sup>): testamento d'un manutengolo di masnadieri: è testimone un « Palera muratore de Lombardia ».

A c. 9<sup>t</sup> : 1335: Nel corredo dato dal padre a una sposa sono elencati i seguenti oggetti: « unam tonicam novam, unum guarnellum novum, unum sachonem de novem brachiis panni boni et unum par linteaminum et 12 brachia panni lini boni ».

A c. 11<sup>t</sup> : 1335: Nel castel di Fratelle: Presente l'Abate di Trivio, ecc.; prete Nicola rettore della chiesa di S. Nicolò de Canaltia, che è il rogatario di quest'atto in cui è pure attore, vende a una donna per 4 fior. di buon « auro ad pondus secundum ligam novam Communis Civitatis Florentie, unam culcitram cum penna pondere CL libr. ».

In questo prot. è inserto un polizzino, sul cui tergo è la scedula d'un atto di vendita del 1341; e sul recto: « Eo consento a la vendita che fa questo Nevode de Cencio a questo d'Alfaro, e perciò me subscrivi ella carta en questo modo. Insuper dompnus Benedictus Abbas Mon. de Trivio huic venditioni consensit, salvis juribus Monasterii. di. iij de Maggio a Valsavignone. — Ab. de Trivio. — Alfaro (d'altro inch. e mano).

## C. — Miscellanea

### I. — Documenti membranacei [cassetta I<sup>a</sup>].

1. Quaderno membr., di cc. 8: frammento d'uno statuto (latino) di Borgo S. Sepolcro, della fine del sec. XIII. — Vi sono soltanto le rubriche 17<sup>a</sup> - 43<sup>a</sup> del libro IV, che contiene disposizioni di diritto penale e in materia di Polizia. Alla rubr. 42<sup>a</sup> segue una lunghissima sentenza declaratoria resa dal giureconsulto Giovanni « de Indivinis », da Bologna, eletto dai Sindaci e dai Consigli del Borgo « super revidendis terris, silvis, pratis », e, in genere, tutti i beni spettanti alla Comunità: questi vi sono enumerati e minutamente descritti colla memoria delle terminazioni stabilite e delle appositioni di confini fatte in quell'occasione: rogito di Andrea di Jacopo da Siena, notaio del Comune del Borgo S. Sepolcro; 1275.
2. Fogli 3 membr.; frammenti d'uno Statuto (latino) di Sansepolcro, del sec. XIV. — Il primo foglio contiene i capitoli V-VIII e XXVI-XXXI del libro (III) riguardante il diritto criminale; il secondo di essi fogli contiene i capitoli XLIV-L del detto libro e 8 paragrafi d'una legge suntuaria (in latino); il terzo contiene i capitoli III-IV e XVII-XXI del libro (II) relativo alla procedura civile. [Coperte di libri].
3. Fogli membr. 2; frammento di codice d'un trattato d'ortografia e regole grammaticali de' primi del sec. XIV. Una delle rubriche tratta « De perturbantibus legem accentuum » [Coperte di libri].
4. Fogli membr., 2, scritti a 2 colonne, molto consunti. — Frammenti d'un codice in volgare, della prima metà del sec. XIV. — Nel primo foglio, frammentario, in cui campeggia una grande iniziale miniata, si legge parte del titolo: « .... del libro d'Arestotano, di latino in volgare: del regimento dei signori .... Cominciamento del libro lo quale si chiama Secreto dei Secreti, lo qual fe' Arestotano. — Proemio del libro, cioè Prolago... ». Nella 2.<sup>a</sup> carta sono le rubriche seguenti: « Sicome Ar. scrisse ad Allesandro alquante secrete cose. Prolago de l'encominciamento de la pistola mandata da Ar. ad Alexandro. — Amaestramento d'Ar. ad Alex<sup>o</sup> ... », ecc.

5. Quaderno membr., di cc. 6, numerato da cc. 13 a 18, ma mancante delle cc. 15-16. — Ordinamenti dell'Università e Collegio dell'Arte dei Calzolari del Borgo S. Sepolcro (in volg.), del 28 ottobre 1454. — Seguono riforme d'epoca posteriore e la matricola degl'inscritti all'Arte dal 1517 al 1543.
6. Laurea dottorale (in perg.) conferita dall'Ateneo Pisano a Niccolò Pichi: 25 apr. 1635. [Dono del cav. Francesco Lazzarini alla Biblioteca Comunale di Sansepolcro].
7. Fogli membr. 13: frammenti di codici diversi dei secc. XII-XIV. [*Coperte di registri*].

II. — *Documenti cartacei* [Cassetta II<sup>a</sup>].

1. Consulto autografo di Baldo degli Ubaldi, reso nel 1372 dal celebre giureconsulto perugino in una causa della famiglia Dotti di Sansepolcro per vendita d'una porzione ereditaria e reparto di prezzo tra coeredi: precedono due atti notarili rogati da Matteo di ser Angelo, in cui è riassunta la questione di fatto che die' luogo al parere. La sottoscrizione del Baldeschi è accompagnata dal sigillo cereo, aderente, di lui, perfettamente conservato, che lo rappresenta sedente in cattedra.
2. [documenti interessanti la storia dell'arte:]
  - a) 1481 ago. 12. — Scritta di allogagione con cui i Priori della Fraternita di S. Bartolomeo danno a fare a maestro Antonio di Domenico del Bietto da Cortona, scarpellino, la cappella nella Badia del Borgo, ordinata peruscita di Niccolò di Guido de' Pichi [in volgare].
  - b) 1533 dic. 28. — Scritta c. s., con cui i suddetti Priori danno a fare a Francesco di Bartolomeo del Duccio e fratelli la cappella ordinata dal fu Niccolò d'Andrea d'Artino [in volg.].
  - c) 1538 lug.-1539 lug. 7. — Lettere due scritte da Firenze ai Conservatori del Borgo S. Sepolcro da M.<sup>o</sup> Aggiunti e Luigi Gherardi, incaricati dal Comune di far eseguire in Firenze un bacino e un boccale d'argento colle armi della Comunità e di presentarli (come fu fatto) al Duca e alla Duchessa sua moglie [in volg.].
  - d) 1540 lug. 5. — Perizia e stima, fatte da m.<sup>o</sup> Batista di m.<sup>o</sup> Bernardo da Como e da m.<sup>o</sup> Jacopo di Tommaso da Bellinzona, dei lavori eseguiti nella Cappella di Niccolò d'Andrea d'Artino in S. Francesco, per conto della Fraternita di S. Bartolomeo [in volg.].
  - e) 1540 nov... — Scritta dell'allogagione di una cappella nella chiesa di S. Angelo di Cassaparati, fatta dalla Fraternita di S. Bartolomeo a m.<sup>o</sup> Agnolo di m.<sup>o</sup> Niccolò di m.<sup>o</sup> Gaspare e a m.<sup>o</sup> Batista di Detarlevi di Pippo [in volg.].
  - f) 1541 apr. 18. — Scritta dell'allogagione di sei finestre della casa

- della Fraternita di S. Bartolomeo, fatta a Benedetto, Lazzaro e Francesco da Zagarra, scarpellini [in volg.].
3. 1501 e sgg.: documenti relativi ai discendenti di Piero della Francesca (Bartolomeo d'Antonio «de la Francescha», Francesco di Bartolomeo «de Francisciis» e Lodovico d'Antonio Franceschi).
  4. 1594-1609: carte relative alla fabbrica del Palazzo dei Priori delle Laudi di S. Maria della Notte [oggi palazzo Franceschi-Marini].
  5. [Documenti diversi fuori serie:]
    - a) 1483, genu. 2: frammenti di lettera di Pandolfo Malatesta da Rimini ai Priori della Fraternita di S. Bartolomeo [in volg.].
    - b) 1487 mar. 22 e sgg.: conto dell'avere di « m.<sup>o</sup> Niccolò, alias Ciabatasse », per la costruzione d'una volta.
    - c) 1515 dic. 1: lettera, con sigillo cereo aderente, di Gerolama Orsini de' Vitelli ai Priori della Fraternita di S. Bartolomeo; da Città di Castello.
    - d) 1662-'63: quaderno contenente copie di lettere del Re di Francia, di papa Alessandro VII e d'altri Sovrani, dei loro Ambasciatori e Ministri, di Cardinali, ecc., su affari politici.
  6. Prospetto, in grande formato, della Piazza di S. Sepolcro e botteghe adiacenti « con il posto dei soliti banchi della Fiera di mezza Quaresima » (1819).
  7. Provanze di nobiltà e altri carteggi della famiglia Bufalini di Città di Castello: vi sono lettere autografe del Cardinal Mazzarino, ecc.